QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
2 Settembre 1954
Anno X - Num. 209
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-900, 51-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Fantasie e realtà

Il guaio maggiore del fallimento in cui è incorso il trattato della C.E.D. è di aver mostrato all'U.R.S.S., e più in generale ai componenti e fautori del blocco comunistico, il disorientamento e lo sbandamento del mondo occidentale. Per se medesima la C.E.D. non era nè un talismano di sicurezza, nè la pietra di fondazione necessaria e sufficiente per la nuova Europa: e il suo fallimento non rappresenta nulla di catastrofico e d'irreparabile. Il danno più vero, il *deficit* netto è questa perdita di consistenza, di prestigio, di serietà subita dall'Occidente liberale-democratico.

Le responsabilità di questo risultato — indubbiamente deplorevole, anche se neppure di esso vada esagerata la gravità — sono talmente diverse e molteplici che, a esaminarle tutte, ci vorrebbe un articolo a parte. Col risultato probabile di confondere le idee — in quanto la responsabilità di una parte finisce per neutralizzare quella dell'altra — e di rinvelenire le polemiche, i dissensi, i rancori, rendendo sempre più difficile la ripresa necessaria.

Citiamone tuttavia una, di codeste responsabilità, in quanto essa incide direttamente sul giudizio della situazione presente in Francia. E' la responsabilità della casta politica moderata che è stata al governo della Francia tra la firma del trattato della C.E.D. e l'assunzione al potere di Mendès-France. E' stata questa casta che per puro opportunismo politico, per attaccamento passivo al potere, ha evitato di affrontare il problema della ratifica della C.E.D. quando si era ancora in tempo a elaborare un compromesso, analogo a quello tentato poi da Mendès-France, ma che avrebbe potuto essere al tempo stesso più europeista e più fortunato. Che poi adesso siano i capi di codesta casta a elevare il *tolle* contro Mendès-France, accusandolo di non avere avuto il coraggio di assumersi tutte le responsabilità, è un caso di incoscienza demagogica di cui non sarebbe facile trovare esempi equivalenti.

Accanto a codesta corrente francese che preme nel senso di una crisi ministeriale riportante i vecchi uomini e i vecchi metodi al potere, altre ce ne sono fuori di Francia, e anche in Italia, che mirerebbero a far deviare la nave atlantica per rotte anormali e pericolose, col rischio di spingerla ad infrangersi sugli scogli. C'è chi vagheggia di sostituire nel sistema atlantico la Francia con la Germania: piano assurdo, in fondo al quale è il desiderio, cosciente o no, di distruggere la grande alleanza di libertà uscita dalla seconda guerra mondiale. Lo stesso può dirsi della ispirazione di chi, fra noi, sogna un'alleanza particolare, formale o di fatto, dell'Italia con l'America, per la quale il nostro Paese dovrebbe diventare la base della politica americana in Europa. Ciò che non escluderebbe l'associazione nello stesso ufficio della Spagna di Franco. Questo disegno «latino» si combinerebbe con l'altro «germanico» detto di sopra: e il risultato, o anzi lo scopo finale sarebbe di isolare la Francia e l'Inghilterra liberali, con la benedizione di Mac Carthy e di quelle esigue minoranze che mostrano inclinazione per una guerra preventiva contro l'U.R.S.S.

Affrettiamoci a dire che nessuno dei governi responsabili atlantici condivide queste assurde e, diciamo pure, mostruose idee. Ma non sempre il loro comportamento e il loro linguaggio è tale da soffocarle in germe.

Abbiamo notato con piacere la calma e il riserbo con cui il nostro governo ha accolto il voto anticedista dell'Assemblea francese. Nonostante il riserbo, il governo italiano ha fatto sapere con la precisione desiderabile — e questo è altrettanto confortante — che esso considera assurda ogni idea di C.E.D. senza la Francia. Rimane che esso dia all'opinione pubblica qualche direttiva, generica necessariamente e tuttavia adeguata allo scopo di dissipare ogni equivoco circa i criteri fondamentali da tener presenti in questa nuova fase della politica della difesa occidentale.

A noi pare che codesti criteri siano abbastanza semplici: ciò che non significa che siano sempre facili ad attuare. Mantenimento dell'alleanza atlantica; costruzione effettiva di un sistema difensivo europeo-occidentale adeguato; partecipazione al medesimo di forze tedesche in misura non turbante un delicato equilibrio; restituzione della sovranità alla Germania di Bonn, accompagnata dalla persistenza e dal rafforzamento dell'intesa anglo-franco-italiana; ogni sviluppo possibile, entro questo quadro, della cooperazione europea; disposizione — sempre entro questo quadro — a riprendere in ogni momento il colloquio con l'U.R.S.S. circa l'unificazione tedesca e circa ogni altro problema europeo.

Luigi Salvatorelli

La proposta di Churchill già accolta dai francesi e dagli americani

Sarà convocato un incontro a otto per l'attuazione del riarmo tedesco

Invitati i sei Paesi della CED, l'Inghilterra e gli Stati Uniti - La conferenza precederà il Consiglio straordinario atlantico - Il Foreign Office chiede l'ingresso della Germania nella NATO, con effettivi limitati e il controllo degli armamenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 settembre.

La riunione straordinaria del Gabinetto, apertasi oggi alle 11, è durata meno di due ore. E' stata riconosciuta la priorità al problema del ripristino della sovranità tedesca, quale primo passo da compiere per affrontare l'increscìosa situazione determinatasi in seguito al rigetto francese del trattato della C.E.D. Hanno presenziato ad una parte della discussione l'ambasciatore a Parigi, sir Gladwyn Jebb, e l'Alto Commissario britannico in Germania, sir Frederick Hoyer-Millar. Il Gabinetto ha fissato così l'ordine cronologico delle mosse più urgenti:

1) il ripristino della sovranità tedesca, sulla base delle convenzioni di Bonn e degli accordi già raggiunti con gli Stati Uniti;

2) contatti esplorativi, tramite le normali vie diplomatiche, con il presidente francese Mendès-France, per accertare le sue concrete intenzioni in merito alla soluzione della questione del riarmo tedesco. Il Governo britannico spera che in queste conversazioni con Mendès-France sia possibile decidere una linea di condotta comune, e vuol concordarla prima della convocazione di una conferenza internazionale;

3) una conferenza delle otto potenze direttamente interessate al riarmo tedesco, cioè delle sei potenze firmatarie della C.E.D., più la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. La conferenza delle potenze atlantiche, chiesta ieri da Dulles, dovrebbe seguire l'incontro a otto, che potrebbe essere convocato verso la metà di settembre, o poco dopo.

Nella conferenza a otto, e poi in quella atlantica, dovrebbe essere studiato l'ingresso della Germania occidentale nel sistema atlantico, a parità di condizioni come stato sovrano, ma con precisi limiti alle proporzioni del riarmo.

Quali debbano essere — nel pensiero di Churchill e del governo inglese — i limiti del riarmo tedesco, non viene per ora rivelato, si ritiene tuttavia che le misure consigliate sarebbero: 1) fissare un limite massimo al numero dei soldati tedeschi; 2) stabilire un controllo efficace sulla produzione bellica della Germania; 3) vietare alla Repubblica federale qualsiasi produzione di armi atomiche e termonucleari.

Per il governo britannico, l'inserimento nel Patto atlantico di una Germania occidentale impegnata ad un limitato contributo militare è la soluzione più semplice, più rapida e quella che, dopo la fine della C.E.D., fornisce le garanzie più soddisfacenti. Qualora fosse impossibile accordarsi con la Francia in merito al riarmo tedesco, la Gran Bretagna intraprenderebbe con gli Stati Uniti un'azione bilaterale per un riarmo tedesco a scala ridotta.

Il ragionamento che fanno gli uomini di governo britannici è questo: se con la Francia non fosse possibile concordare una politica positiva, tanto varrebbe fare a meno della Francia e correre il rischio di tutte le conseguenze dell'isolamento francese.

Sono stati presi in considerazione oggi dal Gabinetto i primi passi da compiere per fronteggiare la crisi. Sir Frederick Hoyer-Millar tornerà domani in Germania e cercherà di incontrare al più presto Adenauer per sondare l'atteggiamento del governo tedesco in merito alla sovranità limitata prevista dalle convenzioni di Bonn. Non è improbabile, infatti, che Adenauer insista per importanti revisioni.

Sir Gladwyn Jebb è già tornato stasera a Parigi, e discuterà con Mendès-France la questione della sovranità tedesca. Sir Winston Churchill, venuto oggi in macchina a Londra da Chatwell a presiedere la riunione di Gabinetto, è tornato stasera in campagna.

r. a.

Proseguono tuttavia le polemiche sulla fine della CED, e le previsioni sul futuro. Su un punto tutti i commentatori sono d'accordo: la necessità di una più stretta collaborazione di Londra con l'Europa.

L'ex-ministro degli Esteri Robert Schuman, il creatore della CED, intervistato oggi, ha dichiarato che il progetto dell'esercito europeo non è morto, ma ha probabilità di essere ripreso in considerazione. Se infatti l'Inghilterra acconsentisse a partecipare al sistema difensivo europeo in misura maggiore di prima, il trattato si potrebbe grandemente semplificare, e parecchi elementi che non erano graditi agli oppositori potrebbero essere tolti.

Schuman, sebbene abbia cercato di non farlo capire, era naturalmente assai dispiaciuto per il fallimento di una idea, che egli aveva coltivato per lungo tempo, ed anche per le accuse rivoltagli da Mendès-France e da parte della stampa di aver illuso gli inglesi e gli americani sulle probabilità di ratifica francese.

Egli ha ricordato che nel febbraio del 1952, ancora prima che il trattato fosse firmato, l'Assemblea francese s'era pronunciata in suo favore con 43 voti di maggioranza. Schuman ha poi ripetuto che uno degli ostacoli più grandi per l'elaborazione del trattato fu il rifiuto inglese ad accettare la proposta di una autorità supernazionale.



Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles (a sinistra) parte da Washington per Manila. Nelle Filippine parteciperà ai lavori per il patto di sicurezza asiatica (Tel.)

Adenauer fissa in cinque punti le richieste ai governi alleati

La Repubblica federale vuole l'assoluta sovranità, il libero diritto di riarmare, un nuovo regime per le truppe straniere, trattative immediate con Londra e Washington

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 1 settembre.

Il pensiero e gli intendimenti del governo tedesco nell'attuale crisi sono stati precisati oggi in un comunicato ufficiale, diramato al termine di una seduta straordinaria del Gabinetto federale svoltasi a Buehlerhoehe, residenza estiva del Cancelliere. Il comunicato consta di cinque punti:

1) continuazione della politica estera fin qui seguita, tendente all'unità dei popoli europei in collaborazione con tutti quei paesi disposti alla cooperazione, e in tutti i settori opportuni; prosecuzione delle trattative sulla integrazione militare con i paesi che hanno già ratificato il trattato C.E.D. e con quelli che lo ratificheranno immediatamente;

2) ripristino della sovranità per la Repubblica federale;

3) partecipazione della Germania alla difesa occidentale senza discriminazioni;

4) la presenza di truppe straniere in territorio tedesco dovrà trovare, attraverso la stipulazione di nuovi trattati, un'altra definizione e regolamentazione giuridica;

5) immediate trattative saranno aperte con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna.

I cinque punti erano preceduti dalla seguente affermazione di principio: «Quanto segue rientra nelle grandi linee della politica estera sin qui seguita dal governo federale e deriva dalla convinzione che su questa strada si possa arrivare alla riunificazione della Germania in pace e in libertà».

Questo comunicato lascia pochi dubbi sulle reali intenzioni del governo tedesco, e da un'accurata analisi del documento si può dedurre che Adenauer vuole continuare sulla sua strada a tutti i costi, anche senza la Francia: alla integrazione, dice infatti il comunicato, si deve arrivare e con la collaborazione di quei paesi che hanno già ratificato la C.E.D., o che la ratificheranno immediatamente. Il discorso risulta ancor più chiaro se si pensa che all'Assemblea nazionale francese il trattato C.E.D è stato cancellato dall'ordine del giorno e che su questo argomento verosimilmente non si parlerà più in sede parlamentare.

Tutto ciò sembra significare che Adenauer sarebbe disposto anche a realizzare «una C.E.D. a quattro o a cinque», fra Germania, Benelux e Italia. Non è però un'ipotesi facilmente realizzabile, e forse in queste «intenzioni» del Cancelliere si deve vedere soprattutto una manovra politica.

In ogni caso, la repubblica federale chiede la immediata restituzione dei suoi diritti sovrani, al fine soprattutto di mettere in piedi un esercito nazionale da affiancare poi eventualmente alle armate degli altri paesi liberi. «Il Gabinetto federale — ha dichiarato ancora il ministro Strauss al termine della seduta straordinaria — è pienamente concorde nel richiedere al più presto la piena sovranità per il paese. Tuttavia in quali termini precisi sarà posta la questione, per ora non è possibile dirlo».

Ciò potrebbe significare — è stato dichiarato da un portavoce — che il governo richiederà l'abolizione del trattato di Bonn, ritenuto «insufficiente per le esigenze del popolo tedesco, in quanto esso contempla delle restrizioni ai diritti di sovranità». Inoltre Bonn si rifiuterebbe di considerare ancora alla stregua di truppe d'occupazione le armate inglesi, americane e francesi di stanza in Germania. Si tratterà allora (e la questione appare già irta di difficoltà) di giustificare la presenza delle armate alleate nel territorio federale con una nuova formula che non faccia a pugni con la piena sovranità di cui dovrebbe godere la Germania.

A Bonn il comunicato del Gabinetto federale ha destato una profonda impressione. Il fatto che i cinque punti siano stati enunciati così frettolosamente ha rafforzato l'impressione che il Cancelliere abbia voluto parare qualsiasi manovra di Parigi tendente ad impedire il riarmo della Germania.

I cinque punti di Adenauer avranno certo il consenso di Washington. E a questo proposito deve essere segnalato anche il colloquio che il Cancelliere avrà domani con il presidente della commissione per gli Esteri del Senato americano, Alexander Wiley, i cui poteri, si fa rilevare, sono molto ampi. L'incontro avverrà alla presenza dell'Alto Commissario e ambasciatore degli Stati Uniti in Germania, James Conant.

Solo il 14 settembre il Cancelliere farà al Parlamento una dichiarazione, cui seguirà un grande dibattito su tutta la politica estera del governo.

e. a.

Mosca continua la lotta contro il riarmo di Bonn

Mosca, 1 settembre.

La «Pravda», commentando il rifiuto della CED da parte dell'Assemblea Nazionale francese, ha definito l'avvenimento «una memorabile vittoria delle forze della pace contro quelle dell'aggressione», e ha riconfermato l'intenzione del governo sovietico di continuare la sua lotta contro il riarmo tedesco.

L'organo moscovita accusa inoltre gli americani di favorire la rinascita del militarismo germanico e del nazismo, ai fini dell'aggressione contro l'Unione Sovietica. Il giornale sostiene inoltre che un'autentica distensione internazionale si potrà avere soltanto nel caso in cui l'Occidente accolga le proposte russe relative alla creazione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa.

A Parigi il 14 settembre riunito il Comando atlantico

Parigi, 1 settembre.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha annunciato questa sera che il Governo francese accoglie molto favorevolmente la iniziativa britannica per una conferenza ad otto, in cui trattare i problemi sorti in seguito al fallimento della CED.

Appena giunta da Londra la notizia della proposta di Churchill, essa è stata trasmessa al Primo ministro Mendès-France, il quale si trova per una partita di caccia in una località di campagna poco distante dalla capitale. Subito il presidente si è ritirato per esaminare la proposta inglese, che discuterà domani con l'ambasciatore britannico.

La conferenza degli otto si terrà probabilmente a Londra, la riunione straordinaria del Consiglio atlantico (chiesta ieri da Dulles) verrà convocata a New York o a Washington. A Parigi, in preparazione di quest'ultimo convegno politico, si riunirà il 14 settembre il «Gruppo permanente» del Comando supremo militare della N.A.T.O., di cui fanno parte i capi di S. M. inglese, francese e americano.

Poichè da oggi l'Assemblea Nazionale è in vacanza, l'attività politica registra nella capitale una battuta d'arresto.

Iniziativa italiana per l'integrazione europea

Probabile viaggio di Piccioni a Londra ed a Washington

Roma intende realizzare quel fronte politico e difensivo, premessa necessaria per l'avvio di un dialogo con l'Unione Sovietica

Roma, 1 settembre.

Questa mattina al Viminale l'onorevole Scelba ha presieduto un piccolo Consiglio di Gabinetto: mancava bensì un rappresentante dei ministri liberali che si trovano fuori di Roma, ma vi erano il vice-presidente Saragat e il ministro degli Esteri onorevole Piccioni, e in un secondo tempo è stato ricevuto anche Ivan Matteo Lombardo che ha finora rappresentato l'Italia nel comitato parigino del Palais de Chaillot, che aveva l'incarico di preparare le basi per una politica di collaborazione ed integrazione europea.

E' quanto basta perchè sia consentito di affermare che l'argomento in esame è stato appunto il problema dell'Europa nei suoi diversi aspetti. La riunione non aveva altri scopi, che non fossero di reciproca informazione, poichè le prime decisioni erano state già prese ieri, e poi tradotte nella nota di palazzo Chigi che ha indicato con chiarezza la nuova posizione finalmente presa dall'Italia dopo il fallimento della CED. Questa mattina, invece, sarebbero state studiate, sulla base di due rapporti dei nostri ambasciatori a Bonn e a Londra, le rispettive posizioni dei governi della Germania Occidentale e della Gran Bretagna.

Secondo quanto si è potuto sapere, dal rapporto dell'ambasciatore Babuscio Rizzo risulterebbe che il governo di Bonn si prospetterebbe l'ammissione della Germania Occidentale, a parità di diritti, nell'alleanza atlantica. Dal rapporto di Brosio apparirebbe invece che l'Inghilterra si propone di arrivare ad una soluzione di compromesso per altre vie, diverse da quelle della NATO. In altri termini, si dovrebbe studiare un sistema di patti con la Germania, da collegare con l'alleanza atlantica, presso a poco nello schema che è stato seguito con il patto regionale balcanico.

La differenza tra i due punti di vista è sostanziale e riproduce abbastanza esattamente quelle che sono le visioni particolari, rispettivamente degli Stati Uniti (coincidenti con quelle tedesche) e della stessa Gran Bretagna (che per altro verso si avvicinano a quelle francesi). Tra le due posizioni si dovrebbe definire un atteggiamento italiano che davvero può essere, in questa speciale circostanza, di valore e di peso non indifferente ai fini di un ritrovato accordo fra le potenze europee ed atlantiche.

In via di massima, l'atteggiamento del governo italiano sembra molto vicino a quello degli Stati Uniti e della Germania di Bonn. Già ieri la rivista ufficiosa di palazzo Chigi «Esteri» chiariva bene il concetto che se è assurdo pensare ad un'Europa in cui manchi la Germania e in cui manchi la Francia, del pari è fuori della realtà l'eventuale illusione che l'Europa si possa costituire senza l'apporto finanziario, produttivo, economico e militare degli Stati Uniti d'America. Citando il non sospetto quotidiano francese «Le Monde» la rivista concludeva con l'osservazione che, in pratica, la condizione di un'Europa che si venisse a trovare, sola, a tu per tu con la Russia, sarebbe esattamente quella che Molotov intendeva farci proponendo il suo piano.

Prescindere dall'atteggiamento americano non è dunque possibile, ed il nostro governo sarebbe pronto ad ammettere che i mezzi suggeriti dagli americani per la soluzione del problema della difesa europea — inserimento della Germania nel Patto Atlantico — appaiono i più semplici, i più concreti, i più diretti. D'altra parte, il nostro governo non può nè intende ignorare la posizione anglo-francese, di due Paesi cioè che hanno funzione determinante per tutto ciò che riguarda la politica del nostro continente. Appare anzi molto chiaro, pur attraverso le inevitabili divergenze e occasionali, contraddizioni, che i due governi di Londra e di Parigi, hanno a norma costante un finalismo dal quale non derogano: effettiva soluzione del problema tedesco, come condizione preliminare di ogni vera politica europea.

E' questa un'esigenza che sembra molto più presente — e ciò si spiega — negli uomini di Stato francesi e inglesi che non in quelli americani, anche perchè non sfugge agli statisti europei che la pregiudiziale per una soluzione del problema tedesco è proprio la riapertura di un dialogo con la Russia, tema assai meno accetto e meno popolare negli Stati Uniti d'America. L'atteggiamento italiano — secondo quanto appare dalla già citata rivista «Esteri», e come oggi è confermato in una nota dell'agenzia Italia — tiene obbiettivamente conto di questa esigenza, ed in sostanza si sarebbe arrivati a formularla in questi termini: riaffermiamo, anche dopo il fallimento della CED, che il nostro fine ultimo è la pacifica integrazione dell'Europa; osserviamo che per raggiungere questo fine è necessario un aperto dialogo con la Russia; ribadiamo che un dialogo non ha senso alcuno se non fatto tra uguali, o almeno non partendo da posizioni di irrimediabile debolezza, quali sarebbero quelle di un'Europa occidentale disunita e che non potesse contare sull'appoggio americano.

Si tratta insomma di realizzare, scrive stasera l'Agenzia *Italia*, «quel fronte politico e difensivo destinato a risolvere il problema della sicurezza europea, e che potrebbe costituire la base per avviare un dialogo con Mosca, creando nel contempo le premesse per una futura unificazione della Germania». In questa formulazione, come si vede, la prima parte porta, per così dire, l'accento americano; e la seconda parte quello inglese. Contemperare questi due elementi, ciascuno essenziale per l'adozione dei mezzi e rispettivamente per il conseguimento dei fini, è il compito che oggi si propone il nostro governo e cui attende la nostra diplomazia.

Il ministro Piccioni sarebbe destinato ad avere — a quanto si dice — una parte molto attiva in questa fase internazionale, e corre voce di una prossima sua visita a Londra e a Washington a scopo esplorativo, di sondaggi e di eventuale mediazione. Scelba, dal canto suo, si è riservato di prospettare ai partiti componenti la concentrazione governativa le nuove impostazioni della politica estera, fatalmente destinate ad avere profonde ripercussioni su quella interna: e così questa sera ha avuto un lungo colloquio con Fanfani, segretario della D.C., e probabilmente si incontrerà domani con l'on. Matteotti, segretario del PSDI. I segretari liberale e repubblicano, on. Malagodi e avv. Reale, saranno invece probabilmente ricevuti lunedì prossimo.

La notizia della proposta di Churchill per una conferenza ad otto per l'attuazione del riarmo tedesco, è stata accolta questa sera negli ambienti responsabili romani con molto interesse. Viene giudicata altamente utile per la solidarietà occidentale e per avviare a soluzione i problemi della cooperazione europea.

v. g.

Traversano l'Adriatico 29 profughi jugoslavi

Ancona, 1 settembre.

Ventiquattro profughi dalla Jugoslavia, fra i quali nove bambini e sei donne, sono giunti, oggi pomeriggio, nel porto di Ancona, a bordo di un motoscafo. Al commissariato del porto, che li ha presi in consegna, essi hanno dichiarato di avere organizzato da tempo la fuga. L'orologiaio fiumano Joseph Punos di 33 anni partì ieri sera alle ore 20 da Fiume con il motoscafo «Zadranska R. K. 652» portando a bordo la moglie e quattro figlioletti. Raggiunta la località Vrgada, egli raccolse gli altri profughi; poi il motoscafo salpò liberamente; il Punos aveva dichiarato — alle guardie del porto — di recarsi a compiere una gita di piacere.

Gli slavi hanno espresso la speranza di potersi sistemare presso parenti residenti in Italia, oppure in qualche altro paese dell'Europa occidentale o in America.

E' questo il secondo arrivo in massa di fuggiaschi dall'altra sponda dell'Adriatico, nel corso di pochi giorni. Il 21 agosto scorso, infatti, giunsero altri 24 profughi, fra cui sette bambini. Dopo gli accertamenti, gli slavi giunti oggi saranno avviati al centro di raccolta di Fraschette d'Alatri.

Altri cinque profughi slavi sono giunti questa sera alle 19,45 nel porto di San Benedetto del Tronto. Si tratta di quattro operai e di un impiegato dell'industria chimica, fra i 21 ed i 30 anni, fuggiti ieri sera da Sebenico con una piccola barca a motore. Parlando correttamente l'italiano, essi hanno dichiarato di voler raggiungere alcuni parenti da tempo stabilitisi nel Nord-America.

I cinque sono stati presi in consegna dalla capitaneria di porto. Con quelli arrivati ad Ancona oggi i profughi dalla Jugoslavia sono 29.

Washington propone che la Germania abbia un esercito per la metà del 1955

Si ritiene possibile un accordo con la Francia, se l'Inghilterra darà efficaci garanzie agli alleati europei

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 settembre.

In assenza del segretario di Stato Dulles, partito iersera per partecipare alla Conferenza di Manila, e del presidente Eisenhower, impegnato in una partita di pesca nel Colorado, il governo americano non intende aggiungere alcunchè alle dichiarazioni fatte ieri da Dulles, nè commentare in alcun modo gli ulteriori sviluppi della crisi della CED.

E' però con ovvio sollievo che il Dipartimento di Stato ha accolto la richiesta inglese di indire per la metà del mese una Conferenza ad otto, che discuta modi e procedure per attuare (entro la prima metà del 1955, si dice a Washington), il riarmo della Germania entro o fuori il sistema difensivo Atlantico.

La prontezza dell'azione britannica ha incontrato il favore dei dirigenti americani, prima di tutto perchè serve a controbilanciare, in campo propagandistico e psicologico, gli effetti deprimenti della decisione francese, dimostrando che le Potenze occidentali hanno la volontà ed i mezzi per studiare e trovare una alternativa alla CED e riarmare la Germania; e poi perchè la decisione britannica permette di sperare che l'Inghilterra, facendo tesoro della recente lezione, si incamminerà ad accettare qualche forma più o meno estesa di associazione con le Potenze dell'Europa continentale.

La via d'uscita alla presente situazione può essere trovata solo in questa direzione, si afferma ufficiosamente a Washington. Solo se la Gran Bretagna, che è ormai soprattutto una potenza europea e non più prevalentemente extra-europea come in passato, garantirà effettivamente le nazioni del Continente contro ogni pericolo di egemonia militare germanica, il sistema difensivo europeo potrà essere costituito, e forse la stessa CED, opportunamente rinegoziata e resa accettabile anche ai suoi avversari, potrà essere riesumata.

Perchè la conferenza a otto si concluda con un successo, sarà necessario, si aggiunge in questi circoli diplomatici, che Stati Uniti e Gran Bretagna agiscano con estrema moderazione sulla falsariga delle pacate dichiarazioni fatte ieri da Dulles. E' indispensabile offrire ora al governo di Mendès-France l'occasione di mettere in pratica la promessa di opporsi all'inclusione della Germania nel sistema difensivo europeo, se l'Inghilterra darà precise garanzie; ed al tempo stesso è indispensabile dare alla Germania l'assicurazione che le due potenze anglosassoni, pur essendo per il momento obbligate a rinunciare alla creazione dell'esercito internazionale, non rinunciano a questo obbiettivo.

Più importante ancora è che gli otto governi partecipanti alla conferenza — prima, durante e dopo la conferenza stessa — accertino realisticamente l'appoggio che i rispettivi Parlamenti potranno dare ai programmi di limitato riarmo tedesco nel quadro atlantico, e alle salvaguardie anglo-americane contro i pericoli della supremazia militare tedesca.

La decisione ufficiale americana, che ha escluso ogni repentino ritorno degli Stati Uniti all'isolazionismo o l'annullamento degli impegni attuali per la difesa dell'Europa, dovrà contribuire a rasserenare la discussione.

Il riarmo tedesco nel quadro del Patto atlantico presuppone la concessione alla Germania di un amplo grado di sovranità, per darle giuridicamente i titoli di chiedere l'ammissione all'alleanza; però questo ostacolo non sembra insuperabile a Washington, anche perchè Mendès-France ha già dichiarato che non si opporrebbe a priori a questo procedimento, purchè Stati Uniti e Gran Bretagna forniscano salvaguardie effettive ed efficienti.

La conferenza a otto e l'intensa attività diplomatica ora in corso dovranno, quindi, stabilire come questo essenziale obiettivo possa essere raggiunto d'accordo con la Francia, il cui veto, in caso di unilaterale riconoscimento anglo-americano della sovranità tedesca, potrebbe bloccare l'ammissione della Germania alla N.A.T.O.

Si crede qui che sarà possibile persuadere il governo tedesco ad accettare di non riarmare per qualche tempo, dopo aver ottenuto il riconoscimento della sua sovranità dalle potenze occidentali, in attesa che i progetti, che saranno proposti ed elaborati alla conferenza di Londra, vengano convalidati dai parlamenti europei ed americano, così il governo francese non avrebbe più alcun motivo legale per opporsi almeno all'inclusione tedesca nella N.A.T.O.

Gino Tomajuoli

Inaugurato a Roma il Centro di studi politici «De Gasperi»

Roma, 1 settembre.

Stamane, con l'intervento degli onorevoli Fanfani e Rumor, si è aperto in Roma il Centro italiano di studi politici «Alcide De Gasperi», istituito dalla D. C., in onore del presidente scomparso, allo scopo di promuovere incontri tra uomini della politica, della cultura e della tecnica, e di formare dirigenti dell'attività politica.

Il centro suddetto sarà diretto dal prof. Paolo Bressi, torinese, ordinario di Storia nell'Università di Napoli.

Inaugurando il primo corso per dirigenti politici, il segretario della D. C., on. Fanfani, ha dato notizia dei primi incontri tra uomini politici ed esperti della cultura e della tecnica predisposti per le prossime settimane. Essi verteranno sui seguenti temi: 1) problemi di politica estera; 2) tutela della personalità umana; 3) sviluppo della cultura italiana; 4) progresso economico ed occupazione.

CRONACA CITTADINA

Dopo il risultato del «referendum» fra i medici di Torino e Provincia

Per la lotta delle Mutue si attende una decisione in sede nazionale

Una nuova riunione ieri sera nella sede di via Po - I risultati ufficiali - E' stata confermata la fiducia nei dirigenti dell'Ordine - Un'assemblea a Roma per le trattative con l'Inam

Il Consiglio dell'Ordine dei medici torinesi, dopo un'ultima riunione per decidere su un centinaio circa di schede contestate, ha annunciato ieri sera i risultati del *referendum*.

Votanti: 2079, pari al 75,5% degli iscritti.

Hanno confermato la fiducia nell'attuale Consiglio 1393 medici (il 67% dei votanti).

Hanno votato contro: 686 (il 33%).

Sulla *questione della scelta* del medico da parte del mutuato si sono pronunciati per la libertà più ampia [illegible] medici (43,5%).

1158 medici (56,5%) hanno invece votato a favore di un albo contingentato con diritto però di scelta da parte del mutuato in un albo aperto (con rimborso spese alla pari).

La maggioranza quindi dei medici torinesi si è espressa a favore del sistema attualmente in vigore nella nostra e in qualche altra città italiana, con una modifica nuova. Il mutuato, cioè, continua a dover scegliere per un'assistenza gratuita il medico nell'elenco dell'INAM: può però, se vuole, ricorrere ad un medico anche non compreso nell'elenco. In questo caso gli corrisponderà lui stesso direttamente l'onorario e si farà poi rimborsare la cifra che la Mutua avrebbe corrisposto ad uno dei suoi medici.

Il Consiglio dell'Ordine — conclude il comunicato ufficiale — si riunirà nei prossimi giorni per valutare equamente i risultati del *referendum*.

Dopo le decisioni del Consiglio, resta da attendere ora quali saranno le decisioni in campo nazionale tra l'INAM e la Federazione Medici: le trattative tra i due organismi sono state sospese per le vacanze d'agosto e la data per la ripresa non è ancora stata fissata. Tutte le rivendicazioni — ci informano da Roma — avanzate dai medici, tra cui la libera scelta, sono ancora in fase di negoziato. Si ritiene però che le richieste fondamentali verranno accettate.

Si è tenuta intanto a Roma l'assemblea degli Ordini dei medici di tutta Italia — assente Torino, dove ancora si votava — che ha dato pieno consenso all'operato dei propri dirigenti nelle trattative con l'I.N.A.M. e presso i Ministeri interessati.

L'assemblea nazionale dei medici ha approvato in ogni sua parte un progetto di nuova convenzione con l'INAM. Solo per due articoli è stato mantenuto il più stretto riserbo, e sono appunto quelli relativi all'ammissione dei medici alla prestazione mutualistica.

Solo Torino e qualche altra città facevano per ora, come noto, eccezione alla prassi vigente in tutto il resto d'Italia e secondo la quale il mutuato era libero di rivolgersi a qualsiasi medico di sua fiducia.

«E' auspicabile — come ci scrive un noto medico torinese, il prof. Malan — che l'intera materia venga regolata in modo uguale per tutto il Paese».

Aggiunge il prof. Malan (definendosi per l'età «ormai al di fuori se non al di sopra della mischia»): «Il principio della libera scelta è l'unico coerente col quinto paragrafo del codice deontologico dove si afferma che il rapporto tra medico e malato è determinato essenzialmente dalla fiducia. Nè si vede come (dato l'enorme sviluppo delle mutue) l'escludere un numero cospicuo di medici, specie giovani, vada d'accordo col paragrafo 8 del medesimo codice: «In ogni circostanza il medico porta ai colleghi lo stesso rispetto che richiede per sè e mantiene vivo il principio della solidarietà collegiale».

Il prof. Malan non si nasconde che la libera scelta può determinare inconvenienti (visite superflue, spese eccessive di medicinali, ecc.); «ma basterebbe compilare liste aggiornate di medicinali concessi, e stabilire l'obbligo per i mutuati di versare un contributo modesto per ogni rimedio e per ogni visita, onde eliminare abusi».

«Scopo delle assicurazioni malattie — conclude il clinico — è l'assicurare cure mediche efficaci ai disagiati, non di far regali a certi abbienti sacrificando altri che anch'essi hanno lavorato e studiato lunghi anni per ottenere, con la laurea, il diritto di esercitare la professione medica».

E, alla fine ormai della lunga polemica tra medici, non può non trovarci [illegible] l'ammonimento che le mutue han da servire ai mutuati; i cui interessi son quelli che devono essere efficacemente ed esclusivamente tutelati.

Problema da risolvere su un piano più vasto

Il risultato del referendum indetto fra i medici torinesi suscita considerazioni di vario genere. Anzitutto il numero eccezionalmente elevato dei votanti dimostra quanto importante sia per la classe medica il problema mutualistico e vivo il desiderio di poterne discutere liberamente.

Per quanto riguarda il risultato numerico della votazione, in maggioranza contraria alla libera scelta del medico da parte del mutuante, due sono le interpretazioni subito affiorate. I giovani medici, in buona parte esclusi dai contratti mutualistici, sostengono che l'esito del referendum rispecchia semplicemente la proporzione tra medici soddisfatti e medici non soddisfatti nella loro aspirazione di lavoro. I dirigenti dell'Ordine e buona parte dei colleghi anziani, viceversa, respingono questa tesi affermando che dalla votazione è prevalsa la evidente preoccupazione della maggioranza per il pericolo che le Mutue vadano in rovina qualora dovesse confermarsi e generalizzarsi il principio della libera scelta con l'incontrollabile moltiplicarsi delle prestazioni mediche.

Da parte del grande pubblico poi si sostiene che il referendum è del tutto insufficiente poichè non tiene conto del parere della massa dei mutuati, la più interessata nella questione.

I grandi organismi mutualistici, a loro volta, guardano con un certo disdegno a queste manifestazioni sindacaliste, ritenendosi essi i soli ad avere diritto a formulare giudizi in base alla ferrea legge della statistica ed a quella anche più ferrea e universale di chi detiene le chiavi della cassaforte.

Noi comunque pensiamo che il referendum sia stato utile, come utili sono state le verità scritte e dette in questi ultimi tempi, anche se in genere si tratti di verità parziali le quali non tengono sempre conto dei molteplici aspetti del grandioso problema della totale assistenza medica dei lavoratori. Però riteniamo che per risolvere in modo veramente soddisfacente per il Paese i vari punti di contrasto emersi in tanti anni di attività assistenziale non siano sufficienti le riunioni periferiche di gruppi e di categorie, ma debbano riunirsi in sede centrale i rappresentanti più capaci e responsabili delle varie categorie, per studiare, su basi ben documentate, le deficienze dell'attuale organizzazione e provvedere a correggerle a favore di una più efficace assistenza degli ammalati, rispettando nello stesso tempo il giusto interesse dei medici e le esigenze economiche della nazione.

Si dovrà naturalmente a tal fine fare tesoro della esperienza accumulata in tanti decenni non solo in Italia, ma anche in quei paesi ove il servizio medico ha subito una nazionalizzazione più spinta che in casa nostra. Ovunque si sono lamentati gravi ed a volte rovinosi inconvenienti ed in alcuni paesi si sono avuti imprevisti paurosi sbandamenti.

Cerchiamo di non ripetere le esperienze negative degli altri e di iniziare la nostra revisione dalle posizioni positive ovunque raggiunte.

A questo scopo si stanzi con larghezza la somma necessaria per precisare ed approfondire lo studio del come l'assistenza medica si svolge in realtà nelle nazioni più progredite. Con tanti miliardi all'anno dissipati in cattivi esperimenti, alcune decine di milioni spesi per dare una base scientifica ad una discussione che si propone di stabilire che cosa sia meglio fare, rappresentano certamente un ottimo impiego di capitale. Solo allora si potrà porre fine alle chiacchiere e costruire su più solide basi per il benessere del popolo con la piena utilizzazione della benemerita classe medica italiana.

Prof. A. M. Dogliotti
Direttore della Clinica Chirurgica generale dell'Università di Torino

Un'autostrada per Rivoli con sei piste a senso unico

Imminente l'inizio dei primi lavori che si concluderanno fra un anno con la soppressione della vecchia e pericolosa tranvia - Una veloce linea filoviaria - La larghezza della strada sarà di 25 metri

I pali d'acciaio che entro una quindicina di giorni i torinesi vedranno comparire lungo corso Francia nel tratto dalla Venchi-Unica a Rivoli, saranno il primo segno dell'inizio dei lavori per la trasformazione della vecchia tranvia di Rivoli in una moderna e veloce linea filoviaria. Seguiranno a breve scadenza opere di più vasta mole per la rimozione dei binari e per l'allargamento di corso Francia.

I lavori — si prevede — saranno ultimati entro il mese di settembre dell'anno prossimo. I filobus inizieranno però il servizio qualche tempo prima per consentire la rimozione dei binari e l'allargamento della sede stradale. Corso Francia cambierà volto. Nel tratto dalla Venchi-Unica a Rivoli, gli otto chilometri di percorso saranno radicalmente trasformati in una moderna autostrada. La larghezza del nastro asfaltato verrà portata da 10 a 25 metri. Saranno costruite sei piste a senso unico (tre per l'andata e tre per il ritorno): le due centrali, larghe sette metri e mezzo l'una, saranno riservate agli automezzi ed alle moto, le quattro laterali (due per parte), rispettivamente ai ciclisti ed ai pedoni.

Il tratto da piazza Statuto alla Venchi-Unica sarà allargato di quattro metri, in attesa che la soppressione dei binari del tram numero 6 (che dovrebbe essere trasformato in una linea automobilistica) consenta l'ulteriore ampliamento della sede stradale.

Questi lavori, che dovrebbero togliere a corso Francia la caratteristica di strada congestionata e pericolosissima, comporteranno una spesa di circa 180 milioni per l'Azienda Autonoma delle Strade Statali, che ha la giurisdizione sul tratto della Venchi-Unica e Rivoli e di circa 30 milioni per il Municipio, cui compete la sistemazione del corso da piazza Statuto alla Venchi-Unica.

Per trasformare la tranvia in una linea filoviaria, a sua volta, la società Torino-Rivoli spenderà circa mezzo miliardo. Ai ventimila passeggeri che giornalmente si servono delle sconnesse e lentissime vetture la sostituzione del trenino con i confortevoli filobus recherà notevoli vantaggi: a parità di tariffe (in quanto è stata esplicitamente esclusa la possibilità di aumenti) e con alcune fermate in più, potranno coprire l'intero percorso in venti minuti anzichè in mezz'ora; la frequenza dei «passaggi» sarà di quattro minuti nelle ore di punta (come un normale tram cittadino) e di 10-15 minuti negli altri periodi della giornata: complessivamente verranno effettuate 160 corse al giorno invece delle 80 attuali. Intensificando le corse e riducendo il periodo di tempo necessario per andare da un capolinea all'altro, aumenterà anche il numero delle persone che sarà possibile trasportare (oggi, la «portata» del trenino è di circa 1500 passeggeri-ora; con gli automezzi salirà a 2250).

I filobus in servizio saranno quindici: dodici del tipo snodato con una capacità di 150 persone (sedute e in piedi) e tre piccoli. Con l'entrata in servizio della filovia anche gli abitanti di Collegno e di Grugliasco avranno un collegamento diretto con Torino. Alcune corse, in partenza da piazza Statuto, devieranno da corso Francia verso questi due popolosi centri, che oggi invece sono serviti da un pullman, che fa la spola tra la fermata del trenino della Rivoli-Torino e le piazze dei due paesi, costringendo così i viaggiatori a trasbordi ed a perdite di tempo.

In piazza Statuto, sull'area dell'attuale stazione, sarà costruito un grandioso complesso di edifici. Il piano terreno verrà adibito a sale d'aspetto, biglietterie, uffici amministrativi, direzione e rimessa dei filobus. Fra l'altro è in progetto la costruzione di un palazzo di quindici piani.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 27,7
MINIMA	+ 16,6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 23,6; umidità 80%; pressione 739. Cielo sereno. Previsioni: tempo ancora buono, sereno al mattino, qualche nube al pomeriggio. Temperatura media stazionaria.

Per le Scuole elementari

I certificati di nascita e residenza per l'iscrizione alle scuole elementari per i nati nell'anno 1948 saranno in distribuzione a partire dal 10 corrente presso la Divisione servizi demografici del Municipio in via Barbaroux 32 bis. Il certificato di vaccinazione verrà rilasciato dal Servizio d'Igiene, via Santa Chiara 11 bis.

Sorprendenti conseguenze di un urto fra due autocarri

Una nube di polvere corrosiva si sprigiona dopo uno scontro

Il fenomeno provocato dal ribaltamento di un rimorchio carico di acidi - I due autisti riescono a salvarsi - Altre due persone colpite dalle esalazioni - La tragica fine d'un motociclista

Lo scontro fra due autocarri sulla strada di circonvallazione di Caselle ha obbligato due persone a ricorrere alle cure dei medici del locale ospedale per una forma di intossicazione, mentre le colture di due orti, che fiancheggiano la strada su cui è avvenuto l'incidente, sono state distrutte. E' accaduto che, nell'urto, il carico del rimorchio di uno dei camion, costituito da sacchi di polveri corrosive e di acidi disseccati, si è sparso per tutta la zona circostante, formando una spessa nuvola che si è poi depositata tutto intorno.

L'altra mattina, poco dopo le 8, un autocarro con rimorchio, diretto verso Torino, guidato da Giovanni Data, residente a Valperga, a causa della velocità un po' elevata a cui viaggiava, sbandava. Il rimorchio finiva sul lato destro della strada, proprio nel momento in cui giungeva un altro camion, proveniente da Torino, guidato da Pietro Pena, abitante a Moncalieri. Quest'ultimo non poteva evitare di investire il rimorchio, il cui carico, per l'urto, si sfasciava. Come si è detto esso era composto di acidi e di corrosivi.



La moto dell'operaio si è incastrata sotto le ruote del camion

Dietro l'autocarro, proveniente da Torino, viaggiava una «Topolino», guidata dall'ingegner Marcello Molla, che, a causa dell'ingombro della strada, era costretto a fermarsi. Sul luogo dell'incidente accorreva anche un passante, il signor Giuseppe Rovetto. I due autisti degli autocarri si allontanavano correndo per evitare la nuvola formatasi dopo lo scontro; il Rovetto e il Molla, invece, fermatisi, rimanevano per pochi istanti sul posto e quasi subito si sentivano venir meno. Quando comprendevano che si trattava di sostanze venefiche i due sventurati viaggiatori cercavano a loro volta di porsi in salvo. Ma gli acidi disciolti nell'aria avevano già iniziato la loro azione. Il Molla ed il Rovetto si trascinavano faticosamente fuori della nube. Ambedue avevano la mente annebbiata e respiravano a fatica. Aiutati da alcuni passanti, che si erano tenuti a distanza, venivano accompagnati all'ospedale, ove i sanitari li giudicavano colpiti da una forma non grave di intossicazione.

Sul luogo dello scontro si portavano i carabinieri, che provvedevano a far liberare la strada con potenti getti d'acqua, unico mezzo per eliminare l'azione della pericolosa polvere e per evitare altri casi di intossicazione. E' stato accertato che le colture degli orti attigui al luogo dell'incidente, di proprietà di due contadini, Domenico Nepote e coniugi Betti, risultano completamente bruciate dagli acidi sparsisi nell'aria dopo l'urto. Un altro particolare curioso: la «Topolino» del signor Molla e i due autocarri scontratisi hanno subito un procedimento di corrosione di tutta la carrozzeria.

— Nel tentativo di giungere in tempo alla stazione degli autopullman, a Porta Nuova, per salutare la vecchia madre in partenza per Varallo Sesia, per una visita al celebre Santuario, un operaio ha perduto ieri mattina la vita in drammatiche circostanze.

Vinicio Baldassi, di 22 anni, abitante in via Airasca 3, con la madre e due fratelli — Guerrino di 35 anni e Arnaldo di 27, entrambi scapoli, come il Vinicio — aveva terminato ieri mattina alle 6 il suo turno di lavoro alla «Michelin» e, balzato sulla sua motoleggera, si era affrettato verso casa: la madre stava per partire per Varallo e voleva salutarla e augurarle buon viaggio. Giunse in via Airasca verso le 7, ma la donna era già uscita per andare alla stazione del pullman, in piazza Carlo Felice. Il Baldassi, sperando di arrivare in tempo, ridiscese in istrada, risalì sulla motoleggera e a forte velocità si diresse verso il centro. All'incrocio di via Rivalta con corso Lione, accadde la sciagura. In quel momento un autocarro della ditta «Sacic», guidato dall'autista Mario Favero, domiciliato in via Susa 13, stava attraversando il corso. Il motociclista lo scorse troppo tardi e andò a cozzare contro con violenza. Proiettato sull'asfalto dal contraccolpo, il Baldassi piombò sul selciato e vi rimase esanime, con la testa solcata da una vasta ferita.

Soccorso dallo stesso camionista e da alcuni passanti, il poveretto fu trasportato su una camionetta della Celere — avvertita per telefono — all'ospedale Mauriziano. Ma appena adagiato sul lettino del pronto soccorso decedette senza aver ripreso conoscenza: nella caduta si era fratturato la base cranica e la colonna cervicale.

E' arrestata al ritorno dai funerali della bimba

Pietosa situazione di una donna accorsa a Torino alla notizia che la figlioletta è morta - Ha contravvenuto al foglio di via obbligatorio

Ieri mattina, in un ufficio della seconda divisione della Questura, una giovane donna — graziosa e vestita con eleganza — sedeva affranta davanti al funzionario, premendosi il fazzoletto sulle labbra per soffocare i singhiozzi. Il funzionario la guardava con tristezza, rendendosi conto dello stato d'animo della poveretta: ma la sua comprensione non poteva sostituirsi alla legge, e la legge stabiliva che quella donna dovesse essere dichiarata in arresto, rinchiusa nel carcere e comparire davanti al Pretore. Il reato commesso non era grave: ma era pur sempre un reato, previsto e punito dal Codice: contravvenzione alla diffida, sosta abusiva nella città dalla quale l'interessata era stata espulsa.

Quella donna era Valeria Condorelli, di 22 anni, nata a Porto San Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno: e la sua vicenda è commovente e tragica. Dopo aver fatto per qualche anno la ballerina in compagnie d'avanspettacolo, la ragazza aveva conosciuto un operaio che abita a Torino ed aveva accettato la sua ospitalità.

Quattro mesi fa dalla loro unione era nata una bambina, che era stata affidata ad una famiglia di Volpiano dietro compenso di 15 mila lire mensili. Ma la giovane donna era stata sorpresa per istrada una notte da un pattuglione, e non aveva potuto giustificare la sua presenza a Torino nè dimostrare di avere un lavoro regolare e la residenza. Essendo incensurata, non era finita in carcere, ma era stata diffidata dal restare nella nostra città.

Per evitare guai peggiori, la Condorelli era tornata a Porto San Giorgio, lasciando la piccina a Volpiano; l'uomo provvedeva ogni mese ad inviare alla balia la somma pattuita. Sabato scorso, la bimbetta — che si chiamava Cinzia — morì per un attacco di pertosse.

La famiglia Pol, che aveva in custodia la bambina, informò l'operaio della disgrazia; e il padre della creatura scrisse alla Condorelli rivelandole la misera fine di Cinzia. La giovane partì immediatamente per Volpiano, ma purtroppo quando vi giunse la sua bambina era già stata seppellita. Angosciata, la donna venne a Torino: sapeva a quale pericolo si esponeva, a causa della diffida; ma le occorreva il certificato di nascita della bambina, da inviare a Volpiano per completare le formalità richieste in tutti i casi di decesso. Si sarebbe fermata a Torino un giorno, o due al massimo; poi sarebbe ripartita, col suo dolore e col suo lutto.

Scese in un alberghetto nei pressi di Porta Nuova, e naturalmente dovette esibire la carta di identità, che l'esercente trascrisse sulla schedina destinata alla Questura. Il suo abusivo ritorno a Torino fu così scoperto, e ieri mattina due agenti si presentarono all'albergo per prelevare l'«indesiderabile».

Il caso era pietoso, ma le leggi non consentono deroghe e i «diffidati» devono essere dichiarati in arresto e denunciati alla autorità giudiziaria. La donna è stata pertanto trasferita alle «Nuove», in attesa del processo.

Squilla il segnale di allarme ma dei ladri nessuna traccia

Ieri mattina alle 5,30 la signora Antonietta Scala vedova Mulinacci, abitante in via Principe Tommaso 14, fu destata di soprassalto dall'insistente trillo del campanello di allarme che collega il suo alloggio con la profumeria di cui è proprietaria, in via Berthollet n. 23.

La signora telefonò alla Celere, che accorse con una camionetta. Un agente bloccò la porta d'ingresso del negozio, mentre gli altri entravano nel locale dal retrobottega, che dà sul cortile. Dei ladri, però, nessuna traccia. Può darsi che il campanello si sia messo a squillare per un contatto.

L'uxoricida di Sassi

Riconosciuta la piena responsabilità mentale dell'assassino

Davanti alla Corte di Assise si discuterà a novembre il processo contro il manovale Pietro Grimaldi, di 32 anni, che la notte del 17 novembre scorso uccise con due coltellate alla gola la moglie Piermaria Baldovino, di 33 anni. Ad istruttoria finita — la sentenza del giudice istruttore dott. Ianardi, conforme alla richiesta del P. M. dott. Prosio, è stata depositata ieri — non si conoscono ancora i motivi che indussero l'imputato a commettere l'uxoricidio.

Piero Grimaldi e la Baldovino si erano sposati quattro anni fa a Canelli. Dopo un anno era nata una bambina, Marisa. Il matrimonio, però, si era dimostrato mal riuscito perchè i coniugi non potevano trovare una casa a Torino, dove abitare da soli, ed il marito — forse anche per la sua non troppo buona volontà — non aveva una occupazione stabile.

Nell'autunno del '53 si erano ridotti a vivere la moglie in casa della zia, portinaia dello stabile di via Stampatori 10, il Grimaldi presso la sorella in via Cigliano. Si vedevano ogni tanto, trascorrendo insieme qualche ora. La sera del delitto il marito convinse la Baldovino a seguirlo sino nei prati dietro il casello daziario di Sassi dicendole che voleva condurla a vedere una portineria di una fabbrica dove contava di sistemarsi. Era un pretesto invece per attirare la moglie in luogo solitario.

Il perito ha creduto di ravvisare nel suo contegno le prove di una semi-infermità mentale: il magistrato, invece, non ha condiviso questo parere e ha accusato il Grimaldi di omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione.

Un giovane scotennato dalla cinghia di trasmissione

Un ragazzo di 14 anni, Franco Mazzone di Paolo, dimorante in corso Regina Margherita 81, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un impressionante infortunio che, per un caso, non si è risolto tragicamente. Egli stava lavorando in un'officina meccanica di via S. Ottavio, quando, in circostanze non ancora ben precisate, veniva afferrato per i capelli da una cinghia di trasmissione. Con un urlo di dolore il poverino si accasciava al suolo mentre alcuni compagni di lavoro si precipitavano a togliere la corrente. Ai soccorritori si presentava una scena raccapricciante: Franco Mazzone, il volto ridotto ad una orribile maschera di sangue, era stato scotennato. E' stato trasportato al Maria Adelaide e ricoverato in osservazione, a causa delle gravi ferite e dello stato di choc.

Fallito l'assalto ad una manifattura

I ladri hanno sbagliato magazzino - Usciti a mani vuote

Dopo aver faticato per quattro ore, una banda di ladri è riuscita ad entrare nella fabbrica di tessuti «Maina» a Poirino; ma invece di fare il ragguardevole bottino sperato (contavano certamente su alcuni milioni) han dovuto andarsene, stremati e delusi, con 60 metri di stoffa, per un valore inferiore alle 30 mila lire.

Il furto è avvenuto sicuramente dopo le 1,30, poichè a quella ora il figlio del proprietario della fabbrica tornando a casa non notò nulla di anormale. La fabbrica, una costruzione ad un piano, sorge fuori di Poirino, sulla strada per Pralormo. A venti metri dal fabbricato vi è la villa abitata dalla famiglia dell'industriale Maina, al cui pianterreno si trova il magazzino dei tessuti lavorati e del filato greggio. I ladri, attrezzatissimi per quanto riguarda il lavoro di scasso, evidentemente non possedevano alcune informazioni sull'ubicazione del magazzino in cui, attualmente si trovano decine di milioni di stoffe di lana e di cotone. Ritenendo che i tessuti si trovassero nello stabilimento, contro di questo appuntarono i loro sforzi.

Dopo aver tagliato e sfondato la robusta rete metallica che circonda l'edificio, penetravano nell'interno del recinto e cominciavano l'operazione che presentava il maggior rischio e richiedeva il più duro lavoro: lo scardinamento di un'inferriata che protegge una delle finestre. Per divellere dal muro le sbarre del diametro di tre centimetri, occorreva adoperare lo scalpello. I carabinieri calcolano che i ladri per questo lavoro impiegarono più di due ore intervallando i colpi di martello con periodi di tempo sufficientemente lunghi per non destare sospetti nella vicina villa. I Maina non si accorsero di nulla e i malviventi alla fine potevano aprirsi un varco di 40 centimetri di lato nella inferriata.

Nella fabbrica li attendeva una amara disillusione. Dei quindici telai ivi sistemati, solo due avevano della stoffa lavorata avvolta negli appositi rulli: un totale di 60 metri di tela. I ladri perquisivano minuziosamente tutto il fabbricato e alla fine, scornati, dovevano andarsene con il magro bottino non certo proporzionato al rischio da essi affrontato.

I carabinieri di Poirino hanno fermato ieri pomeriggio alcuni individui che, non essendo risultati elementi di colpevolezza a loro carico, sono stati rilasciati in serata.

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
QUESTA SERA in collegamento con tutte le Stazioni R.A.I.
GRANDE SERATA CONCORSO
Bacchetta d'oro Pezziol
Presenta *Nunzio Filogamo*
Ricchi premi *Pezziol*

SETTANT'ANNI DI ESPERIENZA a servizio dei vostri figli. Corsi diurni, preserali e serali, accelerati e normali, per: Licenza Media, Ragionieri, Geometri, Maestri; Ginnasio-Liceo, Liceo Scientifico, ecc. *Recupero anni*, Convitto, Semiconvitto. Interpellate Ufficio Consulenza Scolastica gratuita *Istituto Bertola* - fond. 1887 - *Via Po 8*. Telefono 42-519.

ALLA SCUOLA «SIST» potete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Comptometria, Contabilità, Paghe-Contributi, ecc., e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 8, o telefonando al 47.575.

SCUOLA DI TAGLIO *Rosetta Sampò*. Aperte iscrizioni corsi professionali e famigliari. Abiti, biancheria, camicie uomo. Diurni-serali. *Corso G. Cesare 19, tel. 28.583.*

ISTITUTO VITTORIO VENETO. Corsi accelerati diurni e serali di: Licenza Media, Istituto Tecnico Ragionieri, Liceo Artistico, Scuola per Segretarie d'Ufficio. Iscrizioni: Piazza Vitt. Veneto 8.

COMUNICATO ISO. I possessori di Iso sono invitati a partecipare al 2° Raduno Internaz. Iso il 5 Settembre p. v. a Bresso. Ricchi premi fra cui una Iso-carenata. Visita Stabilimenti Iso. Inaugurazione pista collaudo. Colazione offerta dalla Iso. Gimcana Motociclistica. Località di ritrovo: *Santilli, c. G. Ferraris 24 Commiss. Esclusivo Torino e Provincia* ore 6,30 del 5 settembre 1954. Partenza ore 7 precise.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Qualità, via *Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT* di Sibono, via *Basilica* n. *5*, *Torino*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

REALE liquidazione Mobili. Per cessazione avendonsi camere, sale, tinelli, cucine, guardaroba. Approfittatene. *Pagella, Mazzini 44*.

MOBILIFICIO GEAP 20 RATE: Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 8*, cortile.

STATO CIVILE

Castori Maria ved. Ventura, a. 71, pens., v. Frejus 65; Garbuglia Anna ved. Albi, a. 84, casal., v. Buenos Ayres 67; Arditi Zeno fu Luigi, a. 79, albergatore, v. P. d'Azeglio 50; Arcosa Pietro fu Giuseppe, a. 61, pens., v. Fontanesi 32; Boone Attilio fu Giuseppe, a. 58, pens., str. Viassa 556; Delmastro Tommaso fu Cesare, a. 63, pens., v. S. Giulia 15.

Deceduti in ospedali: Brossa Lucia ved. Rosotti, a. 85, casal.; Stroscari Mirella di Mario, mesi 10; Favati Guido fu Marino, a. 65, sellaio; Grosso Paolo fu Matteo, a. 70, pens.; Garbrelli Paolina fu Pietro, a. 88, casal.; Bergero Lorenzo fu Giorgio, a. 44, pens.; Villani Oreste di Vittorio, a. 61, manovale; Perez Aldo di Ivan, a. 37, elettricista; Frausone Caterina fu Catania, a. 59, casal.; Giorgis Giovanni fu Giovanni, a. 44, pens.; Portesi Luigi fu Domenico, a. 67, manovale.

Morti 17 - Nati 26 - Matrimoni 10.









LANA
purissima - morbida - irrestringibile - resistente - di gran resa
* Varietà di tipi
* Assortimento di colori
* Marche pregiate
* Prezzi convenienti
* Qualità sicure
* Tinte di moda
* Sconti a magliaie
CONVERSO
Via ROMA, 5
angolo Piazza Castello







La *Bio Beauty* comunica che dal 28 agosto all'11 settembre una sua Consulente specializzata in cosmesi è a disposizione delle gentili Signore per consultazioni, dimostrazioni e trattamenti estetici presso:
ISTITUTO DI BELLEZZA
COSTANTINO
P.za S. Carlo 161, tel. 51-361
TORINO

L'ultimo Faulkner

Dal giorno in cui, quattr'anni or sono, gli venne assegnato il Premio Nobel per la letteratura, non si può dire che William Faulkner abbia riposato sugli allori. Ha pubblicato infatti, da allora, il romanzo «Intruder in the dust»: e quindi «Knights Gambit», e la raccolta «Collected Stories» la quale riunisce in un volume tutti quanti i racconti da lui scritti, e in gran parte già usciti precedentemente: e il «Requiem for a Nun», di cui parecchio si parlò, e anche da noi, al suo apparire, l'anno passato: e infine, più importante di queste opere pur importanti, e anzi almeno nelle intenzioni l'opera di gran lunga più importante della sua ormai quasi trentennale, e folta carriera di scrittore, il grosso volume or ora apparso per i tipi della Random House: «A Fable», *Una Favola*.

Si disinganni subito quel lettore, che sulla fede del titolo si fosse illuso di trovare qui un Faulkner più idillico, o se non altro meno apocalittico, e puntiglioso e tormentoso, del solito. Egli affronta in realtà, in queste quasi cinquecento fitte pagine, un assunto infinitamente più impegnativo e ambizioso di quel che l'innocenza favolistica del titolo non dia a supporre. Niente di meno, tanto per dirla subito e senza ambagi, che in quest'opera costatagli nove anni di fatiche — dicembre 1944, novembre 1953, sono le date messe in epigrafe all'ultima pagina del volume — il Faulkner si è proposto il luciferino intento di rifare il verso ai libri sacri, agli Evangeli, trasferendone i significati nel nostro mondo contemporaneo, traverso a un dramma in cui allegorizza la settimana di passione.

Come è noto, il Faulkner fu, ancor giovanissimo, e men che ventenne, sul fronte occidentale nel primo grande conflitto del 1915-18, in qualità di aviatore in una squadriglia da caccia. E da un episodio che prende le mosse da qualcosa di veramente accaduto — un ammutinamento, uno spunto di affratellamento tra soldati delle opposte trincee — ma che nei suoi sviluppi e nella sua architettura romanzesca è mero frutto di immaginazione, egli ha tratto il motivo attorno al quale elaborare le sue esperienze di quel tempo giovanile e tremendo, e le sue posteriori cogitazioni e convinzioni.

Sarà meglio, per tentar di darne una prima approssimativa idea, veder di riassumere almeno nel modo più scheletrico quel che nel corso del folto volume accade: e che secondo il costume faulkneriano si svolge per continue riprese e ritorni, dall'esterno al sempre più interno, a quel modo che si sfoglia un cavolo o un'insalata, dalle prime foglie spampanate sino al più intimo e racchiuso cuore. E si avrà modo, così facendo, di accennare alle corrispondente con la Settimana di Passione, non appena esse si accennano, per diventare poi sempre più marcate, evidenti ed insistite.

Siamo dunque in una cittadina francese, sede del Comando Supremo, a poche decine di chilometri dietro il fronte, agli ultimi di maggio del 1918. Una folla ansiosa, venuta da tutti i quartieri della città stessa e dei suoi dintorni rurali, invade le vie, in una attesa angosciata. E' accaduta una cosa del tutto imprevista, e quasi inspiegabile. Il reggimento, formato per antica tradizione di soldati venienti da quella città e quei dintorni, al momento di scattare all'attacco per una azione preordinata, e dopo la consueta preparazione dell'artiglieria, è rimasto fermo in trincea, passivamente inerte, senza seguire gli ufficiali balzati fuori per primi. E ora si attende che il reggimento tutto quanto venga portato indietro, per la adeguata punizione: che, secondo la richiesta del comandante la divisione, dovrebbe essere la fucilazione per tutti quanti.

Una donna, scarna ed affamata, è tra la folla, e quasi ne viene travolta: e altre due essa ne attende, con le quali assisterà alla sfilata degli autocarri che trasportano l'intero reggimento, lacero e disarmato, entro alla città, e dinanzi ai capi supremi alleati, e poi a un recinto dove resterà, prigioniero: sino a un ultimo autocarro, non più gremito come gli altri, ma carico solamente di tredici uomini, dodici soldati e un caporale, stretti in catene, che sono considerati i responsabili, gli ispiratori, dell'ammutinamento. E senza dubbio quel numero fatidico già vi avrà istruiti sulla identità simbolica di codesti dodici, e del loro capo: come pure il nome delle donne: che si verrà a comprendere assai più innanzi, sono le due sorelle maggiori del caporale — Marta e Maria — e la sua fidanzata, tratta da lui da una casa di tolleranza per sposarla, Maria Maddalena.

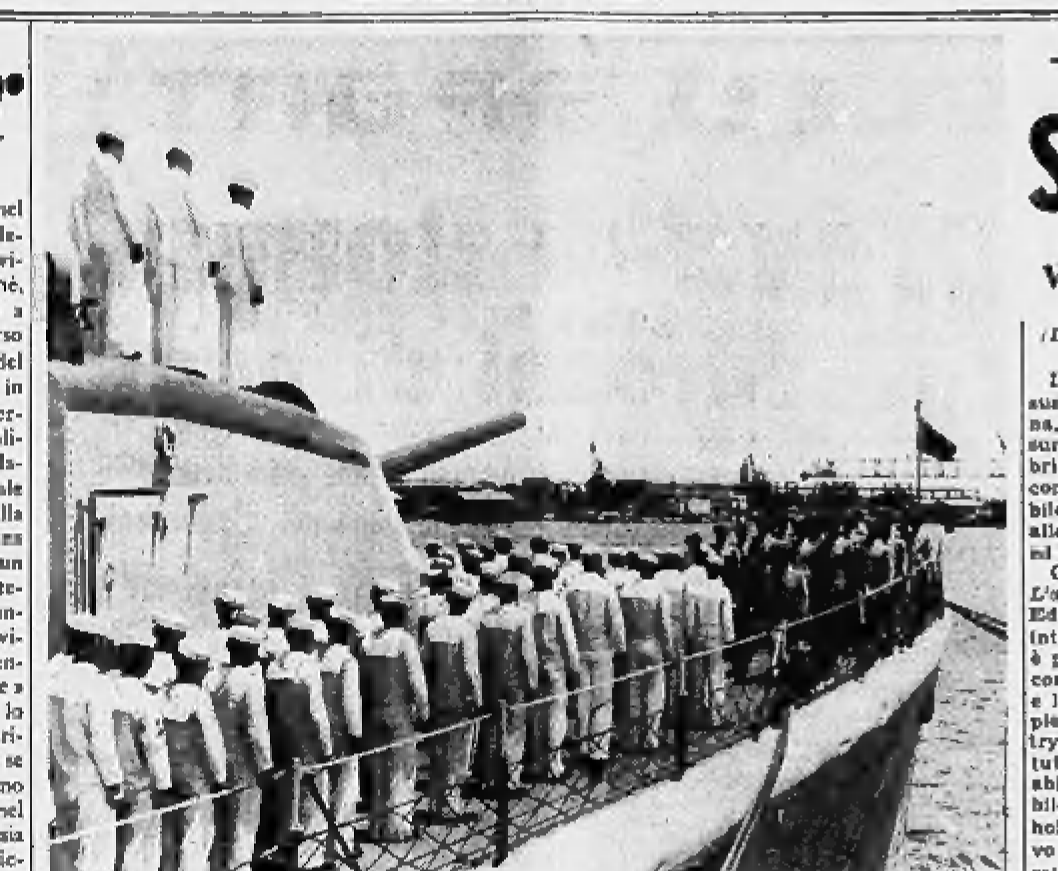
Spasmodica è dunque l'attesa di quella folla, fatta di parenti più o meno stretti — padri, figli, fratelli, spose — degli ammutinati, per quel che verrà deciso; e già si è sparsa la voce che verranno tutti quanti passati per le armi. Ma intanto l'autore, in una serie di «passi indietro» ci presenta altri personaggi del dramma, e ci fa conoscere gli antecedenti di quelli che già si sono incontrati. (E vi assicuro che non è facile raccapezzarsi in quella prosa maniacamente compatta, in cui i rari dati di fatti sono sperduti, come i pochi chicchi d'uva passa in un panettone di pasta molto povera, entro a un magma discorsivo che pare ignorare di proposito qualsiasi accentuazione, qualsiasi differenziazione, sino ad espandersi in una sorta di retorica perorante in chiave altissima, in cui i personaggi non ricevono la minima definizione traverso a un linguaggio sia pur modicamente personale, ma con tutta evidenza sono i porta-parola, e anzi gli altoparlanti, dell'autore e dei vari aspetti dei suoi complessi emotivi ed espressivi).

E' così che a un certo momento, si finisce col fare una scoperta veramente impreveduta, e imprevedibile: che quel caporale, sulle cui spalle di protagonista appena intravisto e mai descritto grava il non indifferente pondo di simboleggiare il nuovo *Salvator Mundi*, è nientedimeno il figlio del vecchio generale francese che ha nelle sue mani il bastone del comando supremo interalleato (e che non ha niente in comune, è appena necessario il dirlo, con la figura reale di chi teneva quel posto). Si apprende, infatti, che destinato sin dalla prima adolescenza, in virtù delle sue altissime origini, nella aspettazione dei condiscepoli a una carriera di eccezione, e addirittura a essere dopo la disfatta del '70, il salvatore della Francia, costui ha disorientato tutti, prima facendosi assegnare a un remoto posto dell'estremo Sahara, poi scomparendo per alcuni anni: durante i quali, trovandosi in una mitica regione della Medieuropa, ha infranto la pace di una famiglia, innamorando di sè una donna già madre di due bimbe — Marta e Maria — che muore poi di parto dando alla luce il futuro caporale, ispiratore dell'ammutinamento, e salvatore dell'Uomo. Il quale dopo romanzesche vicende finisce in Francia con le due sorellastre, una delle quali ha sposato un contadino francese: si arruola nel '14, per finire a dover essere giudicato dal padre, giudice supremo. In un colloquio tra i due, che potrebbe paragonarsi all'episodio del Monte degli Ulivi, costui gli mostra la città sottostante, e il vasto mondo che di lì si estende, offrendogli la possibilità di fuggire, di andarsene oltre Oceano: purchè abbandoni i propri discepoli, e quella sua parte di martire di una idea, glorificandola traverso alla propria morte obbrobriosa. Ma questo egli vuole invece, vuole il martirio. Sicchè verrà finalmente fucilato, insieme a due delinquenti comuni — i due ladroni! — condannati per omicidio e rapina. (Ma tale soluzione, adottata per i bisogni di una stretta simmetria con la passione di Cristo, è troppo poco verosimile per appagare).

Questo non è che il nodo centrale di un complesso groviglio di fatti, di episodi, dove ogni tocco ha evidentemente un suo preciso significato simbolico e allegorico: e dei quali sarebbe vano voler dare qui anche solo un accenno. Basti dire che dal gesto ispirato dal caporale e dai suoi dodici uomini nasce una temporanea paralisi di tutto il fronte, e la possibilità di una pace: con un contrasto tra la volontà dei militari di sfruttare anche quest'episodio a proprio vantaggio, e quella di chi vuole un affratellamento immediato, a solo favore dell'umanità. E che in questo contrasto sta il succo dei complessi significati dell'opera, dove l'autore prende ferocemente le parti del semplice uomo contro il militare, considerato appunto come la negazione dell'umano. A testimoniare di che, bastino due episodi: quello della fine grottescamente macabra del comandante di divisione — quello dell'ossessivo «fucilateli tutti» — il quale vien messo a morte da tre soldati americani designati dal comando per la bisogna, che lo devono abbattere a pugni per ficcargli una pallottola in fronte, a giustificare la menzogna ufficiale del «morto alla testa delle proprie truppe»; e quello finale, in cui per una misteriosa sostituzione è proprio la salma del caporale fucilato per codardia che finirà nel Panthéon, glorificata quale eroe sconosciuto, e salvatore della patria e della civiltà, sotto il nome di Milite Ignoto.

L'opera è senza dubbio di ispirazione molto alta, di una densità e intensità eccezionali: ha pagine stupende, folgorazioni improvvise da grande scrittore. Eppur qualcosa c'è che non convince appieno, un che di artificioso nella troppo programmatica saldatura tra mito e invenzione, tra leggenda sacra e moderna allegoria, un che di gratuito nel romanzesco di certe proposizioni. E qualcosa di più ingegnoso e macchinoso che di intimamente necessario, nel gravare di tanti significati allegorici, la semplice e umana vicenda del combattente. Sicchè, a un certo momento, viene a mente quel che già ci è parso di notare in opere recenti del Faulkner, come «Intruder in the dust»: il non del tutto persuasivo influsso di una mentalità hollywoodiana — il F. ha lavorato negli ultimi anni quale sceneggiatore e soggettista nella Mecca del cinema — su di una fantasia di creatore che fu un giorno così schietta, così integra nella sua dispersta denuncia. Ipotesi che trova imprevista conferma nel ringraziamento che l'autore di «A Fable» rivolge a un regista di lassù, lo Hathaway, per avergli suggerito l'idea del soggetto. Sicchè, se il giudizio è giusto, dovremo mettere anche il Faulkner nel novero delle vittime — e sia pure la più illustre, la più ricca di genio — del cinematografo.

Alberto Rossi



Un esterno de «L'ammutinamento del Caine» di Edward Dmytryk (Stati Uniti)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Stati Uniti e Argentina

Vivo successo de *L'ammutinamento del Caine*, di E. Dmytryk

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 1 settembre.**

La Mostra ha affrontato la sua seconda e ultima settimana, quella delle bordate dei presunti e augurabili grossi calibri. Grossi anche come durata, con un primo risultato innegabile: lo spettacolo è cominciato alle nove e un quarto di sera ed è finito alle due del mattino.

C'era parecchia attesa per *L'ammutinamento del Caine*, di Edward Dmytryk, un regista interessante, la firma del quale è particolarmente legata al ricordo di *Cristo fra i muratori*; e l'attesa non è stata, in complesso, delusa, anche se il Dmytryk sia qui apparso soprattutto e soltanto abile, talvolta abilissimo, in un suo ineccepibile conformismo al ricettario hollywoodiano. Il successo, vivo e pieno malgrado qualche minima protesta, si è concretato in tre nutriti applausi a schermo acceso e in una prolungata ovazione finale. Era palese, nel pubblico, la compiacenza per un ampio film «fatto bene», con tutte le garanzie di ottimo funzionamento per un anno almeno; e persino, apparentemente, un po' spregiudicato, e persino, apparentemente, un po' audace; formule nelle quali i produttori di Culver City sono talvolta maestri. Vediamo quindi quale sia la più vera ossatura del film.

E' tratto dall'omonima commedia tratta dall'omonimo romanzo di Herman Wouk, che durante l'ultima guerra prestò servizio come ufficiale di marina nel Pacifico. L'itinerario del romanzo, della commedia e del film è di quelli tradizionalmente infallibili: accompagnare un novizio di un ambiente alla scoperta dell'ambiente stesso. Qui il novizio è il giovanissimo aspirante Keith il quale ha, per destinazione di prima nomina, il dragamine *Caine*, una vecchia carcassa, stanca ormai per il troppo buon lavoro compiuto. (Verniciandone alcune screpolature un marinaio dice: «Se le tolgo la ruggine, come farà a stare ancora in piedi?»). La disciplina, a bordo, è anch'essa, formalmente, assai screpolata; ma il comandante De Vriesz bada al sodo; e le prime scenette di presentazioni e di reazioni del novizio nei confronti dell'ambiente sono quasi impagabili, pervase di una bonaria ironia un po' compiaciuta. Ma il De Vriesz è avvicendato e ben presto il nuovo comandante Queeg, si rivela come un opaco, arido, classico pignolo. Chi è stato a lungo sotto le armi, e ha dovuto subire certe pignolerie, ne saprà certo qualcosa. Di questo qualcosa poi, tornati borghesi, facilmente si sorride; e volentieri si riconosce che anche le pignolerie formali hanno la loro importanza, guai a incrinarle in un organismo che, come quello militare, deve reggersi su evidenti strette gerarchie, e quindi su di una stretta disciplina, che non può non avere anche le sue esigenze esteriori. Tutto questo ben sa qualsiasi buon ufficiale di complemento in congedo; verità ovvie, elementari, che, stringi stringi, costituiscono la tesi, altrettanto ovvia ed elementare, del film. Per mostrarcela, e dimostrarcela, tratteggia però, con alquante sproporzioni, un caso davvero straordinario e un po' macchinoso.

Queeg non è soltanto un pignolo. Ci viene infatti mostrato dapprima cocciuto fino alla esasperazione, poi bugiardo fino alla sfrontatezza, poi vile fino alla vergogna. Si comprende come i suoi sottoposti almeno ne diffidino; invano tentano di giustificarlo con l'esaurimento di una prolungata stanchezza, dieci anni di ininterrotto servizio, due di guerra; ma ogni parola e ogni gesto di Queeg sono ormai soppesati, scrutati; e alcune sue effettive stranezze suggeriscono al tenente Keefer una parola: paranoia. Il Keefer ne convince il comandante in seconda Maryk e l'aspirante Keith, ricordando loro una precisa disposizione del codice militare navale: l'articolo 184 autorizza, in casi eccezionali, la sostituzione del comandante con quello in seconda, e per iniziativa di questo. Il caso eccezionale è offerto da un tremendo tifone, durante il quale Queeg è come prostrato, assente, e dà ordini talmente dannosi e contraddittori da rendere dubbia la salvezza della nave. Allora Maryk si costringe ad esautorarlo, ad assumere il comando; guida fortunosamente il *Caine* a un porto; e Maryk e Keith saranno senz'altro posti sotto processo per ammutinamento, le risultanze stabiliranno le responsabilità.

La seconda parte del film segue minutamente il processo. Tutto sarebbe contro i due ufficiali, che rischiano di essere condannati a morte, anche perchè Keefer, che li aveva praticamente illuminati e istigati, ora è evasivo, tace quanto potrebbe risultare a loro favore, dietro una maschera di disinvolta viltà ben sostenuta da Fred Mac Murray: ma lo stesso Queeg, con una sua incongrua e smaniante deposizione, dà di sè un quadro più che evidente di squilibrio, di paranoia; e il lungo, insistito silenzio del tribunale, dopo le ultime parole di Queeg, è un bellissimo istante, certo il migliore, e si è giustamente meritato un applauso. Amarognola assoluzione; il vero impunito colpevole, di abietta viltà, risulterà Keefer; e il vero irresponsabile assolto sarà Queeg, che non può, nelle conclusioni del film, non rappresentare la ligia osservanza ai regolamenti, sia pure fino alla paranoia.

Il congegno è ben calibrato, ha incastri efficaci, episodi di effetto (la portaerei, il tifone); e ha la sua vibrazione, umana e sofferta, in Humphrey Bogart, che ha saputo delineare e scavare un Queeg di un'efficacia assai rara.

* *

L'ammutinamento del Caine è stato preceduto da un modesto film argentino, *Il Bastardo*, di Lucas Demare (con Tita Merello, Carlos Cores e Julia Sandova). Cordialmente applaudito.

Mario Gromo

Giovane esistenzialista ferito: gelosia o contrasti artistici?

Parigi, 1 settembre.

Un uomo è in fin di vita all'ospedale Boucicault perchè una discussione sull'arte è finita a botte, per gli uni; a causa di una lite provocata dalla gelosia, secondo altri; come conclusione di una notte d'orgia, secondo una terza dichiarazione.

I protagonisti sono dei giovani intellettuali di St. Germain-des-Près che si riunivano ogni sera nell'appartamento di uno studente in belle arti, di cui la polizia tace il nome, ma che sarebbe nipote di uno scrittore celebre. Quotidianamente, da mezzanotte all'alba, essi alternavano le discussioni sulla letteratura e sull'arte con svaghi diversi, bevute di wisky e cognac.

La sera del 31 agosto un gruppetto di questi giovani si riunì come al solito, e lo studente in medicina Pierre Berlé, di 20 anni, tentò subito la conquista di una studentessa coetanea, nota col nome di Eliane, la quale era pure contesa da Paul Saivres. La ragazza scherzò con entrambi, provocandoli.

Alla fine il Berlé afferrò una bottiglia e la spaccò sul cranio del rivale, il quale cadde al suolo urlando dal dolore. Era la gelosia, l'alcool, oppure il dissenso sulle concezioni artistiche? Comunque, erano le 5 del mattino e tutti i presenti, più o meno ubriachi, non si resero nemmeno conto che il Saivres aveva perso i sensi. Forse lo credevano addormentato. Soltanto la sera successiva, quando finirono gli effetti dei liquori, la comitiva si accorse che il compagno era in stato comatoso, e decise di portarlo all'ospedale

SOCIETA' NUOVA ALL'INSEGNA DELLA MORALE

Viviamo in un'età virtuosa

In altri tempi si raccomandavano al favore delle folle ammiratori di villanelle come Vittorio Emanuele II o seduttori di ballerine come Edoardo VII e Leopoldo del Belgio - Il devastatore D'Annunzio era presente a ognuno come modello invidiato e nume - Oggi nulla di tutto ciò - La razza delle "sciantose,, di "Chez Maxim's,, non s'è certo perduta, ma una massa sterminata di gente minuta, semplice e sana, appunta il dito, e condanna

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 1 settembre.**

Viviamo, non c'è dubbio, in un'età virtuosa; una di quelle che gli storici imparziali dovranno in futuro registrare fra le più edificanti, od almeno più commendevoli vissute dall'umanità: e ciò sia detto — avvertiamo subito per evitare equivoci — senza alcuna intenzione di far dell'ironia o di enunciare paradossi. E' venuta la volta, ed era tempo, di far giustizia dei detrattori del tempo nostro, che sono interpreti fallaci e scarsamente intelligenti, e quindi giudici inattendibili delle più tipiche e più vistose manifestazioni della vita di oggi, che si svolge all'insegna, se non proprio della morale, certo comunque di un desiderio di morale: di un'esigenza, di un'aspirazione, di una vocazione alla morale.

Così com'era, questo non avveniva nei secoli andati, quando al favore delle folle si raccomandavano — come dei campioni ammirevoli — personaggi del tipo di cacciatori di stambecchi e villanelle (come Vittorio Emanuele II), o seduttori di ballerine e aficionados dei cafè-chantants (come Edoardo VII e Leopoldo del Belgio), o devastatori della virtù di mille donne di ogni ceto (come Gabriele d'Annunzio). Sappiamo bene che ciascuno di questi eroi rimane e rimarrà nella memoria per altre imprese, ben diverse, e ben più meritorie, da ciascuno compiute, ma la funzione di modello che ad ognuno di essi fu riconosciuta al loro tempo consisteva, purtroppo, in certi aspetti meno degni della loro esistenza, meno raccomandabili, meno morali.

Era un'età meno esigente, e diremmo più ovvia. Non c'è uomo che non sappia quanto sia facile, sostanzialmente, «conquistare» una donna: certo assai più che procurarsi il pane quotidiano, per essere la donna nella nostra società tanto più debole, più indifesa di un uomo. Siam buoni tutti, a conquistarla, e ci fu un tempo che la valentia di ognuno era apprezzata, misurata, valutata, secondo il grado di eccellenza che si mostrasse nel moltiplicare i successi in questo genere di impresa accessibile a tutti. Ma ora non più. Ora è infatti accaduto a un personaggio, entrato forse contro propria voglia nella cronaca nazionale, di sentirsi rimproverare come una colpa — insieme ad altre cose — anche l'aver mantenuto giovani donne amanti: ciò che sarebbe stata una gloria, mezzo secolo fa; e per lo meno avrebbe costituito una attenuante a suo favore.

Non passa giorno, o settimana, senza che nuove lettere compaiano sui quotidiani e sui rotocalchi, rivelatrici dei passati amori di Gabriele d'Annunzio: con i commenti ammirativi di chi spiega come il poeta, travolgente e travolto al tempo stesso, fosse arrivato a rovinare la donna amata e la sua famiglia; a sperperare una sostanza, a ridurre in malora, oltre se stesso, una dozzina di creditori, fino a tal punto che la voce pubblica si alzava a reclamare che lo Stato, cioè l'Erario e cioè i contribuenti, intervenissero a sanare la follia dispendiosa. Ciononostante, fatta la parte che si deve ai lodatori di un costume ormai remoto dal nostro gusto e dalla nostra sensibilità, gli stessi quotidiani e rotocalchi in altre pagine si atteggiano a fustigatori degli sperperi veri o presunti del marchese Montagna, di re Faruk, di attori e attrici del nostro cinema, e della regina Federica di Grecia. E, inoltre, del contegno coniugale di Fausto Coppi e di Tiberio Mitri.

Disperato tentativo

C'è a questo punto un'obbiezione così facile da fare, che è necessario prevenirla. Ci si può dire infatti che non c'è «grandezza» negli amori, nelle passioni e nei peccati del giorno d'oggi; che la «fiamma» distruggitrice che, avvampando, trasfigurò tutta la vita di D'Annunzio, fece d'ogni sua colpa un capolavoro, nobilitandola e rendendola estetica; che le beltà cui Leopoldo del Belgio e il re Edoardo d'Inghilterra sacrificavano nei tabarins fiorenti negli anni favolosi della belle époque, non sono da paragonare a Mariannina Caglio ed alla «dama bianca» o alla ragazza che nel cuore di Mitri può avere soppiantato una «Miss Italia»: ma è un'obbiezione così stupida, che può sembrare disperato il tentativo di confutarla. In ogni modo ci proveremo.

Diamo, anzitutto, come indiscutibile il fatto che le donne di oggigiorno valgano quanto le loro nonne. Respingiamo la tesi — del tutto inaccettabile — che le «sciantose» e le ballerine di Chez Maxim's appartenessero ad un tipo e ad una razza che oggi sarebbe estinta, e della quale invano cercheremmo di ritrovare la «classe» nelle attrici e attricette dei giorni nostri, nelle attuali indossatrici e nelle misses che vincono i concorsi di bellezza, da Saint Vincent a Taormina, da San Francisco a Costantinopoli. Osserviamo quindi che i cultori di quel prodigio peccaminoso che fu la vita di D'Annunzio non tanto si lasciavano ammaliare dalla grandezza del peccatore, quanto piuttosto da una creduta grandezza, se non frequenza, del peccato.

Sarà il caso di dire che quest'ultimo — per grandezza e frequenza — presso a poco è rimasto sempre lo stesso, a calcolare ab immemorabili. Sono mutati invece i giudici, e con loro è cambiata la disposizione d'animo, ed il criterio nel giudicare, nonchè l'atteggiamento generale di fronte alle cose del mondo. Se sia cambiato in meglio o in peggio — esteticamente parlando — non vorremmo decidere; ma per quanto concerne la morale — che è il soggetto che qui più ci interessa — decisamente è in meglio. E' più morale, infatti, la società che ora ci giudica: società che è composta da una massa, praticamente sterminata, di gente piccola, senza istruzione, senza raffinamenti, cincischiature, sofisticherie; gente più semplice e più sana — per usare parole che si vorrebbero bandite — la quale si conduce secondo regole elementari e ferme. Diceva Nitti, giovanissimo, che noi ci siamo rassegnati «alla più grande, alla più terribile di tutte le tirannie, la tirannia della maggioranza»; e ne traeva, acutamente, conseguenze politiche. Spiegava Ortega come fosse fatale che la intervención de las masas en la vida pública finisse col trasformare modi e giudizi, schemi e criteri.

Stiamo vedendo che questo avviene — questa trasformazione — in senso buono. La maggioranza esercita la sua capacità di tirannide in una direzione moralizzatrice. Fausto Coppi è l'eroe di una società che si fonda su basi molto più larghe e mette le radici in strati molto più profondi di quelli ai quali potevano attingere il bel mondo dannunziano della belle époque, ed a lui è negato dai puritani suoi fautori — tutti individui del popolo — il diritto a quelle evasioni amorose extra-coniugali che un'altra società, ben più ristretta, e sacrificante a ben altro eroe, riconosceva addirittura come gloriose. Abbiamo invece letto ieri nella cronaca di un inviato speciale, spedito ad annotare le reazioni di Novi Ligure dopo il sopraluogo dei carabinieri per la constatazione dell'adulterio del divo, questa frase patetica: «Il clan del campione, quei bravi semplici ragazzi che lo accompagnano ogni mattino negli allenamenti, sembrano spaccati, intontiti dagli avvenimenti. Diceva uno, con fiera decisione: "Io di queste cose non mi interesso; io leggo solo i giornali sportivi"».

I tifosi del campione

Ci possiamo commuovere, davanti ad atteggiamenti come questi, e ricavarne una lezione. E' la stessa, del resto, che ci viene dal comportamento che hanno tenuto i cosiddetti tifosi di Tiberio Mitri, quando hanno saputo che il loro eroe era stato colpito da un infortunio coniugale, o, secondo altre voci, travolto lui personalmente da una passione extra-coniugale: hanno taciuto, in genere, osservando soltanto che «queste cose non hanno niente a che vedere con quella che noi chiameremo l'attività pubblica, la funzione sociale, l'importanza emotiva degli eroi, dei campioni, dei modelli, di una società che poco ha più a che fare con quella trapassata. E' molto più severa, questa nuova, checchè ne sembri ai distratti lettori delle cronache degli scandali, serviti la mattina sui giornali molto più a scopo di condanna che di compiaciuta esibizione. E ne è la prova, se di un'altra conferma si sentisse il bisogno, la reazione che nel pubblico è stata suscitata dalla crociera [illegible] di cento re, sovrani coronati o scoronati e principi di sangue.

Svago dopolavoristico

Si tratta di un centinaio di persone che si è creduto lecito uno svago dopolavoristico del genere di quelli che si concedono, più o meno, tutti i borghesi della nostra epoca: e cioè una crociera come sempre ne organizzano le società per lo sviluppo del turismo. Al paragone con quanto erano soliti fare i monarchi mezzo secolo fa, l'iniziativa presa dalla regina di Grecia è davvero modesta, se non meschina. Basti pensare ad un particolare del programma: visitando Corfù, questi cento sovrani coronati o scoronati sopravvissuti fino ad oggi, avranno visto lo Achilleion, il palazzo sontuoso ed incredibile che Guglielmo II si costruì nell'isola come dimora occasionale. A quel tempo, nessuno trovò nulla da dire: essendo re, imperatore, kaiser, che si cavasse tutti i gusti che dentro gli nascevano e che, come campione di una società, ben aveva il diritto di cavarsi.

Ed oggi, invece, solo leggendo di quella visita, solo prendendo atto di quelle escursioni, la coscienza collettiva che è maturata ai nostri giorni, si esprime in una lettera che ci hanno scritto per protestare contro «questa specie di parata e sfoggio di quei signori, i quali vogliono far vedere a tutti che loro nel lusso ci possono vivere ancora, magari per "grazia di Dio". Io non nego che tutti questi personaggi abbiano il diritto di fare quello che vogliono per divertirsi, ma proprio questo genere di sfoggio mi pare di gusto veramente pessimo. E così la trovata sulla propaganda a favore del turismo, che mi ricorda tanto quella gente che dice, quando fa le sue spese di lusso: "In questo modo diamo lavoro e guadagno a tanta povera gente". Ma se turismo ci sarà in Grecia, ho il fiero sospetto che non sarà merito dei re in crociera. Se poi così fosse, bisognerebbe trovare un giornalista che sappia mettere in rilievo quanto sia triste che siano i re spodestati ad attirare i turisti e non, "di suo", un paese come la Grecia».

Da questo punto, tutto il discorso potrebbe portarci molto lontano, cioè a considerazioni sulla qualità delle masse dal punto di vista culturale, e sulla loro disposizione a cogliere certi richiami, e sulla loro vocazione ad istruirsi. Le conclusioni non sarebbero — ne siamo certi — affatto negative: ma il tema in sè ci è questa volta precluso. Limitiamoci a registrare, della protesta che ci è arrivata, solo il senso strettamente morale, come espressione di un bisogno che è proprio e tipico della società contemporanea, ingiustamente diffamata, ma in sostanza tanto migliore dei suoi giudici.

Vittorio Gorresio

Le voci di fidanzamento con Wolf di Hannover

Umberto e Maria Pia sostano ad Atene

La principessa si incontrerà ancora con il giovane

(Dal nostro corrispondente) **Atene, 1 settembre.**

Grande agitazione nell'Hôtel Gran Bretagna, pieno di turisti, per l'arrivo questo pomeriggio dell'ex-re Umberto e della sua famiglia, provenienti da Delfo dove avevano lasciato i compagni di crociera dell'*Agamemnon*. I membri dell'ex-famiglia regnante sono apparsi abbronzati e cordiali nella *hall* affollatissima.

Tutti gli sguardi erano puntati sulla principessa Maria Pia, dopo la fulminea voce del suo idillio, durante la crociera nel Mar Egeo, con uno dei numerosi principi Hannover, giunto ad Atene dal suo castello di Tatoi: il «fidanzato» sarebbe il principe Wolf Heinrich, fratello della regina Federica di Grecia, un giovane alto, magro, con qualche capello bianco.

E' previsto un rapido fidanzamento, anche se manca qualsiasi conferma di fonte ufficiale alla notizia dell'idillio. Si pretende anzi da alcuni che Umberto abbia deciso di fermarsi ad Atene con la famiglia per una settimana, appunto per dar modo ai due «fidanzati» di conoscersi meglio.

Riferiamo ora alcune delle voci che circolano nella capitale ellenica. Si dice che per prima avrebbe scoperto il *flirt* fra i due principi la regina Federica di Grecia, sorella del «fidanzato». E ne sarebbe stata assai lieta: organizzando la crociera dell'*Agamemnon*, sperava appunto di far nascere sentimenti amorosi fra i molti giovani principi che non si conoscevano.

Stefano Terra

Marilyn Monroe condannata

per un investimento con l'auto

Hollywood, 1 settembre.

La nota attrice Marilyn Monroe è stata condannata dal tribunale di Beverly Hills a rifondere tremila dollari di danni causati in un investimento mentre pilotava l'automobile del marito, Joe Di Maggio.

L'attrice è stata accusata di «trascuratezza, negligenza ed incuranza» nella guida della macchina. Al processo era presente anche Di Maggio.

Mille dollari per vignetta ad un umorista che non ride

Saul Steinberg è tornato in vacanza a Milano - Una sua bizzarra opera alla Triennale

(Nostro servizio particolare) **Milano, 1 settembre.**

Ho conosciuto Saul Steinberg a New York, in casa di una comune amica. Non l'ho trovato molto cambiato: gli stessi baffi, gli stessi grossi occhiali, forse anche il medesimo abito. Ha in più un cappelluccio di paglia con l'ala rialzata: in America lo portano gli artisti. L'ho conosciuto a un ricevimento: c'era molta gente, ma Steinberg se ne stava solo: aveva un'aria composta e riservata.

L'altra sera, in Galleria, Lattuada girava la scena di un film. Steinberg, per accontentare il vecchio compagno di scuola, si è prestato a far la comparsa. Si muoveva tra la folla, alla luce dei riflettori, disinvolto e lontano, come se non ci fosse stato nessuno: mi è sembrato ancora un uomo solo, un uomo che insegue soltanto le sue fantasie.

Steinberg vive con la moglie e Puskin, un gatto. La moglie dipinge e cucina: «e fa tutte e due le cose bene», dice Saul; Puskin, il gatto, che secondo l'umorista non sa di essere tale, perchè ha passato la vita tra gli uomini, e non ha mai incontrato un suo simile, è trattato con ogni riguardo: questa estate l'hanno portato anche un mese al mare.

La casa di Steinberg si compone di poche stanze, arredate (e stavolta la comune frase ha davvero un senso) con insolito gusto.

L'ingresso è intonacato di bianco e non contiene alcun mobile; nel soggiorno vi sono due strane seggiole, di cui una senza gambe, ma abbastanza comoda, e un paralume «astratto» ma funzionante. Una grande stanza fa da cucina e da camera da pranzo: in un angolo c'è una cassapanca coperta soltanto da una stuoia. Dopo i pasti Steinberg vi si sdraia sopra per dormire: «dormire bisogna — spiega — ma non troppo».

La sua carriera cominciò col *Bertoldo*. Era iscritto all'Università e cercava di guadagnare qualcosa. Inventò una terribile zia, la Zia Carolina che intimidiva perfino i leoni. «E adesso basta!», diceva la collerica vecchia, e il leone redarguito andava a capochino a nascondersi in un angolo. Erano mansueti e gentili gli animali di Steinberg: le belve tenevano fra le labbra un fiore, e le mucche — ricordate? — forse per la vergogna della loro condizione, piangevano — ma da un occhio solo — grosse lacrime.

Adesso Saul Steinberg è una colonna del *New Yorker*. «Hanno su di me — racconta — il diritto di prima scelta nella mia produzione. E mi pagano benissimo».

Qualcuno dice che ogni disegno di Steinberg viene compensato con mille dollari. Ma non ne fa molti: ha poche esigenze, e non cerca il denaro. C'è anche un industriale che gli passa cospicue somme per poter riprodurre le tavole del «dannato romeno» (così lo chiamavano i suoi antichi compagni di redazione) su delle stoffe. Gli piace, invece, di comporre dei libri. Andrà in questi giorni a Londra dove sta per uscire un suo volume di disegni intitolato «Il passaporto».

«Pensate — dice — che se uno non ha il passaporto, non è niente, non esiste. Arrivi in un posto e se non mostri subito questo documento, è come se tu non fossi mai arrivato. Il poliziotto ti guarda, guarda il passaporto, dice: "ah, è lei", e allora va tutto bene».

In ottobre, un editore milanese pubblicherà un'altra sua opera: «L'arte di vivere». «Non faccio niente per le riviste italiane — dice — perchè non ho molto tempo e soprattutto per una ragione: l'Italia è un tranvai dove se uno sale un altro deve scendere. E per me questi tram sono già al completo; e sono contento che tutti viaggino tranquilli».

Ogni tanto fa qualche mostra. Ma non vuole vendere. Se ne è aperta da poco una a Francoforte, e non andrà neppure a vedere cosa succede. «Abito volentieri in America — dice — perchè mi basta lavorare un mese, e con quello che guadagno posso stare un anno senza far nulla, un anno a guardare».

Guarda e osserva attentamente ciò che accade attorno, e questo è forse il suo segreto. Andò nel Texas e ne ricavò tante vicende di cowboys e di cavalli; e altri racconti la sua matita ha tracciato sull'argomento dei treni, dei fiori, dei Turchi, degli uccelli.

«Quando sarò certo che in Italia non ci sarà più nemmeno un turista — all'inizio dell'inverno — tornerò — dice Steinberg. Voglio vedere la Calabria e la percorrerò tutta a piedi. Non c'è molto gusto a volare. Sono salito sull'aereo a New York, e dopo ventiquattro ore mi hanno scaricato a Gallarate. Stare tanto tempo sulle nubi, per poi scendere a Gallarate».

Non ride mai. E' cordiale, ma non ama le conversazioni, non ricerca la compagnia. Passa le serate davanti allo schermo della televisione, ma a condizione che trasmettano incontri di pugilato. Gli piace il suo lavoro, il suo lavoro lo diverte. Alla Triennale, ha disegnato un curioso labirinto. Entrate in una specie di basso corridoio sulle cui pareti l'antico allievo della facoltà di architettura ha graffito una bizzarra storia della scienza prediletta: si comincia con gli uomini che vivevano sugli alberi, e si arriva — all'uscita — ai tempi moderni, rappresentati dalle fabbriche di birra. Se ne è fatta della strada.

Quando il visitatore è arrivato alla fine dell'itinerario, ha una certa idea del come, in materia di costruzioni, sono andate le cose, e si trova contemporaneamente nel parco. Ha disegnato questi centocinquanta metri di intellettuali avventure per fare una cortesia a un amico. Penso che la retribuzione non raggiungerà quella che *New Yorker* è solito elargirgli per una vignetta. Ma lui si diverte così.

e. b.

Ieri in gran parte d'Europa la giornata più calda dell'anno

Londra, 1 settembre.

La giornata d'oggi è stata in gran parte d'Europa la più calda dell'intera annata.

A Londra sono stati registrati 28 centigradi, un massimo per il mese di settembre che non si ricordava da cinque anni. A Roma si sono avuti 32° all'ombra. A Vienna, la colonnina di mercurio è salita a 27°, mentre la media della scorsa settimana era appena a 17°. A Berna, secondo i dati del servizio meteorologico, sono stati raggiunti i 30°.

A Parigi gli esperti ritengono che il bel tempo possa continuare per almeno altre due settimane; oggi il termometro nella capitale francese ha segnato 28°. All'Aja si sono avuti 27 gradi, ciò che rappresenta anche qui il massimo degli ultimi cinque anni per il mese di settembre. Da Bruxelles segnalano una temperatura di 29°, mentre Francoforte riferisce che le piscine scoperte erano gremite.

L'ondata di caldo invece non ha raggiunto Copenaghen, dove la temperatura massima di oggi è stata di 13°. Da Stoccolma segnalano cielo nuvoloso e temperatura normale: 18°; ad Oslo il mercurio non è salito oltre i 13°.

CRONACHE DELLO SPORT

Una spettacolosa prova di Romani nella giornata di ieri agli europei di nuoto

Il campione italiano supera tutti nella prima frazione della staffetta 4x200 e abbassa il primato nazionale - Predominio delle russe nella gara femminile di tuffi - Intenso interessamento del pubblico, valore di atleti e gare accanitamente combattute - Oggi le semifinali di pallanuoto

L'ex-campione senza un braccio gira con un album di ricordi

Questi giovani nuotatori che diguazzano felici nelle piscine comunali di Torino vengono da ogni parte d'Europa; ne rappresentano i fiumi più importanti, i laghi, le marine.

In acqua si smarrisce il senso della nazionalità: saranno finlandesi o spagnoli quei giovanotti che fendono pagliardi la superficie liquida? Verranno dal Danubio oppure dalla lontana Vistola; saranno creature del Baltico o del Caspio, oppure del Mediterraneo? A guardarli dalla tribuna sembrano figli di un'unica divinità fluviale.

Ed anche loro, gli atleti, spogliati della tuta, immersi nell'acqua, si ritrovano più vicini e più amici, ignari delle storiche divisioni che sovrastano il loro destino.

I russi poi, hanno sciolto in allegria la primitiva diffidenza. A tavola ordinano «spaghetti», a gran voce. E versano sopra il piatto fumante della nostra pastasciutta nazionale la carne conservata delle loro scatolette. Le ragazze sovietiche hanno imparato anche un altro vocabolo: «baci». E lo usano con allegra inconsapevolezza in tutte le occasioni: «spaghetti e baci!», reclamano dalla loro tavolata. Ce n'è abbastanza per mettere in imbarazzo il più austero dei camerieri.

Ma l'aspetto curioso di questa festa acquorea che si celebra a Torino è che ad allietare gli intervalli tra l'una e l'altra gara sono stati chiamati gli alpini, i soldati meno acquatici che si conoscano. Zitti zitti, i musicanti del 4° Reggimento alpini sostano in un angolo della tribuna ammirando tuffi e inseguimenti; applaudono di rado, ma quando un «goal» s'infila nella rete della pallanuoto, non si trattengono e sventolano il cappello con la penna. Poi, ad un cenno del loro maresciallo Teolla, aprono gli spartiti, si alzano in piedi e soffiano gagliardamente dentro trombe, tromboni, clarini e flicorni. C'è forse un po' di incoerenza tra le marcette alpine che la fanfara del 4° Reggimento prodiga negli intervalli e la natura tutta acquatica della competizione. Ma non scendono forse i fiumi dalle grandi montagne d'Europa? Ebbene questo è il saluto che i soldati della montagna mandano ai campioni dei maggiori fiumi europei radunati qui a Torino, confluenza comune, almeno oggi, di tanta bella gioventù.

Per vedere alla prova i nuotatori d'Europa si sono mossi osservatori e tecnici da ogni parte del mondo: dal Canada, dagli Stati Uniti, dal Messico, oltre che, naturalmente, dai Paesi che hanno mandato qui la loro squadra. Il Portogallo, che è rappresentato da un solo concorrente, Ferdinando Madeira, ha inviato a Torino tre giornalisti di Lisbona per seguire il Madeira nelle sue prove.

Diranno: non è un po' troppo, tre osservatori per un solo campione? Già, ma le gare torinesi sono una cosa seria: come le Olimpiadi, hanno richiamato in vita speranze, entusiasmi, ed quel senso universale d'amicizia nell'agonismo che solo i giovani atleti riescono miracolosamente a rinnovare, ogni tanto, in questo vecchio Continente troppo carico di storia e di affanni.

Ieri, sui bordi della piscina comunale passeggiava un giovane viennese, Polascek, privo completamente del braccio destro. Polascek passava da un crocchio ad un altro: chiedeva a tutti, dirigenti, vecchi campioni, giovanissimi atleti appena usciti dall'acqua, una firma pel proprio album di ricordi. E' un album che raccoglie i souvenirs dei campionati europei di questo dopoguerra: da Montecarlo nel '47, a Vienna nel '50 ed ora a Torino. «Sono stato un campione, ai miei begli anni», ha detto Polascek. Poi i «begli anni» passarono in fretta: Polascek fu mandato in Russia a combattere, con il grado di sergente. A Charcof una mitragliatrice gli falciò il braccio: «Credevo fosse finita per me la giovinezza. Poi, invece, tornai in piscina e ripresi ad allenarmi. Ogni giorno mi sforzavo di migliorare lo stile ed i tempi. Dovevo imparare a nuotare con un braccio solo: un'altra tecnica, un vero dramma nei primi tempi».

Ora il sergente viennese ha vinto. Con la forza della volontà è ritornato ad essere campione; campione dei nuotatori invalidi, con tempi che farebbero invidia ad un atleta nella pienezza dei suoi mezzi. Polascek, l'invalido che ha superato il dramma della sua mutilazione, ci è sembrato il simbolo doloroso d'un'Europa che ritorna faticosamente serena e viva.

g. gh.

Il programma odierno

Ore 10: Metri 400 s. l. maschile (batterie). Primato mondiale 4'26"7 Konno (U.S.A.); europeo 4'30"7 Boiteux (Francia); italiano 4'42"3 Romani. — M. 200 farfalla maschile (batterie). Primato mondiale ed europeo 2'27"3 Klein (Germania); italiano 2'44" Grilz. — Tuffi dal trampolino maschili (1a serie).

Ore 18: Metri 200 farfalla maschile (finale). — Metri 100 dorso femminile (finale). — Tuffi dal trampolino maschili (finale).

Gironi semifinali di pallanuoto. Ore 10 (piscina coperta): Germania-Inghilterra; ore 18 (piscina scoperta): Russia-Spagna; ore 21 (p. scop.): Ungheria-Jugoslavia; ore 22 (p. scop.): Italia-Olanda.



Romani esce sorridente dall' acqua dopo il suo primato

I risultati di ieri

Staffetta 4x200 s. l. maschile. Vincono le batterie Svezia in 9'00"4 (Italia 4a in 9'05"8; nuovo primato italiano; p. p. 9'10"2) e Ungheria in 9'00"2. Finale: 1. Ungheria (Till, Domotov, Kadas, Nyeki) in 8'47"8; 2. Francia (Boiteux, Bosun, Monserret, Eminente) in 8'54"1; 3. URSS (Suckorukov, Kurennoi, Abovian, Balandin) in 8'55"9; 4. Svezia (Konig, Larsson, Westesson, Ostrand) in 9'01"2; 5. Polonia (Lewicki, Motoczakowski, Tolkaczenski, Gremlowski) in 9'04"5; 6. Italia (Romani, Elmi, Dennerlein, Pallaga) in 9'06"; 7. Gran Bretagna (Head, Wardrop R., Spence, Wardrop J.) in 9'11"3.

M. 400 s. l. Finale: 1. Sebo (Ungheria) 5'14"4; 2. Gyenge (Ungheria) 5'16"3; 3. Ligorio (Jugoslavia) 5'18"7; 4. Balkenende (Olanda) 5'21"6; 5. Jany (Francia) 5'22"9; 6. Pectera (Belgio) 5'26"5; 7. Werther (Germ. Occ.) 5'27"3.

M. 100 dorso femminile. Vincono le batterie: Ligorio (Jugoslavia) 1'17"7; Wielema (Olanda) 1'14"1 (?. Manattan-Campighey 1'23"4); De Korte (Olanda) 1'16"2. Sono [illegible] alla finale: André (Francia); Ligorio (Jugoslavia); Schmidt (Germ. Occ.); Wielema (Olanda); De Korte (Olanda); Symond (Gran Bretagna); Hunyadfi (Ungheria); Novak (Ungheria).

Tuffi dal trampolino m. 3 (femminile). Finale: 1. Ciumicheva (URSS) punti 129,45; 2. Hansson (Svezia) p. 126,24; 3. Gigalova (URSS) p. 125,30; 4. Zsagot (Ungheria) p. 124,79; 5. Skrzipek (Germ. Est) p. 118,14; 6. Welsh (Gr. Bretagna) p. 116,62; 7. Wahlberg (Svezia) p. 115,85; 8. Van Den Horn (Olanda) p. 111,56; 9. Velin (Danimarca) p. 111,46; 10. Conter (Italia) p. 104,64.

Pallanuoto: Francia-Spagna 3-3; Olanda-Rumenia 7-5; Russia-Austria 7-1; Germania-Belgio 4-1; Jugoslavia-Francia 10-0; Ungheria-Russia 3-2.

Ammirevole la staffetta magiara trionfatrice nella gara più attesa

Il quartetto azzurro ha stabilito il nuovo record italiano - La nuotatrice Sebo si aggiudica la finale dei 400 m. stile libero - Tifo come al calcio nella pallanuoto

Angelo Romani, il ventenne campione di Pesaro su cui sono puntate tutte le nostre speranze per un'affermazione azzurra ai campionati europei, ha dato ieri una prima eloquente dimostrazione del suo altissimo valore. Senza voler togliere alcun merito ai suoi compagni di squadra Crovetto, Fritz, Dennerlein e Pallaga, si deve infatti in massima parte a lui — alla sua frazione brillantissima — se il quartetto italiano è entrato nella finale della staffetta 4×100 stile libero segnando, nella prima batteria del mattino, un tempo eccellente — 9'5"8 — che migliora di quasi cinque secondi il precedente primato italiano della gara. Questo, beninteso, senza vincere la batteria, ma piazzandosi al quarto posto, dopo le poderose squadre svedese — capeggiata da Oestrand — russa e polacca.

Ma non è tutto qui. Romani, che al mattino aveva segnato, sui 200 metri della sua frazione (la prima) il tempo di 2'11", eguagliando così il suo primato italiano stabilito recentemente negli allenamenti collegiali di Genova, nella finale del pomeriggio, con un'altra gara spettacolosa, — di cui diremo più sotto — faceva arrestare i cronometri su uno splendido 2'9"6.

Non ci voleva altro per degnamente «presentare» sulla ribalta dei campionati europei il nostro «asso». Si diceva, negli ambienti azzurri, che Romani aveva raggiunto una forma straordinaria, si sussurrava di tempi eccezionali da lui segnati in allenamento. Ora sappiamo che queste «voci» rispondevano a verità: Romani darà indubbiamente altre soddisfazioni al nuoto azzurro in questi campionati, lo vedremo già stamane nelle batterie dei 400 s. l.

La finale della 4×200. Fu una competizione altamente suggestiva. L'Italia — formazione: Romani, Elmi (Crovetto era stato prudentemente tenuto a riposo dopo lo sforzo del mattino), F. Dennerlein, Pallaga — partiva in settima corsia, l'Ungheria in quarta, la Russia in terza, la Francia in seconda. Allineamento di colossi del nuoto continentale: l'essere giunti a combattere fianco a fianco con loro costituisce già una grossa affermazione.

Al colpo di pistola dello starter Rinaldo Rocca, Romani si scatenava letteralmente. Fra l'entusiasmo del pubblico, che lo incitava a gran voce (e fra l'incredulità di qualche tecnico straniero) il pesarese, con azione travolgente, dopo i primi 50 metri si portava al comando della muta; egli perseverava nel suo sforzo, inseguito dall'ungherese Till, suo più diretto antagonista, finendo la frazione con un vantaggio nettissimo — due metri buoni — sul magiaro e su tutti gli altri, in gruppo serrato. Tempo: 2'9"6 contro i 2'11"7 di Till. La illusione di tanti spettatori, purtroppo, si spegneva qui. Nella seconda frazione, infatti, il bravo Elmi non poteva resistere all'attacco portatogli dall'ungherese Domotov e cedeva nettamente a lui, al russo ed al francese. Incominciava così la marcia vittoriosa dei favoriti tritoni magiari, che non dovevano più essere disturbati nella loro posizione di testa concludendo la gara con un chiaro vantaggio — quasi sette secondi — sulla Francia, che si conquistava il secondo posto nell'ultima frazione a spese della Russia, grazie al forte Eminente. Tempi parziali degli italiani, finiti sesti: Romani 2'9"6; Elmi 2'23"6; Dennerlein 2'17"2; Pallaga 2'16"6.

Doveva essere questa la seconda vittoria ungherese della giornata e terza dall'inizio dei campionati. Infatti, pochi minuti prima l'ondina Agota Sebo s'era imposta, quasi di sorpresa, sulla connazionale Gyenge, campionessa olimpionica e gran favorita della gara, nei 400 metri s.l. femminili. Ma la Gyenge, che a Budapest divide la sua giornata fra gli studi e il lavoro in un laboratorio fotografico, quest'anno è stata assai ammalata: una polmonite l'ha tenuta per parecchio tempo a letto impedendole di prepararsi a dovere. Essa, alla fine della gara, aveva una gran voglia di piangere, se non fosse stato che la consolava il successo della sua amica e connazionale Sebo.

La quale Sebo è venuta fuori proprio all'ultima vasca dopo che fino allora la Gyenge aveva guidato la prova. Con un finale impressionante, essa superava la connazionale vincendo in bellezza. La neo-campionessa europea ha 20 anni e studia nell'università di Budapest.

Il terzo titolo della giornata — quello dei tuffi femminili dal trampolino di metri 3 — è andato, come si prevedeva, alle russe, che si sono piazzate al primo e al terzo posto. Campionessa è la Ciumicheva, una ragazzona bionda che si è fatta ammirare per una serie di bellissimi tuffi e di perfette, silenziose entrate in acqua. Brava la nostra piccola Conter, un po' intimidita fra tante stelle di prima grandezza, brava soprattutto per aver gareggiato quasi convalescente della recente influenza. L'altra tuffatrice azzurra, Levati, venne eliminata nella mattinata.

La grande attrazione della serata del torneo di nuoto era costituita dall'incontro fra i «fuoriclasse» magiari ed i fortissimi russi. Si è disputata prima la partita tra la Jugoslavia e la Francia, vinta dagli slavi con il clamoroso punteggio di 10 a 0. Poi sono scese in acqua le due squadre più attese.

Al primo minuto il centro avanti russo effettua una spettacolosa rovesciata, che però colpisce il palo. Un minuto dopo segna per l'Ungheria Gyarmaty. Al quarto minuto è espulso il centro avanti russo per scorrettezze, poi seguono alcune azioni alterne ed interessanti fino al settimo minuto, quando i magiari, dopo cinque consecutivi bellissimi passaggi, segnano il secondo goal con un violento tiro di Bolvari.

Secondo tempo. Al secondo minuto Gyarmaty commette un fallo su un russo ed è espulso a sua volta, mentre l'arbitro concede ai russi un calcio di rigore; tira il centro avanti e segna: 2-1. Poi viene espulso un difensore sovietico, e sul rigore conseguentemente assegnato ai magiari, Bolvari porta a tre le reti per la sua squadra. Un minuto dopo il centro avanti russo, benchè pressato da due avversari, segna una splendida rete: 3-2 per l'Ungheria. E questo resterà il risultato finale della partita. Oggi cominciano le partite semifinali.

a. m.



Un bel «volo» della ungherese Zsagot nelle gare di tuffi

Esordio del nuovo Milan a Marassi contro il Genoa: 3-2

Riconosciuta alla mezz'ala Schiaffino la nazionalità italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 1 settembre.

Riflettori puntati su Schiaffino, l'atleta più in vista del nuovo Milan. Si tratta di riflettori in senso metaforico ed anche in senso reale poichè, com'è noto, si gioca in notturna. L'uruguayano ha avuto per l'incontro di questa sera a Marassi l'augurio-portafortuna più desiderabile: la carta di identità n. 3.025.265 rilasciata dal Comune di Milano in data 30 agosto. Alla voce apposita è segnato «nazionalità italiana».

I preliminari dell'incontro sono stati dei più cordiali. Il Milan ha schierato subito la squadra su cui baserà la sua attività nell'imminente torneo. Unica variante: Tognon è rimasto a riposo ed ha ceduto il suo posto a Pedroni.

Uno dei più soddisfatti del nuovo ambiente — che appare improntato ad uno spirito di simpatica colleganza — è Ricagni. L'ex-juventino nel Milan, potrà fare, insieme con Nordahl, l'uomo di punta, una specie di centro-avanti-bis, ruolo che egli preferisce. La «teorica» sta Soerensen in realtà funzionerà da interno avanzato, mentre Schiaffino compirà il lavoro dell'altra mezz'ala, lasciando Frignani naturalmente all'estrema sinistra e avanzato. Data l'abbondanza di attaccanti, Liedholm è stato trasferito in mediana. Nell'ultimo allenamento ha provato a destra. Si riteneva utile tenerlo lontano da Schiaffino presumendo che quest'ultimo avesse una eccessiva tendenza ad arretrare. I due avrebbero finito così per manovrare nella stessa zona del campo. Visto che l'inconveniente non si verificava, data l'estrema mobilità dell'uruguayano, stasera Liedholm ha indossata la maglia n. 6. Si è schierato, cioè, come laterale sinistro. Questo è uno dei più interessanti esperimenti del Milan effettuati nell'incontro con il Genoa. La squadra ligure, scesa in campo con maglie più bianche [illegible] del passato, è praticamente quella dello scorso anno.

Soltanto Corrente occupa il posto di centro-mediano in sostituzione di Cattani, il quale, a quanto si dice, sarà lasciato libero di trasferirsi in novembre. Circa ventimila persone applaudono alle 21,30 l'ingresso delle due squadre.

Un po' meno pregevole il gioco dei rosso-neri che dei liguri che stentano ad ingranare. Il primo tiro veramente pericoloso è scagliato da Liedholm, un mediano «nostalgico» evidentemente del compito di attaccante. Franzosi para con un balzo fulmineo la palla che vola fortissimo a mezzo metro dal suolo. Ventiduesimo minuto. Carapellese lanciato da Dal Monte risponde alla minaccia milanista con una stangata. Buffon devia in angolo. Poco dopo anche Buffon è costretto ad arrestare con una acrobatica parata una girata di Dal Monte su passaggio di Carapellese. Finalmente dopo mezz'ora Schiaffino si mette in evidenza. Imposta l'azione in profondità. Tocca a Ricagni e questi a sua volta lancia Nordahl. La palla colpita di destro finisce in rete con una violenza incredibile.

Al 36' su spiovente proveniente da destra e calciato da Soerensen, Nordahl fa il bis. Il suo tiro al volo manda la sfera a pochi millimetri sotto la traversa. Due a zero. L'undici rosso-nero ha trovato ora il ritmo giusto mentre il Genoa cala. Prima che il tempo finisca Schiaffino ha ancora modo di effettuare parecchi passaggi in profondità, ma altre reti non ve ne sono. L'incontro, per quanto concerne l'interesse della gran massa degli sportivi, può considerarsi chiuso a questo punto.

Il Genoa abbastanza equilibrato nella difesa, ha insistito nell'attacco su [illegible] laterali troppo ripetuti. Carapellese è stato forse il migliore dei liguri. Interessante, nel secondo tempo, la prova di Emoli nel ruolo medio-centro.

p. b.

Formazioni del primo tempo:

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Beraldo, Pedroni, Liedholm; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Carlini, Greuese; Frizzi, Larsen, Dal Monte, Pravisano, Carapellese.

Formazioni del secondo tempo:

MILAN: Toros; Maldini e Zagatti; Bergamaschi, Pedroni e Liedholm; Vicariotto, Ricagni, Nordahl, Soerensen, Valli.

GENOA: Gualazzi, Cardoni e Becattini; Corrente, Emoli e Delfino; Corso, Pistrin, Firotto, Biagioli e Dal Monte.

Hanno segnato: Nordahl (Milan) al 30'; Nordahl (Milan) al 36' del primo tempo; Ricagni (Milan) al 5'; Dal Monte (Genoa) al 28' e Corso (Genoa) al 40'.

Tre campioni del mondo stasera al Motovelodromo

Anche Fausto Coppi e Hugo Koblet in gara

Stasera riunione al Velodromo. Gli organizzatori torinesi, con il loro tradizionale bagaglio di buona volontà, hanno indetto una vera e propria adunata di campioni, congegnando un programma di grande interesse, imperniato sulla presenza di tre maglie iridate, Harris, Messina e Faggin.

L'inglese, dopo aver trionfato con relativa facilità sulla pista di Colonia, sta ora concedendo una serie di rivincite ai suoi più pericolosi avversari ed il compito che deve affrontare questa sera non è certo del meno impegnativi.

Messina, laureatosi campione di gran classe superando Koblet sulla finale dell'inseguimento professionisti, sarà invece abbinato a Fausto Coppi e opposto ad un altro tandem di assi, formato da Hugo Koblet e Patterson il grande sconfitto di Colonia. Numerosi sono i motivi polemici di questo incontro a coppie: Messina cerca una conferma, Patterson e soprattutto Coppi, nel momento più delicato della sua carriera, puntano ad ottenere solo rivincite, qualunque occasione è buona. Il «match» si disputa su tre prove — una individuale a traguardi su 15 giri, un chilometro a coppie e — sempre a coppie — un inseguimento a 12 giri.

L'inizio è fissato alle ore 21 con il seguente programma:

Rivincita campionato del mondo velocità professionisti: 4 batterie, 2 semifinali, 1 finale; formazione delle batterie: Harris contro Morettini; Van Vliet contro Masaca; Sacchi contro Loiguay; Ghella contro Bellenger. Giro a cronometro - Individuale con partenza lanciata per i velocisti professionisti. Incontro omnium a coppie: Italia-Estero, in tre prove. Inseguimento a coppie. Individuale chilometro da fermo: Coppi-Messina contro Koblet - Patterson. Eliminazione per i professionisti non partecipanti alle soprascitate gare: Filippi, Milano, Carrea, Defilippis, Coletto e Conterno. Individuale dilettanti e velocità allievi. Americana internazionale a coppie: giri 50 km. 20; 10 classifiche: una ogni 5 giri; vi prendono parte tutti i professionisti presenti.

Il Torino senza Bacci parte domani per Bari

Bacci dovrà rimanere a riposo alcuni giorni per uno stiramento al quadricipite della gamba destra. I medici del Torino hanno sconsigliato la sua utilizzazione nella duplice trasferta del Sud, che i granata intraprenderanno domani sera, mettendosi in treno per Bari.

Stabilita l'indisponibilità della mezz'ala sinistra, il dott. Frossi, che doveva rinunciare ancora una volta a provare la squadra al completo, ha deciso di far svolgere ieri il consueto allenamento sulla palla, una breve partita fra titolari e riserve, durata circa un'ora e divisa in due tempi. Le due formazioni in campo erano: prima squadra: Lovati; Mo[illegible], Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio; Novelli, Buhtz, Antoniotti, Sentimenti III, Bertoloni. Le riserve: Brotto; Cuscela, Nardi; Garavelli, Macchi, Bodi; Ferruili, Pedrazzoli, Vizia, Giovetti, Giarda. Ha segnato Antoniotti al 3', ma al 10' Vizia approfittava di una uscita difettosa di Lovati per pareggiare. Al 15' i titolari ritornavano in vantaggio su calcio di rigore tirato da Bertoloni. Lo stesso Bertoloni, verso la mezz'ora, colpito duramente al piede sinistro, abbandonava il campo.

Molte sostituzioni nella ripresa, sia in prima squadra che fra gli allenatori. Segnavano ancora Novelli e Giovetti, quest'ultimo passato al centro della prima linea dei titolari. Risultato finale, quindi, 4 a 1.

Come già accennato la squadra granata partirà per Bari domani pomeriggio. Soltanto oggi si saprà se oltre a Bacci, si debba rinunciare anche a Bertoloni, a causa dell'infortunio lamentato ieri.

Gli juventini si sono trovati allo stadio nel pomeriggio per un breve allenamento atletico e palleggi. Non sono scesi in campo per misure prudenziali Muccinelli e Colombo, mentre Mannucci è stato lasciato a riposo per un indolenzimento inguinale. Boniperti, invece si è allenato regolarmente, nonostante abbia ancora una caviglia gonfia a causa di una leggera distorsione. Stamane alle 10 nuova seduta di preparazione in vista della gara di domenica a Genova contro la Sampdoria.

Vittoria di Tenebroso nel trotto a Mirafiori

Pubblico numeroso per la prima notturna di trotto a Mirafiori. Corse interessanti, buono il campo dei partenti, gioco animato. La prova principale, Premio Settembre (L. 300 mila, m. 2080), non è sfuggita al grande favorito Tenebroso, che presto è sul gruppo dei cavalli partiti ai primi nastri, per accodarsi in una corsa d'attesa. Conduce Walchiria, seguita da Zloty e Fachiro. All'entrata dell'ultima curva Tenebroso avanza e, malgrado una bella difesa del leader, lo batte sul palo. Ordine d'arrivo: 1. Tenebroso; 2. Walchiria; 3. Fachiro; 4. Ritmo. Non piazzato Zloty. Tempo del vincitore: 1'21"9. Totalizzatore: 18, 15, 33; A. 72; D. 55.

Le altre corse sono state vinte nell'ordine da Mischa, Dogali, Bandinello, Bambala, Clava e Kalima.

L'equipaggio italiano Nordio-Sangulin ha vinto a Cascais la terza prova di campionato d'Europa di vela categoria stelle.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: ALVARO PIUTTOSTO CORSARO, di Mastrocinque. — E' l'adattamento cinematografico a colori dell'omonima rivista di Garinei e Giovannini, uno zibaldoncino, con modeste pretese satiriche, di motivi ricorrenti nella letteratura e nel cinema di avventure piratesche: il tesoro, la mappa, l'ammutinamento, l'arrembaggio, la donna travestita da mozzo e via discorrendo, sino alle mirabolanti agnizioni finali. Il tutto dissipato in canzoncine, sketches, balletti e giochi di parole, nei quali ultimi quasi interamente consiste la comicità del lavoretto. Rascel, nella veste di Alvaro figlio di Alvaro, vi ripete i moduli della sua versione buffoneria; e certo da lui il film, che non sempre osserva le leggi del buon gusto, deriva i tratti migliori, qualche occasione di sorriso. Ma è altrettanto certo che film come questi non hanno altra giustificazione che commerciale, e altro fine che di estendere a un pubblico più vasto che quello teatrale, un più o meno fortunato spettacolo di rivista. Pertanto l'ufficio del critico non ci ha che fare; e soltanto osserveremo che dall'interprete del «Cappotto» e di altri bene intenzionati film, il cinema italiano s'attende ormai ben altro che questi mastiecatici di repertorio. Modesta la cornice (ciò che è sfarzo in palcoscenico diviene spesso penuria sullo schermo) e alquanto dilettantesca la cooperazione degli altri interpreti, tra i quali vanno Tina De Mola, Flora Medini e Peppino De Martino. Musiche di Kramer e balletti delle Bluebell.

l. p.

La rivista al teatro Alfieri

I teatri torinesi si preparano per la nuova stagione. Il primo a riaprire i battenti sarà il Teatro Alfieri dove, sabato sera, alle 21, debutterà la Compagnia di riviste Mario Carotenuto, Vikie Henderson e Luisa Poselli con «Occhio per occhio, lente per lente» di Silva, Tersoli, Puntoni e Spiller.

— La riapertura del Teatro Carignano dovrebbe avvenire nella settimana prossima, con una stagione lirica popolare il cui cartellone non è stato ancora reso noto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-115

Alfieri: sabato 4 riapertura con Carotenuto - V. Henderson - L. Poselli nella rivista «Occhio per occhio, lente per lente».

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42.822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Alle Cascine (pressi Stupinigi): Ristor. Danze, Orch. Lanfranco.
Chalet Valentino: ore 21 Zucchori.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Dance Estive: Orch. Angelini.
Garden: ore 21: Serata a premi.
Gran Mago, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio.
La Rotonda: ore 21 Jazz Boys.
La Serenella: 21 Turi e Lotti.
Lutrario: ore 21 Orch. Fenati.
Metzger (S. Donato 68): Concerto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda danze: 21 Serata bancari.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il mago Houdini» techn., Tony Curtis, Janet Leigh.
Corso: «Confessioni di una ragazza» C. Moore, H. Haas, G. Langan.
Doria: «Alvaro piuttosto corsaro» Ferraniacolor, Rascel, T. De Mola.
Lux: «Il maggiore Brady» techn., Jeff Chandler, Maureen O'Hara.
Maffei: «Duello al sole» technic. con Gregory Peck, J. Cotten, J. Jones. Ore 14,30, 17, 19,30 e 22.
Metro-Cristallo: «Le avventure di Cartouche» Ferraniacolor. Basehart, Scrato, Barzizza. Matt. 10,30.
Nepoli: «Operazione mistero» in CinemaScope techn. R. Widmark.
Vittoria: Tam tam nell'oltre Giuba. S. Silvani, S. Cuffaro, B. Tomei.

Ariston: «Via col vento». Due spettacoli. Orario fisso ore 15 e 20. Prenotazione spettacolo serale. Platea lire 300.
Augustus: «La rete» Rossana Podestà, C. Alvarado, Viet. min.
Nazionale: «La gang dei falsari» Dennis O'Keefe, Sheridan, Wyman.
Torino: «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright.

Adriano (v. Sacchi 65): Il tesoro dell'Africa, Lollobrigida, Bogart.
Alexandra: «Il trono nero» con Burt Lancaster.
Alpi: «Le luci della città». Il capolavoro di Charlie Chaplin.
Capitol: «Il trono nero» con Burt Lancaster.
Faro: «Il trono nero» con Burt Lancaster.
Gianduja: «Spettacolo di varietà» techn., C. Charisse, Fred Astaire.
Hollywood: «Spettacolo di varietà» techn., C. Charisse, Fred Astaire.
Ideal: «La Tunica» techn., in CinemaScope, R. Burton, J. Simmons, Mature. Ult. 21,30. Gall. 200.
La Perla: «Vestire gli ignudi» E. Rossi Drago, G. Ferzetti.
Massimo: «Navi senza ritorno» techn., J. Derek, Rush, Loc. refr.
Principe: «Spettacolo di varietà» techn., C. Charisse, Fred Astaire.
Statuto: «Navi senza ritorno» in techn. John Derek, Barbara Rush.

Asti: «L'amore che ci incatena», J. Simmons, V. Mature. Ap. 14,30.
Cor: «Sabù principe ladro».
Milano: «Lui e lei» e «Tra due bandiere».
Olimpia: «Marcia della morte».
Po: «Femmina di Singapore».
P. Nuova: Pirata Yankee. Ap. 10.
Romano: «La signora senza camelie». Riv. Tutta Torino 16,15-21,15.
S. Felice: «Ivanohe» techn. con Robert Taylor e Joan Fontaine.

Caboto (v. Da Verazzano 48): «Il figlio del dott. Jekyll».
Esperia: Giuochi proibiti, Brigitte bambina prodigio, 6 anni appena.
Italiano: «Bal tabarin».
Mirafiori: «Fanciulle di lusso».
Vinzaglio: «Sombrero» techn. R. Montalban, Pierangeli, De Carlo.

Eliseo: «Pirati Croce del Sud» con Yvonne De Carlo, J. Ireland.
Fréjus: «Yvonne la francesina» technic., S. Winters, J. Mc Crea.
Nuovo: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, J. Leigh, R. Ryan.
S. Paolo: «Il diamante del re» techn. Fernando Lamas, A. Dahl.

Belgio: «Africa sotto i mari» col.
Corallo: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.
Eridano: L'irresistibile Mr. John.
Michelotti: La conquista del West.
Orepa: «Moulin Rouge» technic.
Radium: «4 ragazze all'abbordaggio» techn. Tony Martin, Leigh.
Rossini (c. Regina 70, t. 20-225): «Ho sposato un pilota» R. Stack.
V. Veneto: «Uomo ombra».

Astra: «S. Francisco» C. Gable.
Bernini: «Credimi» con Peter Lawford e Deborah Kerr.
Cibrario: «F.lli d'Italia» Manni.
Excelsior: «Paradiso notturno» technic. M. Gaynor, Scott Brady.
Manzoni: F.B.I. Divis. Criminale.
Odeon: Frutto proibito, Fernandel.
Star: «Sogno di Bohème» techn.

Adua: «Kid il pirata», Varietà.
Aurora: «Gardenia blu».
Barca: «Famiglia Barret».
Brescia: «Bestia magnifica».
Fortino: Anime sul mare, Cooper.
Nord: «Prima Legione».
Palermo: «Il biabetico domato».
S. Paolo: Due soldi di speranza.
Sociale: Conquista Everest, techn.

Baretti: «La giostra umana».
Cabiria: «Sergente di legno».
Colosseo: «Vestire gli ignudi».
Italia: «Gli amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban, John Lund. Grande schermo pan.

Lingotto: «Dov'è la libertà» Totò.
Moderno: «Adorabile intrusa» in technicolor e Topolino.
Nizza: «Squali di acciaio».
Piemonte: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwick.
Spezia: «Il cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Apertura 16.

Alba: «Signora senza camelie».
Apollo: «I conquistatori» techn. con D. Andrews e S. Hayward.
Diana: «Sogno di Bohème» tech.
Dora: «Maria Malibran».
Edera: «Le ore sono contate».
Lucento: «Amor non ho però... però...» Rascel, Lollobrigida.
Lutrario: «Il piccolo fuggitivo».
Roma: «Cessate il fuoco».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Manzoni e Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Rassegna della stampa; Orchestra Sinelli - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: «Parma e Piacenza» a cura di Emilio Rasalli-Rocca - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 13,15: Album musicale - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Vetrina delle canzoni con le orchestre Cergoli, Mojetta, Pinbeni, Rusel, Savina, Luttazzi e Fragna - 17,30: Musica sinfonica - 18,15: Canta Rino Salviati - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Campionati europei di nuoto, servizio speciale da Torino - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 21: «Agenzia desideri» di Pino Gillioli, protagonista Carlo Romano - 21,45: Nello Segurini e la sua orchestra - 22,15: Storie e leggende di castelli italiani: «Castello del Monte» - 22,45: Concerto del pianista Edwin Fischer - 23,15: Conferenza dell'Unione Interparlamentare; Orch. Andrea Tosi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giornale e il tempo; Gino Conte e la sua orchestra - 10-11: Gershwin: Rapsodia in blu; Canzoni - 13: Orchestra Fragna - 14: Carbolino dei Tropici - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Sam Dick e il suo complesso - 15: Cenerentola danze - 15,30: Orchestra diretta da Angelini - 16: «I ragazzi di Via Paal» romanzo di Ferenc Molnar (primo episodio) - 16,30: I classici del jazz - 17: «Bandiera nera» (storia di pirati) di Jean Bart - 17,45: La voce di Enrico Caruso - 18: Ballate con noi - 19: Vetrina delle canzoni con le orchestre Luttazzi, Fragna, Savina, Conte e Rusel - 19,30: I re del microfono - 20,30: Gorni Kramer e Lelio Luttazzi in «Nati per la musica» presenta Isa Bellini - 21,30: «Ma che cosa è quest'amore?» romanzo di Achille Campanile, compagnia del teatro comico-musicale di Roma, regia di S. Meloni (10ª puntata) - 22,15: Tomajuli al pianoforte - 22,30: Cercasi padrone (documentario) - 23-23,30: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura spagnola - 20: L'Indicatore economico - 20,15: Concerto - 21,20: Farse del primo Ottocento inglese e americano, programma a cura di Gherardo Guerrieri, compagnia di prosa di Firenze, regia di Corrado Pavolini - 22,35: Musiche di Georges Auric.

TELEVISIONE — Ore 21,15: «Passeggiata in città» - 22: Telecronaca diretta dei Campionati europei di pallanuoto dalla piscina dello Stadio Comunale di Torino.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia persiste un campo di pressioni alte e livellate. Il tempo si manterrà buono con cielo generalmente sereno. Sulla Val Padana e sulle coste dei bacini settentrionali nebbie locali nelle prime ore del mattino. Temperatura in ulteriore lieve aumento. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,6	30,2	Pescara	14	27,5
Trento	13,2	30,2	L'Aquila	11	28,2
Torino	16,4	27,7	Roma	17,2	31,9
Milano	17,3	28,7	Napoli	19,8	32,5
Venezia	20	27,5	Bari	17,6	25,4
Trieste	19,2	26,6	Potenza	14,2	25,6
Genova	17,8	27,3	Reggio C.	18	28,2
Bologna	18,8	30	Palermo	20,4	27,6
Pisa	14,6	28,7	Messina	20,9	28,8
Firenze	13,2	31,2	Catania	14,3	29,3
Perugia	18,8	30	Sassari	13,3	30,9
Ancona	19,3	25,2	Cagliari	15,7	29,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Si è avuta oggi l'impressione, sin dalle battute iniziali, di una tendenza distensiva. Al termine della modesta espressione generale si è avuto un volume larghissimo di trattazioni su tre voci, sollecitate a particolare ripresa: Montepont, Assicurazioni Generali, Liquigas, che hanno seguito corsi diversi per giungere al medesimo risultato.

Nel complesso del mercato la cadenza operativa è stata modesta, per quanto sia emerso qualche tema operativo di buona lena, con particolare riguardo per il volitivo assorbimento di Sip e di Montecatini. Largamente migliori le Italcementi, le Cartiere Italiane; sostenute le Acque Potabili. Titoli di Stato sostanzialmente invariati. Dipendenza la rimonta base di sostenutezza per compere diffuse sui principali settori.

	31	1		31	1
Ren.62	62 —	62 —	A.Gen.	14.770	15.300
Ren3½	62 70	62 70	An.Ass	10.700	10.825
» f. c.	63 —	63 —	Medit.	6300	6325
Red3½	80 80	81 30	Merid.	1460	1475
» f. c.	81 10	81 50	Tor. N.	134 50	140 —
Rcs5%	93 25	94 —	Italgas	1475	1480
» f. c.	93 50	94 20	Sip	1300	1309
Red5%	91 —	91 —	Terni	206 50	206 75
» f. c.	91 40	91 40	P.C.E.	575 —	570 —
Rin3½	72 10	72 25	Unes	495 —	504 —
» f. c.	72 40	72 50	Siet	2430	2450
Rin5%	91 40	92 —	Sme	2280	2290
» f. c.	91 60	92 20	Vizzola	2420	2620
B.n. '59	97 40	97 50	Marelli	469 —	467 —
» '60	97 10	97 20	Fim	902 —	903 —
» '61	97 10	97 40	Savigl.	—	—
» '62	97 20	97 40	Nebiolo	17 10	17 40
» '63	97 275	97 40	Incet	205 50	206 —
Fer3%	—	—	Mont.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 75	88 75	Finsid.	410 —	415 —
Int 5%	90 —	90 —	Ilva	265 —	267 —
[illegible]	95 —	95 —	Ansald.	938 —	930 —
Imm5%	95 90	95 90	Viscosa	1432	1449
[illegible]	105 —	105 —	Chatill.	2380	2380
Imm5%	93 90	94 30	Cir	2500	2520
Iri-El.6	98 70	97 70	Schiap.	1020	1030
Tord%	94 —	[illegible] 25	Anic	1300	1299
r5% 35	80 —	[illegible] —	Rum.c.	1265	1260
r5% 37	80 —	[illegible] —	M.pani	1965	2090
B.Paola	91 —	[illegible] —	Mcatini	1470	1475
» 4%	94 90	94 90	Zucch.	1382	1385
» 3,5%	84 50	84 55	Unica	100 —	100 —
I. Mob.	91 75	91 75	Cart.It.	3750	4100
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	12.950	13.030
F.Ita.	84 60	84 60	Ferr.P.	25.300	25.600
Imi 6%	93 30	93 65	Piem.P.	1010	1020
»XI-5%	94 75	94 75	F.Elett.	1115	1115
»XVI%	93 85	93 85	N.A.I.	15.700	15.300
»FP.S.	90 80	90 80	Sigla	67 50	69 —
Fin6%	98 10	98 80	Valdar.	4200	4260
Fer.4%	100 —	100 —	Mtr.E.	1150	1151
Div.7%	104 20	104 20	Sada	1115	1119
» '53	105 —	[illegible] —	Fornar.	159 —	159 —
Mag.49	102 50	102 50	Siam	395 —	395 —
»49-AB	102 50	102 50	Weil.	350 —	355 —
»49-C	102 50	102 50	Param.	702 —	715 —
Ctr7%	103 —	103 —	Gilard.	335 —	335 —
Fib.7%	100 50	100 50	Pirelli	1980	1990
Dest7%	102 75	102 25	Saffa	1480	1496
Westi.7	99 60	98 25	Liq.gas	873 —	894 25
Prov6%	90 —	90 —	Talco	16.400	16.400
Cart7%	104 —	104 50	Bergam.	11.700	11.675
Indé6%	98 80	98 80	Colon.	390 —	385 —
Fiat6%	92 60	92 60	Pisso	160 —	160 —
Sel.6%	99 30	99 30	Lanza	7325	7350
Idpal 6	99 75	100 —	Amiata	7065	7220
Tono 6	99 20	99 20	Acq.P.	2140	2205
Falco 6	99 20	99 70	Florio	21 —	21 —
Fer.7%	94 50	94 30	BeniSL	6200	6370
Imm6%	94 85	94 85	Silos	5300	5750
Sip 6%	99 —	99 55	Dinan.	7350	7350
Terni 6	98 50	98 50	C.Im.R.	420 —	430 —
Ita6%	99 50	99 50	Eternit	6130	6480
Westi.	2550	2590		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 641.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6150-6210; marengo 4550-4650; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 626-629; franco svizzero 146,60-146,80; franco francese 166-167; oro fino 710-715; argento 16,80-19.

MILANO — Si direbbe che le sollecitazioni e gli assestamenti abbiano giovato, anzichè nuocere, alla consistenza del movimento di rialzo che occupa il mercato finanziario. Sfrondate le posizioni più timorose, gli acquirenti hanno [illegible] sui titoli di primo piano, come la Edison, favorita dalle deliberazioni adottate dalla Dinamo sua consociata, Assicurazioni Generali sostenute per quantitativi superiori al normale, Montepont, Aniaca, Sicie, Eternit, Silos, Magona, Mira-Lanza; oltre alla Centrale che colmava completamente la flessione precedente. I titoli a terza base, come Fiat, Caltini, Pirelli e Viscosa, rimanevano resistenti ma un po' in ombra, quasi sopraffatti dalla foga dei compratori, orientati verso altre mete. L'impostazione del mercato rimane inalterata, e può riassumersi nella seguente formula: larghe disponibilità di denaro, a fronte di un flottante rarefatto. Pomeriggio abbastanza attivo, con progressi ulteriori su Generali, Edison e Centrale. Titoli trattati n. 1.449.175 di cui Nebiolo 249.000; Fiat 152.000; Cenisi 90.700; Edison 90.875; Liquigas 80.500; Sip 34.350; Bastogi 33.600; Finsider 33.000; Bianchi 28.000; Montepont 26.500; Saffa 26.000; Generali 24.400; Sade 22.350; Sme 21.500; Gas-Torino 10.500; Centrale 16.900; Dalmine 17.000; Lini 12.500; Siele 10.850; Ciga 10.400.

Quotazioni: Olm 6480; La Centrale 9060; Svilappo 1206; Ras 6250; Nord-Milano 4440; Olcese 1700; De Angeli 1660; Lanificio 820; Unione Manifatture 60.800; Lanz Rossi 13.450; Dalmine 1330; Siele 6610; Edison 2379; Romana Elettrica 4290; Teti A 3575; Sa. 1120; Distillati 5170; Bonifiche Ferraresi 1402; Italcementi 16.750; Pirelli & C. 1995; Pibigas 451.

GENOVA — Seduta animatissima a prezzi sostenuti. Solo le Nai, Fibre, Molini, Teti ed Anic chiudono in perdita mentre la Fiat non si stacca da quota 900. Particolarmente ferme le Silos, Eternit, Liquigas, Edison, Saccariferi, Nicolay. Normale attività sui valori di Stato sempre in obbligazioni e quasi nulla nelle valute. Titoli trattati: di Stato 1.200.000; obbligazioni 300.000; azioni 191.625.

Quotazioni: Aedes 4375; San Giorgio 270; O.E.G. 2334; Cieli 2620; Eridania 24.875; Industria Zuccheri 24.000; Volano 6100; Sermide 10.550; Industrie Agricola 22.585; De Ferrari 1825; Nicolay 10.260; Mira Lanza 7400.

PARMA — Mercato sostenuto, favorito dalla chiusura della Camera per le [illegible] estive che sospende per un paio di mesi le minacce di complicazioni interne. Lieve indietreggiamento dell'oro.

LONDRA — Mercato vivo ed intonato.

NEW YORK — Dopo il tracollo di ieri, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una [illegible] ripresa in quasi tutti i comparti con guadagni variabili da 1 a 2 dollari ed anche oltre. Le perdite sono state minime e sporadiche. Il movimento di ripresa è stato avvertito particolarmente dagli aeronautici, acciai, motori, ferroviari, petroli, chimici, ecc. Sono state scambiate complessivamente azioni in due milioni di azioni in confronto alle 2.640.000 contrattate ieri.

I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 56 a 90 cents per balla: ottobre 34,49; dicembre 34,78; marzo 35,14; disponibile 35,50.

TEATRO OLIMPICO DI VICENZA

SPETTACOLI CLASSICI 1954

3-4-5 SETT. - ORE 21: L'ANTIGONE di SOFOCLE
10-11-12 SETT. - ORE 21: LA VEDOVA di G. B. CINI con regia di Guido Salvini, musiche per cori e danze di F. Carpi e B. Niccolai. Coreografie di Darja Collin.
25 SETT. - ORE 21: CINNA di PIERRE CORNEILLE
26 SETT. - ORE 21: BRITANNICUS di J. RACINE con regia di Danielle Reynaud e J. J. Bourgois.

Prenotazioni in tutte le Agenzie di Viaggio - Vendita dei biglietti a Vicenza - Agenzia Perin. (Telef. 4591)

Negli spacci **"GENEPESCA"** di
Piazza Madama Cristina (Chiosco) - Tel. 82-742
Via San Secondo, 30 - Telefono 47-502
Via San Tomaso, 7
Via Piazzi, 1 - Telefono 524-852
TROVERETE
DENTICI in cotolette a L. **38** l'etto
CABILO' in cotolette a L. **35** l'etto
SOGLIOLONI decapitati a L. **50** l'etto
SOGLIOLE di porzione a L. **60** l'etto
OLTRE AD UN GRANDE ASSORTIMENTO DI QUALITA' PREGIATE
NON C'E' UN SOLO ALIMENTO
GUSTOSO, DIGERIBILE, NUTRIENTE
CHE COSTI POCO COME IL
PESCE **"GENEPESCA"**
IL CONGELATO GENEPESCA E' PIU' FRESCO DEL FRESCO

Moderni problemi di medicina

Il bene e il male dell'energia atomica

Un convegno di scienziati domani a Torino per chiarire i rischi biologici delle radiazioni nucleari ed il trattamento terapeutico delle alterazioni del sangue

L'energia atomica o, meglio, nucleare, non solo di guerra ma anche di pace, comincia a preoccupare il medico. Volgiamo — da tempo si dice — l'impiego di essa a scopi di bene; a fini, cioè, umanitari, per la cura specialmente di processi morbosi tumorali o di disfunzioni ghiandolari, ed a scopi economici, vale a dire in sostituzione di altri mezzi, quali, ad esempio, il carbon fossile od il petrolio e suoi derivati. E, invero, con lodevole celerità già si assiste ad un mirabile fluire di energia nucleare proprio verso nuovi impieghi e compiti ben diversi da quelli bellici. Basti considerare, a questo titolo, l'invadente servizio in medicina degli isotopi radioattivi, fratelli gemelli di metalli semplici caricati di radioattività, dai quali ogni giorno si può dire che sorga un nuovo astro terapeutico, ultimo proprio di questi giorni il cesio-137, finora prodotto negli Stati Uniti nella tenue quantità di due once; che, tuttavia, avrebbero un potere radiante corrispondente ad un quantitativo enormemente superiore di radium; talchè il nuovo radioisotopo vien già chiamato super-radium e dalla Commissione per la energia atomica è stato destinato alla cura del cancro, previo l'esperimento necessario su animali da laboratorio.

Ma se così è, il fatto ammirevole, di cui si è fatta mezzo propagandistico ambulante la recente mostra autocarrata americana, vagante per le città d'Italia, è un fatto che non acquieta certo il medico. Chè, se v'ha da sperare che le misure preventive di difesa antiatomica bellica, laddove già si è cominciato prudentemente ad organizzarle, abbiano a rimanere inattive, il problema ormai è sorto di proteggere quanti sempre più potranno subire contatto diretto od indiretto con l'energia nucleare per le vicende di pace. Ciò spiega perchè un movimento sanitario in tal senso sia oggi in pieno sviluppo; tanto che se ne discuterà al prossimo Congresso internazionale di medicina del lavoro, che si terrà a Napoli, e se ne dirà qualcosa prima ancora a Torino, il 3 settembre, in un Convegno organizzato dall'Ordine Mauriziano, appositamente indetto per esaminare le ripercussioni mediche dell'energia atomica.

Quando di questa si fa cenno, il pensiero corre istintivamente ai quarantamila morti di Nagasaki ed agli ottantamila di Hiroshima, ai cinquantamila feriti della prima ed agli ottantacinquemila della seconda città. Corre soprattutto alle lunghe strazianti sofferenze, causate dagli esiti a distanza di tempo, nei superstiti contagiati dalle radiazioni delle prime esplosioni, che sbigottirono il mondo. Ma, come si è detto, vi sono altri campi civili in cui la dispersione di radiazioni (e non c'è bisogno di scendere in certe miniere radifere o di inoltrarsi in speciali industrie) può creare un ambiente radioattivo pericoloso, almeno a lungo andare, e sovente insidioso per il modo lento e subdolo di agire sull'organismo espostovi. Pare che fino ad un certo limite, indubbiamente modesto, si possa parlare di ambiente radioattivo tollerabile, per così dire normale; ma quali reazioni può avere l'organismo allorchè l'assorbimento di sostanze radioattive superi la tollerabilità?

Radiazioni alfa, radiazioni beta, raggi gamma, utili in particolari dosi in impiego terapeutico, sono nocive in altre condizioni, sino a manifestare un'azione cancerogena. Bisogna, dunque, scovare le occasioni e le modalità di rischio, precisare i danni biologici che ne possono derivare, valutare le lesioni patologiche di cui sperimentalmente o clinicamente già si ha notizia, formulare un piano di misure profilattiche e, per quando l'azione preventiva abbia fallito, indicare la terapia più opportuna. Indubbiamente dai citati Congressi verranno notizie importanti in proposito. In merito agli isotopi, a Napoli l'inglese K. Williams ed il canadese R. M. Taylor, eminenti medici degli istituti per l'energia atomica dei rispettivi Paesi, faranno il punto sull'impiego e le precauzioni; mentre a Torino il Perussia ed il Ciaranfi chiariranno i rischi biologici dell'energia nucleare, la patologia relativa e la prevenzione. Un'attesa inoltre vi è per le dichiarazioni che nella stessa sede farà il prof. Mario Stefanini, di Boston, sulla prevenzione e sul trattamento terapeutico delle complicazioni a carico del sangue causate dall'esposizione a radiazione atomica.

Abbiamo avuto occasione di incontrare mesi addietro questo giovane e già insigne scienziato italiano, trapiantato da quasi otto anni in America, proprio nel «Blood Research Laboratory», che egli dirige al «New England Center Hospital» di Boston e di intrattenerci con lui sull'argomento. La sua competenza in materia evidentemente deriva dall'approfondito esame dei reperti ematologici delle esperienze di Bikini e di Eniwetok e delle conseguenze immediate e remote osservate nella popolazione giapponese. Secondo lo Stefanini, a proteggere il sangue contro la spiccata sua vulnerabilità da parte delle radiazioni nucleari, sarebbero utili certi preparati cosiddetti lipo-proteici, la cisteina ed altri aminoacidi sulfurati. Nella terapia dei danni dovuti ai raggi gamma entrano, invece, in gioco antibiotici e trasfusioni, con impiego pure di trasfusioni di quegli elementi figurati del sangue che sono le piastrine.

C'è, dunque, un problema nuovo medico-atomico di pace, oltrechè di guerra, intorno al quale già lavorano valorosi scienziati, ma che anche il medico generico ed il pubblico debbono conoscere, senza tuttavia derivarne esagerati allarmi.

Angelo Viziano

Statistica di dieci anni

212 casi di poliomielite in provincia d'Alessandria

Alessandria, 1 settembre.

Secondo un'accurata statistica pervenuta all'Autorità sanitaria, in provincia di Alessandria si sono registrati dal gennaio '43 al dicembre '53 complessivamente 212 casi di poliomielite. A questa cifra dovrà aggiungersi una percentuale del 20 per cento riguardante casi presumibilmente non denunciati o di lieve entità. In realtà nella popolazione alessandrina la percentuale è dello 0,47 per mille abitanti, cui fa riscontro la cifra massima del 4 per mille riscontrata a Castelletto d'Orba, centro di villeggiatura preferito specialmente dai genovesi. La minima è dello 0,17 per mille, registrata nel comune di Castelnuovo Scrivia.

Confrontando i quozienti di morbosità di tutte le altre province italiane, Alessandria ha un quoziente non elevato; in Piemonte però ha la più alta percentuale dei casi. Il sesso maschile, a quanto ci informa il dott. Giovanni Canestri, ha una percentuale del 51,44 per cento. Le punte massime si sono toccate nel 1943, nel 1949, nel 1953, con una trentina di casi per anno. La punta minima si è avuta nel 1945, con soli 6 colpiti. Dal 1° gennaio al 31 agosto scorso gli ammalati sono risultati 11, i casi letali 4, di cui 2 su persone adulte. I mesi che hanno registrato le punte massime sono luglio, agosto e settembre. La maggioranza dei colpiti risulta inferiore ai due anni. L'infanzia affetta da questo morbo in Alessandria viene curata ed assistita presso l'Ospedale infantile diretto dal prof. Paolo Basio, poichè la nostra città non possiede un Centro ricupero poliomielitico.

Incontri giapponesi a Londra



Nella sede dell'ambasciata, periodicamente si danno convegno i giapponesi della capitale inglese. E' un ritrovarsi «in famiglia» e non mancano i tradizionali bastoncini

Franzi, lo scettico blù si è sposato a 70 anni

Le nozze in gran segreto - La sposa è Nada Mery, antica stella del varietà

Milano, 1 settembre.

Solo adesso si è venuti a sapere che il famoso «scettico blù», il cantante Gino Franzi ormai più che settantenne, ha preso moglie sposando una compagna d'arte, Nada Mery, anche lei celebre vedetta del «caffè concerto» nel primo quarto di secolo.

Lo sposalizio è avvenuto in gran segreto sabato mattina alle 11 nella chiesa di Santa Croce in via Sidoli, con una cerimonia modestissima. Tra i testimoni c'era il fratello del Franzi, comm. Piero. Assistevano alle nozze alcuni fedeli amici ed ammiratori in capelli bianchi, e compagni d'arte vecchi e nuovi.

La sposa vestiva un *tailleur* grigio-ferro, lo sposo un doppio petto blù scuro. Al termine della officiatura gli sposi, visibilmente emozionati, hanno ricevuto le felicitazioni dei presenti; poi, a bordo di una grossa automobile nera, hanno raggiunto la casa di Viale dei Mille 5 che per tanti anni è stata la dimora da scapolo del celebre cantante.

La figura di questo artista è legata ad un periodo particolare dell'antico varietà italiano. Dopo il suo debutto al vecchio teatro «Apollo» di corso Vittorio Emanuele, che insieme al «Trianon» ed al «San Martino» costituiva la triade dei ritrovi notturni della Milano romantica e godereccia di allora, Gino Franzi affrontò la ribalta del teatro di prosa, realizzando un sogno ed una aspirazione mai sopiti; riuscì ad essere attore insieme a Ruggero Ruggeri. La breve esperienza a fianco dell'insigne artista fu per lui una scuola che in seguito giovò moltissimo a completare le sue doti di ballerino, di mimo e di cantante.

I frequentatori del «varietà» di una volta facevano quelle che noi diremmo «pazzie» per Gino Franzi, beniamino delle signore: l'innocente romanticismo di una canzonetta come «Vipera!», «Scettico blù», «Come una coppa di champagne», «Addio, tabarin», ecc., che Franzi immortalò e portò in giro trionfalmente su tutti i maggiori teatri di varietà di Europa, bastava a conquistare una folla e a creare una fama.



Gino Franzi, a 70 anni (Tel.)

Di recente Gino Franzi cantò alla televisione e si ripresentò al pubblico in un teatro cittadino. Aveva una voce tremante, ma la sua passione per la bella canzone italiana si sentiva ancora: lo «Scettico blù» fu molto festeggiato ed alla fine una folla entusiasta lo attese fuori del teatro per avere un suo autografo: «Ai miei tempi non si usava — osservò con arguzia il cantante; — ma ora è d'uopo adeguarsi a questo modo. Speriamo che nessuno approfitti della mia vista debole per farmi firmare una cambiale...».

Anche Nada Mery ebbe il suo quarto d'ora di gloria anni fa; un quarto d'ora durato, per la verità, diversi lustri: la «stella» fece anch'essa di recente ritorno al varietà cantando la famosa canzone «Addio, mia bella signora»; e Gino Franzi, riandando con i ricordi ai tempi in cui Nada Mery in quella canzone trionfava al suo fianco, splendente di giovinezza, se ne... innamorò come la vedesse per la prima volta.

Per questo, riabbracciatisi dopo tanto tempo e tante vicende, hanno deciso di non separarsi più, accomunando i loro ricordi di mezzo secolo.

Come verrà dichiarata l'imposta sulle società

Roma, 1 settembre.

E' in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro per le Finanze che approva il modulo di dichiarazione per l'imposta sulle società e per l'imposta sulle obbligazioni dovute in base alla legge 6 agosto 1954, n. 603.

Il modulo consta di quattro quadri. Il quadro «A» concerne la determinazione del patrimonio imponibile; le società ed enti tenuti alla presentazione del bilancio devono indicare tra gli elementi attivi il capitale sottoscritto e versato e gli enti il patrimonio netto, specificando le riserve ordinarie, le riserve straordinarie e i saldi attivi di rivalutazione monetaria. Devono poi indicare gli accantonamenti di ammortamento finanziario per beni gratuitamente riversibili e gli utili di esercizi precedenti.

Si ha così il totale del patrimonio lordo, dal quale saranno detratte le perdite di esercizi anteriori riportate a nuovo e la quota del valore integrale dei beni immobili gratuitamente reversibili corrispondente al tempo già decorso dalla concessione. Togliendo l'ammontare delle detrazioni dal totale del patrimonio lordo, si ha il patrimonio imponibile. A favore delle cooperative è ammessa la detrazione fissa di 5 milioni.

Il quadro «B» si riferisce alla determinazione del reddito imponibile. Tra i redditi sono compresi il reddito netto accertato o accertabile agli effetti dell'imposta di R. M. categoria B, i redditi dominicali dei terreni risultanti in Catasto (moltiplicati per 36), i redditi agrari risultanti in Catasto (moltiplicati per 46), i redditi imponibili dei fabbricati, gli interessi attivi che non hanno concorso alla determinazione del reddito di categoria B sopra indicato, gli interessi di titoli di qualsiasi specie, i dividendi, gli utili da partecipazioni e ogni altro reddito non compreso sotto le voci precedenti.

Gli stipendi, compensi e assegni che non rappresentino semplice rimborso spese, corrisposti ad amministratori o a soci, se eccedano le normali retribuzioni, e che siano stati ammessi in detrazione nella determinazione del reddito di categoria B sopra indicato. Devono poi essere indicate le detrazioni e precisamente: la perdita netta accertabile con criteri della imposta di R. M. categoria B, le imposte ordinarie afferenti i redditi ancorchè riguardanti i tre esercizi precedenti, di cui non sia stato tenuto conto nella determinazione dei redditi. Dal totale dei redditi si toglie il totale delle detrazioni e si avrà il reddito netto complessivo. Dopo la detrazione del 6 per cento del patrimonio imponibile, si avrà il reddito imponibile.

Il quadro «C» concerne la imposta sulle obbligazioni e la determinazione dei valori imponibili. Delle obbligazioni e altri titoli quotati in Borsa vanno indicate la specie, il numero, il valore nominale, il prezzo di compenso unitario e il prezzo di compenso complessivo.

Il quadro «D» si riferisce alla liquidazione delle imposte dovute e distingue l'imposta computata sul patrimonio (quadro A), l'imposta computata sul reddito imponibile (quadro B), e l'imposta sulle obbligazioni e altri titoli (quadro C).

FIASCHERINO, BAIA DI ROMANTICHE VACANZE

Non c'è più pace tra gli ulivi

Sulle tracce di D. H. Lawrence giovane e malato - "Oggi, ci dicono, non è più come ai tempi dell'inglese"; per la strada sospesa tra abissi celesti rombano le macchine dei campeggiatori - Ricordi dell'autore de "L'amante di Lady Chatterley"

(Dal nostro inviato speciale)

Fiascherino, agosto.

Gli amanti del silenzio scoprirono Fiascherino nel primo dopoguerra, quando le smanie, i capricci, la stravagante malinconia dello snobismo sfociarono nel ritorno alla vita semplice, in seno a ciò che si usa chiamare natura e fu di moda scegliere per le proprie vacanze un luogo romanticamente selvaggio o, comunque, fuori del mondo («Miei cari, è proprio divino, uno può andare alla spiaggia come gli garba, anche nudo, tanto non rischia d'incontrare anima viva...»). Presto decadute mondanamente Capri, Positano e Portofino, dove i miliardari in zoccoli e calzoni stinti avevano tanto giocato ai pescatori, la voga si trasferì all'Elba, al Giglio, al promontorio del Caprione (sul cui lato occidentale si apre la baia di Fiascherino, dirimpetto a Portovenere), quindi a luoghi sempre più impervi, la Palmarola, Stromboli e Porto, in Corsica, tra foreste di eucaliptus.

Ma per più anni la deserta Fiascherino tenne a bada i clans, concedendosi solo agli amanti del silenzio che possedessero uno yacht o che non esigessero il silenzio a lunghezza di giornata. Difatti c'era impossibile dormirvi, fuorchè all'aperto e bisognava cercar dimora a La Spezia o a Lerici, poi di lì ogni mattina prender la strada di Fiascherino, che è tra le più belle, odorose e forse a quei tempi (parlo di sette, otto anni fa) silenziose della Liguria, una strada sospesa a mezza costa su abissi celesti e piccole jungle di rampicanti. Qua e là, nel folto dei pini e degli ulivi in scarmigliata discesa verso il mare, s'intravede il tetto basso d'una villa appartenente per lo più a qualche vecchia straniera desiderosa di quiete (una d'esse, la moglie del naturalista Lubbock, non sopportava neanche il frinire delle cicale e pagava apposta un uomo perchè andasse a bacchiarle dai cespugli). Sinchè, in un barbaglio di tinte, ecco il piccolo golfo di Fiascherino, senza una barca, senza un suono oltre il mite sciabordio dell'acqua contro le scogliere.

Un brusio d'alveare

Ma un giorno certi amanti del silenzio milanesi, costruirono delle baracche di cemento in un'insenatura. Fu il segnale. Poco dopo, tra spiaggia e bosco spuntarono come giganteschi funghi, una dopo l'altra, le tende. (Oggi quel bosco, ridotto a camping e collegato con una strada alla carrozzabile, è uno dei luoghi più tumultuosi della costa; e non solo per il brusio d'alveare che un grosso accampamento produce, per l'incrociarsi delle favelle, per lo scontrarsi delle musiche uscenti dalle radio portatili, ma per il rombo delle automobili, delle vespe, delle motociclette che ad ogni ora del giorno, e si può dire della notte, giovani mentecatti internazionali spingono a velocità pazzesca sulla strada del campeggio). E non basta: due stabilimenti — magari rudimentali — si sono acquattati sulla spiaggetta di Punta delle Stelle, e nel cuore della selvaggia pineta è sorto un civettuolo albergo a tetti rosa e terrazze, degradanti fino al mare, che accoglie senza interruzione amanti del silenzio d'ogni parte del mondo. (Senza parlare delle villette di tipo standard in costruzione lì accanto, tra il verde degli olivi).

«Qui, ora, tutti vogliono far quattrini. Non è più come ai tempi dell'inglese», dice chi ci accompagna. E' uno del posto, un uomo laconico e brizzolato a nome Luigi Azzarini, che l'inglese citò nelle sue «Lettere», definendolo un bellissimo tipo d'uomo. Invece l'inglese non era bello, ma il sorprendente calore della sua personalità la faceva amare da tutti. «Felice giorno, signor Lorenzo», gli dicevano affettuosamente, incontrandolo. Oppure: «Buona passeggiata, signoria». E lui rideva contento, dichiarando che solo in Italia si poteva campare ed esser chiamati signoria con cinquantacinque lire al mese. Tante ne spendeva per vivere (compreso l'affitto e la domestica) D. H. Lawrence, uno dei massimi scrittori inglesi, a quei tempi non ancora celebre, ma già inguaribilmente tisico. Era giunto a Fiascherino da Lerici nel settembre 1913 con una formosa bellezza bionda, Frieda von Richthofen. Lui aveva ventotto anni, la sua compagna trentatrè. Si erano conosciuti un anno prima a Nottingham, dove Frieda viveva col marito, il professor Ernest Weekley e tre figli; dai quali si era staccata repentinamente, come in preda a un sortilegio, per unirsi allo scrittore errabondo sempre «in cerca di sole» (e di denaro). Insieme avevano lasciato l'Inghilterra per recarsi in Baviera dal padre di lei, e, messi alla porta dall'austero barone von Richthofen, si erano portati in Svizzera, quindi a tappe (per la gran parte compiute economicamente a piedi) avevano raggiunto il Garda; da qui a Lerici e poi in gita a Fiascherino, di cui Lawrence s'innamorò a prima vista, non dandosi tregua sinchè non gli riuscì di trovarvi casa.

Ve ne erano due in tutta la baia, rosa entrambe e divise dal piccolo torrente Canetro. Una di esse, appartenente alla signora Veppo Gambrosier sorgeva ai piedi della collina: per tre lati era immersa nel cigneto, mentre sul quarto incombeva, come un temporale verde, la pineta di Maralunga. L'altra casa si trovava sulla spiaggia e vi abitavano i contadini Azzarini, che erano tre fratelli, Ezechiele, Luigi e Maria della Gentile. Lo scrittore, stabilitosi l'8 ottobre nelle quattro stanze della casina Gambrosier, strinse subito con gli Azzarini dei rapporti di amichevole vicinato. «Tutti i giorni scendeva nel nostro orto, che era laggiù — dice Luigi, calcando la voce con tono aggressivo su quell'imperfetto e indicando un punto vago nell'area di cemento del campeggio. — Gli piaceva molto veder mio fratello zappare o andare per polpi con un'esca bianca e un lungo arpione. Lo chiamava il contadino-pescatore. Spesso si offriva di aiutarlo, ma Ezechiele non glielo permetteva, vedendolo così magro e pallido. Ogni tanto si fermava da noi a mangiare i ravioli, fatti alla ligure, con la borraggine e la maggiorana. Oppure andavamo noi da lui la sera, per fare un po' di musica».

Un nido d'avvoltoi

Tutto lo incantava in Italia, l'unico Paese in cui potesse veramente «togliersi l'Inghilterra di dosso» e soddisfare la sua passione per la vita fisica, senza limiti nè ipocrisie. «Questo è il più bel posto del mondo — scriveva da Fiascherino all'amico W. H. Hopkin. — Non v'è strada su cui possano giungere i carri e nemmeno una mulattiera. Tutto quello che i contadini non possono trasportare sul capo ci giunge per barca a remi, dal mare». Due o tre volte la settimana, Lawrence si recava per la posta a Tellaro «che sorge a picco sul mare, un nido d'avvoltoi di 200 anime (oggi sono 776). La chiesa è sull'acqua. Una leggenda racconta che una notte la campana della chiesa si mettesse a suonare a distesa. La popolazione si alzò terrorizzata, mentre la campana continuava a suonare misteriosamente. Infine si scoprì che la corda della campana era caduta oltre la rupe, che un polpo ne aveva afferrato l'estremità e la stava tirando. Può esser benissimo» (Lettere). Per andare da Fiascherino a Tellaro, Lawrence doveva attraversare ottocento metri di bosco d'ulivi, delicatamente argenteo e triste. Gli ulivi non mancavano di ricordargli il Nuovo Testamento, per cui egli si aspettava d'incontrare, prima o poi, Gesù che passeggiava a mezza costa, discorrendo con gli apostoli sotto gli alberi grigi e luminosi.

L'autore de L'amante di Lady Chatterley e de Il serpente piumato restò qui nove mesi, alzandosi presto ogni mattina per scrivere o leggere ad alta voce in concitati andirivieni (la signora Frieda lo stava, immobile, ad ascoltare), o dipinger quadri di contadini, che firmava Lorenzo; o anche — figurarsi — a cucir con l'ago ogni sorta di cose, persino gli abiti della compagna e le sue stesse giacche. Partì il 8 giugno '14 con Frieda, che sposò un mese dopo a Londra, avendo come testimoni Katherine Mansfield e John Middleton Murry (in quell'occasione, Frieda regalò l'anello delle sue prime nozze a Katherine la quale, considerandolo un augurio, si commosse e pianse. L'anno successivo anch'essa si univa a Murry).

Benchè lontani, i Lawrence non dimenticarono quelli di Fiascherino a cui scrissero varie lettere; finita la guerra, nel novembre '19, l'inglese giunse in barca da La Spezia e bussò alla porta di Ezechiele, che dapprincipio non riconobbe l'amico. Il signor Lorenzo non aveva più l'aspetto di un figlio di minatore: era ben vestito e così sottile che pareva dovesse cadere a pezzi; inoltre si era lasciato crescere una barbetta bionda. Non volle neppure entrare in casa. Ritto sulla soglia, diede brevi notizie di sè — Frieda stava bene, sì. No, lui non aveva fatto la guerra (si era schierato fra gli «obbiettori di coscienza» ed era finito in un campo di concentramento) — guardando avidamente l'orto e la baia, quasi volesse ricomporsi il passato negli occhi. «Sai, quell'inverno trascorso qui mi sembra oggi un Paradiso — confidò a Ezechiele. Poi: — Salutami tutti, addio». Si allontanò di corsa e gli Azzarini non lo rividero più. Undici anni dopo seppero da un giornale che era morto.

Clara Grifoni

La rivelazione di una rivista tedesca

Un figlio di Ciu En-lai morì combattendo nell'esercito di Hitler

Era nato nel 1925 dall'amore di una cameriera e del futuro Premier cinese, allora studente a Gottinga

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 settembre.

Un figlio illegittimo dell'attuale Primo Ministro e ministro degli Esteri cinese, Ciu En-lai, sarebbe caduto sul fronte orientale, nel febbraio del 1945, combattendo nelle file della «Wehrmacht».

Questa la sensazionale notizia che il settimanale tedesco «Der Stern» fornisce nel suo ultimo numero, corredandola di numerose fotografie che ritraggono Ciu En-lai quando, poco più che ventenne, frequentava i corsi di lingue e di storia europea presso la Università di Gottinga.

La rivista, che afferma di attingere le sue informazioni da fonte ineccepibile, scrive che Ciu En-lai, durante la sua permanenza a Gottinga, ebbe una relazione con la diciottenne Kunigunde Staufenbiel, cameriera presso una modesta pensione della città. Da questa relazione nacque nel 1925 un figlio battezzato con l'inconsueto nome di Kuno.

Ciu aveva promesso a Kunigunde di regolarizzare l'unione con il matrimonio, non appena ultimati gli studi, e qualche mese dopo la giovane madre, per non pesare sulle scarse finanze di Ciu, decise di stabilirsi con il bambino nel villaggio natale di Hundeshagen, in Sassonia, presso i genitori.

Nel 1926 Ciu conclude i suoi studi a Gottinga, ma invano Kunigunde lo attende. Ciu, dimenticata la promessa e ritornato in patria, assume la carica di capo della sezione politica dell'Accademia Militare. Nel 1933 la giovane tedesca sposò un anziano muratore di Hundeshagen.

Quando, nel 1939, scoppia la seconda guerra mondiale, Kuno non ha che quattordici anni. Tre anni dopo chiede di partire volontario per il fronte russo e si distingue in numerose azioni di combattimento: in una di esse è gravemente ferito e perde l'occhio sinistro. Nel 1944 Kuno ritorna in licenza a Hundeshagen per sposare Kaethe Findeisen dalla quale avrà un figlio, Wilfred, che vive ora con la madre, passata a seconde nozze nel villaggio di Zittau, in zona sovietica.

Nel 1945 il figlio di Ciu En-lai ritorna al fronte. La guerra si è avvicinata a grandi passi alla frontiera della Germania: a Schirwindt, nella Prussia Orientale, Kuno cade in combattimento contro i russi (sempre secondo le affermazioni di «Der Stern»).

e. a.

La "cartolina internazionale" lanciata da un americano

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 settembre.

L'unione mondiale comincerà a realizzarsi con le cartoline illustrate? L'idea è di un americano di 49 anni, impiegato nel laboratorio di fonetica di una università della California ed iscritto da alcuni giorni all'università di Digione, dove frequenterà nei prossimi mesi i corsi per stranieri.

Questo studente già piuttosto anziano, che è anche campione di tennis da tavolo, Milt Forrest, ritiene indispensabile la creazione di una cartolina internazionale a tariffa ridotta e trasportata per aereo, con affrancatura identica in tutti i Paesi e per tutte le destinazioni: il francobollo unico, insomma, per la cartolina illustrata. Così cesserebbe il pagamento della sopratassa postale quando si riceve dagli amici che viaggiano all'estero la tradizionale cartolina con affrancatura insufficiente, perchè il poveretto non ha saputo spiegarsi nella lingua del Paese da dove l'ha spedita.

Per realizzare la sua idea, lo studente quarantanovenne Milt Forrest sta facendo il giro del mondo. Partito da Hollywood nell'aprile scorso, egli ha attraversato il Pacifico, si è fermato a Honolulu, nel Giappone, a Hong Kong, a Manila, a Singapore, a Colombo, a Gibuti, a Porto Said, ed è sbarcato a Marsiglia giorni fa per fermarsi in Francia. Durante il lungo viaggio egli ha chiesto udienza ai ministri delle Poste e Telegrafi di vari Paesi, ai direttori di tanti uffici postali, ai presidenti delle Camere di Commercio e a tutte le personalità che egli ha giudicato opportuno avvicinare per il trionfo della sua idea.

Ora, egli ha intenzione d'incontrare il ministro delle Poste francese, il direttore generale dell'UNESCO, che ha sede a Parigi, e di presentare a queste personalità il suo voluminoso incartamento contenente già l'approvazione dei ministri e direttori di Poste di molti Paesi. Un progetto definitivo verrebbe poi presentato dal Forrest al Congresso dell'Unione postale universale che si svolgerà a Ottawa nel 1956. Nell'attesa, continueremo a pagare ogni tanto la sopratassa.

l. m.

SI PUO' ESSERE SOLI NELLA GRANDE METROPOLI

Molto numerosi i suicidi nelle camere mobiliate di Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 settembre.

Uno psichiatra inglese, il dott. Ling, direttore di una clinica del Sussex, in una sua conferenza ha comunicato che, nei quartieri londinesi dove abbondano le camere ammobiliate, l'incidenza dei suicidi è assai più alta che nell'East End o negli altri quartieri poveri.

Chi a Londra cerca una stanza viene inevitabilmente orientato verso Kensington, St. Pancras, e Finsbury. Nel periodo della reggenza ed in quello vittoriano, questi quartieri erano di moda; le famiglie abbienti vi costruirono una quantità di palazzine a due o tre piani. Ora queste case, tinteggiate di smorti colori, sono squallide e tristi; ma, agli occhi di chi le compera, hanno il pregio di contenere molte stanze, quindici ed anche venti, che possono venire affittate ad altrettante persone.

In genere, i pigionanti sono o tutti uomini o tutte donne, tutti bianchi o tutti di colore, impiegati, commesse, operai, che versano la metà del loro salario alla padrona di casa. Costoro non trovano in questo ambiente nessuno dei contatti sociali che può offrire un albergo, e nemmeno la relativa intimità di chi vive presso una famiglia. Sono costretti così a vivere in un isolamento quasi completo. Anche perchè, in Inghilterra, gli orari lavorativi sono assai ridotti.

«Se si pensa — ha detto il dott. Ling — che la segregazione è la pena più severa che si possa infliggere ai carcerati, non fa meraviglia che gli abitatori di quelle stanze, che assomigliano a celle di sicurezza, cerchino così spesso il suicidio».

Nella sua relazione annuale, il capo della polizia londinese ha messo il dito su un'altra perniciosa conseguenza della solitudine, in cui certa gente vive nella città più popolosa del mondo. Moltissime minorenni venute a Londra dalla provincia ad inseguire i miraggi della metropoli, avvilite dall'indifferenza che incontrano nello ambiente quotidiano, diventano facile preda di teppisti che le trascinano nella malavita. Perciò Scotland Yard ha deciso di istituire un servizio d'ordine notturno esercitato dalla polizia femminile. L'esperimento, già iniziato con successo nel West End londinese, verrà continuato in altre dodici zone di Londra. Le poliziotte di Scotland Yard apriranno gli occhi alle ragazze fondamentalmente oneste che, per la loro inesperienza, si sono lasciate avvicinare da pregiudicati, o comunque da giovinastri evidentemente sbucati dal mondo sotterraneo della criminalità londinese.

r. a.



Interrogato per la seconda volta dal dott. Sepe

La parte dell'attore Celano nella vicenda della Montesi

Il teste respinge ogni diceria sui suoi rapporti con l'ex-guardiano di Capocotta - L'agente che avrebbe visto gli oggetti mancanti alla ragazza annegata era uomo di fiducia del maggiore Cerra?

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 1 settembre.

La quiete dopo la tempesta. Ad una giornata vivace ed agitata come quella di ieri, ne è successa un'altra calma e serena; senza «colpi di scena» o fatti apparentemente sensazionali. L'indagine del dott. Sepe, in un'atmosfera più distesa, è proseguita sempre verso gli obiettivi che per ultimo si è prefisso: stabilire sino a quale punto possono essere considerate attendibili le affermazioni di Natalino Del Duca; controllare il ruolo che può avere avuto in questa storia l'agente di P. S. che avrebbe visto gli indumenti di Wilma dei quali si è perduta la traccia; riuscire a sapere qualcosa dall'ex-guardiano di Capocotta, Venanzio De Felice, che sta riflettendo in carcere sulla sua reticenza o per lo meno quella che il magistrato ritiene tale.

E' proprio per chiarire meglio la posizione di Venanzio De Felice che stamane il presidente della sezione istruttoria ha ricevuto ancora una volta Guido Celano, che era accompagnato dal suo legale avv. Eugenio De Simone. L'attore cinematografico può essere considerato come il testimone che ha portato il magistrato ad iniziare questa terza — e si spera — definitiva fase delle indagini. E' stato il suo intervento, infatti, che ha portato la giustizia sulle tracce di Venanzio De Felice.

Guido Celano, infatti, — un bell'uomo di 46 anni dalla corporatura atletica — è un appassionato cacciatore da quando andava, ragazzo, a pernici in Abruzzo dove è nato. Stabilitosi a Roma per i suoi numerosi impegni cinematografici, si recò spesso nella riserva di Capocotta al tempo in cui la tenuta faceva parte del patrimonio privato di Vittorio Emanuele III e continuò a frequentarla anche dopo. E fu per questo motivo — per sapere cioè qualcosa di più preciso sui cacciatori di Capocotta — che il dott. Sepe decise qualche tempo fa di convocarlo. Cosa d'altro di interessante l'attore abbia riferito al magistrato, è difficile dire. Certo è che subito dopo si è sentita la necessità di interrogare Venanzio De Felice — un personaggio apparso solo di sfuggita sino a quel momento sulla ribalta della cronaca — e di procedere al suo arresto, non si sa ancora bene se per falsa testimonianza o per testimonianza reticente.

Molte illazioni — spesso piene di malizia, qualcuna persino cattiva — sono sorte sull'intervento di Guido Celano. Una delle tante: che l'attore sarebbe stato ispirato nella sua deposizione da un antico risentimento verso Venanzio De Felice reo — secondo queste voci — d'averlo allontanato due volte dalla tenuta di Capocotta. Nulla di più inesatto, nulla di più falso, come è stato facile controllare; ma solo frutto di fantasia forse troppo interessata. «Sono un gentiluomo» soprattutto un galantuomo — ha spiegato il conte Guido Celano —; mi ripugnerebbe di sapere che un uomo sta in carcere per colpa mia. La prova è che sono rimasto da parte per un anno e quattro mesi. La verità, invece, è che nessuno mi ha mai allontanato da Capocotta. De Felice, anzi, mi accompagnò sempre al cancello, salutandomi con estrema deferenza».

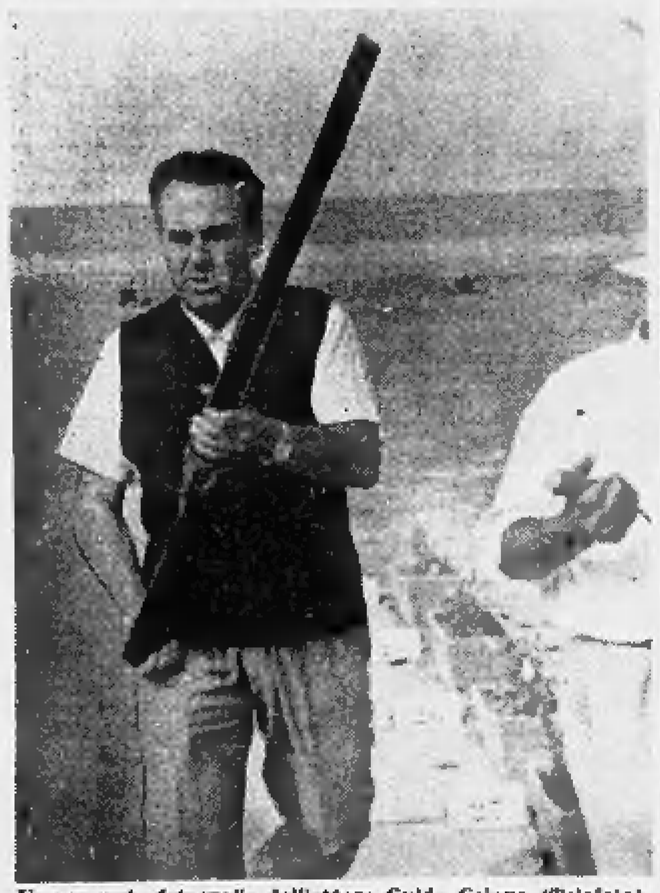
Questa mattina, dunque, l'attore è tornato dal dottor Sepe. In linea di massima non è stato difficile intuire le ragioni che lo hanno portato nuovamente dal magistrato; più complesso invece, anzi impossibile sapere qualcosa dall'interessato. «Se volete — ha spiegato ai giornalisti — parlare dei miei 60 film o dell'ultima pellicola che sto girando, "Il barcaiolo d'Amalfi", eccomi qua: sono pronto a chiacchierare con voi sino a dopo domani ininterrottamente. E così potrei fare se volete sapere qualcosa delle mie battute di caccia. Ma, invece, se vi interessa affrontare un altro argomento, quale quello di ciò che ho detto al dott. Sepe, mi spiace, sono muto e sordo».

Un discorso piuttosto chiaro che troncava tutte le velleità di chi voleva chiedere qualcosa. Un giornalista però si è fatto coraggio ed ha azzardato: «E cosa può dire della voce secondo cui Venanzio De Felice le avrebbe assicurato di aver riconosciuto nelle fotografie di Wilma Montesi la ragazza che, il 10 aprile, era entrata a Capocotta su una grossa automobile nera in compagnia di un signore?».

«Rinnego la paternità — ha smentito l'attore — di qualunque affermazione pubblicata o di qualunque voce che circolasse in proposito». E questa volta il tono era ancora più reciso di prima.

Altri testimoni hanno varcato la soglia dell'ufficio dove lavora il dottor Sepe — sembra confermato che il magistrato a metà settembre interrompa la sua attività per un periodo di riposo — ma non si ha la impressione che abbiano portato alla giustizia materiale prezioso: un paio di giornalisti, Adriana Bisaccia riapparsa nei corridoi del Palazzaccio dopo lunga assenza, Gennaro Abbatemaggio reduce da Napoli dopo la recentissima liberazione.

Le informazioni più interessanti sono venute dal di fuori. La prima riguarda Venanzio De Felice. Un suo compagno di cella a Regina Coeli, uscito in questi giorni, lo ha descritto notevolmente preoccupato per la sua posizione, tanto più aggravata in quanto l'altro ieri sua moglie ha dato alla luce un bambino. E' una preoccupazione questa che lascia supporre imminente una sua più ampia confessione.



Una recente fotografia dell'attore Guido Celano (Telefoto)

quello che il dott. Sepe aspetta? E quale questa potrebbe essere? E' un discorso piuttosto complesso, che è il risultato di alcune indiscrezioni, secondo cui il De Felice un giorno, parlando con un suo conoscente a Capocotta di Wilma Montesi, se ne sarebbe uscito con una frase del genere: «La ragazza non è morta a Tor Vajanica, ma è stata portata sulla spiaggia e lì abbandonata», tacendo solo quando si sarebbe accorto di aver detto troppo.

L'altro elemento, su cui bisogna fare delle riserve, si riferisce a quel maggiore di P.S. Francesco Cerra di cui si è parlato nel rapporto del colonnello Pompei come di un amico o conoscente di Ugo Montagna. La voce raccolta da un giornale sostiene che il maggiore Cerra avrebbe avuto un uomo di fiducia proprio in quell'agente sulle cui tracce la giustizia è stata posta da Natalino Del Duca e che avrebbe veduto gli indumenti di Wilma Montesi scomparsi in modo così misterioso. Ma non è tutto qui. Una terza informazione avverte che ieri sera subito dopo il confronto fra l'agente di P.S. e Natalino Del Duca il questore di Roma dottor Musco ha richiesto l'incartamento relativo alle indagini svolte a suo tempo dalla polizia sulla morte di Wilma Montesi e l'alto funzionario sembra si sia lasciato andare ad un commento piuttosto severo («non guarderò in faccia nessuno») di per sè molto eloquente.

Ed infine la cronaca torna ancora ad occuparsi di Natalino Del Duca, l'ex-signor X, l'ex-testimone misterioso sulle cui tracce sono stati sguinzagliati per tre giorni tutti i cronisti romani. Questa volta è stato lui a cercare i giornalisti. Li ha convocati nel bar della stazione per dire chiaramente che non era pazzo e che aveva parlato solo per amore di verità.

g. g.

Quattro incidenti d'auto sullo stesso tratto di strada

Nel più grave è deceduto un giovane autista di Carignano - Trenta quintali di peperoni sull'asfalto della Milano - Torino



L'autocarro letteralmente sfasciato dopo il tremendo urto contro il pilone del ponte

Novara, 1 settembre.

Verso le ore due, a 400 metri dal casello di Biandrate, un autocarro targato TO 165463, che trasportava 30 quintali di peperoni, è andato a sfasciarsi contro il pilone di sostegno di un ponte. L'autista, e proprietario dell'automezzo, Camillo Tallone, da Carignano, è deceduto all'istante; il commerciante Cesare Allasia, di 40 anni, proprietario della merce trasportata, è rimasto incolume.

Egli ha detto: «Non so come sia accaduta la sciagura: ero appisolato e, svegliandomi, mi sono trovato all'ospedale.». Poco prima il giovane autista gli aveva detto di non sentirsi bene. Appisolatosi, o colto da malore, l'autista ha perso il controllo dell'automezzo che, sbandando sulla destra, è andato a schiantarsi contro il pilone. Uno spettacolo impressionante si è presentato agli occhi dei primi sopraggiunti: l'autocarro era letteralmente sfasciato, le portiere e parte della cabina di guida erano volate a 20-30 metri di distanza, il carico di peperoni era sparpagliato in un raggio di cento metri.

Nello stesso tratto di strada da Milano a Biandrate, in una sessantina di chilometri, sono accaduti, nel giro di due ore, altri tre incidenti di una certa gravità.

Telegramma di Einaudi ai partigiani del Cuneese

Cuneo, 1 settembre.

Per la celebrazione del «Decennale della Resistenza» si è costituito, a Cuneo, un comitato promotore, presieduto dall'ing. Carlo Enrico Galimberti, fratello della medaglia d'oro Duccio Galimberti, e del quale fanno parte rappresentanti delle varie Formazioni ed Associazioni partigiane. Sono previste solenni manifestazioni celebrative, che avranno inizio il 19 corrente [illegible] a Boves, la città martire, e si concluderanno nell'aprile 1955 a Cuneo. Verrà costituito anche un largo comitato del quale faranno parte i congiunti delle Medaglie d'oro alla memoria, il comandante generale del C.V.L. e molte altre personalità ed associazioni patriottiche e combattentistiche.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, invitato a concedere il suo alto patronato, ha così telegrafato: «Volentieri accogliendo desiderio espressomi assumo patronato Comitato celebrazioni per il Decennale della Resistenza nel Cuneese. Associomi con reverente animo alla rievocazione numerosi e gloriosi episodi della lotta della Resistenza in codesta terra nonchè al tributo di omaggio a tutti coloro che combatterono e soffrirono e caddero per la riconquista della patria libertà.

Luigi Einaudi».

Uscito dal manicomio uccide una vedova con 35 coltellate

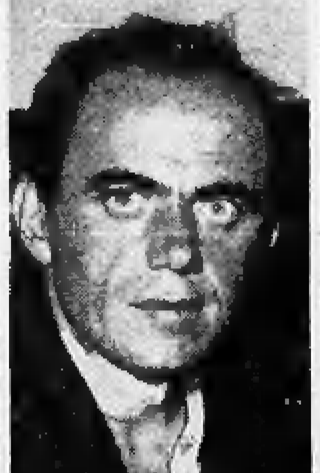
La tragedia in una casa di Vercelli - Il pazzo aveva perseguitato la donna e le sue tre figliole - Per la loro denuncia era stato internato nell'ospedale psichiatrico locale

(Dal nostro inviato speciale) **Vercelli**, 1 settembre.

Alle 20,45 di questa sera è morta all'ospedale di Vercelli la signora Gisa Forini vedova Garuti, che questa mattina era stata aggredita a coltellate dal manovale Antonio Dal Pont. Con trentacinque coltellate egli aveva inferito contro la donna che lo aveva respinto. Alle spalle, al petto, alle braccia, al viso, trentacinque volte la lama d'un coltello si era immersa nel corpo della donna. Attraverso il costato uno dei colpi aveva perforato il polmone sinistro e raggiunto il cuore. Con un ardito intervento il prof. Giovanni Callassano, primario chirurgo dell'ospedale, era riuscito a suturare, mediante due punti, il ventricolo sinistro. Ma le sue condizioni, nonostante le svariate trasfusioni di sangue e di plasma, erano molto gravi. Un sibilo accelerato le usciva dalla gola, l'ansito della sua tremenda lotta contro la morte. Alla sua lotta, si è aggiunta quella dei medici. Ed è stato tutto vano, l'organismo ha ceduto alla furia selvaggia dei colpi di cui la donna era stata crivellata.

«Non è un delitto passionale, è una vendetta» ha affermato il Dal Pont quando è stato arrestato. E' l'uno e l'altro. Ma è soprattutto un delitto della pazzia. Appena lunedì scorso egli era stato dimesso dal manicomio. Antonio Dal Pont è nato trentun anno fa a Santo Stefano del Cadore; ma di essi molti li ha trascorsi in manicomio, dov'è stato ricoverato già quattro o cinque volte. Ne ha trascorso qualcuno anche in carcere. Uno solo il motivo di quei ricoveri nell'uno e nell'altro stabilimento: la sua ossessione che esplodeva in manifestazioni di violenza e in atti immorali contro donne o contro ragazze. Ne seguivano processi, anni di carcere o di manicomio.

La figura della vittima è quella d'una donna che da quindici anni, da quando è rimasta vedova con tre bambine, combatte la sua dura battaglia quotidiana. Gisa Forini vedova Garuti è nata quarantatrè anni fa a Libiola, presso Mantova; ne aveva ventotto quando perse il marito in un incidente automobilistico. Le sue figliole, Franca, Bruna e Amedea, oggi hanno rispettivamente 21, 18 e 15 anni. Quattordici mesi fa era venuta ad abitare a Vercelli in via Pitagora 3, in due stanze nel seminterrato d'una casetta di cui è proprietaria la signora Caterina Bersano vedova Bodo. Pochi mesi dopo, una stanza della cantina fu ceduta in affitto ad Antonio Dal Pont. E cominciò per lei e per le sue ragazze una vita d'inferno.



Antonio Dal Pont, l'omicida

Il Dal Pont, favorito dalla vicinanza, fu preso dal suo morboso interessamento anzitutto per la donna. Lei gli lavava la biancheria, e un giorno egli l'aggredì. La donna si difese. Da allora ripetutamente fu costretta a rivolgersi alla polizia per esser liberata dalle sue insistenze che si facevano più violente e minacciose, ed erano dirette anche contro le sue figliole. Ed egli venne ripetutamente, sebbene invano, diffidato a desistere, e invitato a mantenere un contegno corretto.

Un paio di mesi fa vi fu un nuovo tentativo e il Dal Pont tentò di strangolare la donna, minacciando d'ucciderla con le figlie. Ce n'era abbastanza per ordinare un suo nuovo internamento in manicomio. E così avvenne. Ma si trattò, evidentemente, d'una misura inadeguata, almeno come durata. Non avendo dato segni di violenza fu considerato inoffensivo, e la richiesta dei parenti perchè venisse dimesso venne accolta; due giorni fa egli è stato rilasciato.

Riottenne la libertà, deciso però a perderla di nuovo per vendicarsi della donna che non soltanto lo aveva respinto ma lo aveva fatto chiudere in manicomio. Questo è ciò che gli suggeriva la sua mente sconquassata. Ieri si è recato a Torino, ha girato vari armaioli chiedendo d'acquistare una rivoltella. Il suo aspetto poco rassicurante gli procurò risposte negative, ed egli ritornò a Vercelli. Questa mattina alle 8 la signora Bodo andò a portargli un biglietto in cui gli veniva comunicato che l'ECA gli aveva trovato del lavoro in Municipio. Pochi minuti dopo la signora sentì le urla di terrore della vedova Garuti.

Il Dal Pont, rimasto solo, era entrato nella prima stanza dell'alloggetto di lei, adibita a cucina, ne aveva chiuso a chiave la porta. La donna, nell'attigua camera da letto, non lo sentì giungere. Impugnando un coltello da cacciatore, egli le vibrò i primi colpi alle spalle. «Antonio, no! Aiuto, mi ammazza!» gridava la donna; ed egli continuava a colpire, a colpire. Dalla camera da letto lei corse in cucina, ma la porta era chiusa; cadde per terra; a un colpo più violento a lui sfuggì di mano il coltello e continuò a inferire a calci.

Accorse la signora Bodo, dalla finestra vide lo scempio, si precipitò a telefonare alla polizia. Quando, poco dopo, giunse la Squadra Mobile, il Dal Pont si era chiuso nella propria stanza, e nella casa si respirava l'aria di un altro dramma. Era scomparso un bimbetto di quattro anni e la mamma credeva atterrita che il pazzo avesse fatto una seconda vittima. Fu un'angosciosa tensione di pochi minuti, che cadde quando il bambino fu ritrovato in un'altra stanza.

Entrati nel buio corridoio sul quale si apre la sua porta, gli agenti gl'intimarono di arrendersi. L'uscio si aprì, il Dal Pont apparve con le braccia alzate: «Mi arrendo» disse; e aggiunse: «Mi costituisco». Aveva un taglietto alla gola; disse che se l'era fatto tentando di uccidersi con un paio di forbici: «Ma — spiegò — quando ho sentito che facevo male ho cambiato idea».

Un pazzo e una vittima innocente. Questa prende la via del cimitero, quello ha già preso la via del carcere, denunziato per omicidio premeditato. Forse riprenderà quella del manicomio, dal quale era uscito troppo presto, troppo presto, e indubbiamente tutt'altro che guarito.

Giuseppe Faraci



Gisa Garuti, l'assassinata

Retata della polizia nelle fogne a Genova

Fermate 30 persone sospette - La spettacolare operazione di notte, con l'aiuto dei pompieri e con potenti riflettori

Genova, 1 settembre.

Una vasta operazione è stata compiuta la notte scorsa dalla squadra mobile della Questura di Genova, coadiuvata da squadre di vigili del fuoco, lungo il greto del Bisagno, nel tratto in cui, per alcuni chilometri, il torrente scorre nel sottosuolo della città, prima di sfociare in mare.

Scopo dell'operazione (che si è iniziata poco prima delle tre e si è protratta fino all'alba) era quello di rastrellare elementi della malavita, soliti a rifugiarsi durante le ore notturne nelle oscure gallerie e nelle innumerevoli «stanze stagno» che costituiscono il vastissimo condotto, per la maggior parte dell'anno quasi in secca.

L'operazione, resa spettacolare per l'intervento dei gruppi elettrogeni dei vigili del fuoco che con potenti fasci di luce foravano l'oscurità delle lunghe gallerie, ha dato i suoi frutti. Una trentina di uomini, parte sorpresi nel sonno e parte catturati mentre cercavano di nascondersi nei vari cunicoli laterali, sono stati fermati e condotti in Questura.

Alcuni che avevano sperato di porsi in salvo attraverso le uscite secondarie, sono stati ugualmente presi in trappola dalle squadre di agenti appostati agli sbocchi. La posizione dei fermati, fra cui sono degli emigrati clandestini, contravventori alla diffida e, in genere, persone che vivono ai margini della vita cittadina, è ora al vaglio della squadra mobile.

Morente per una coltellata giocando a fare il duello

Milano, 1 settembre.

Il sedicenne Leopoldo Mario Carsenzuola, abitante a Roveda di Sedriano, nei pressi di Magenta, è rimasto gravemente ferito giocando con alcuni suoi amici. Il giovinetto, ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile di Abbiategrasso, vi è giunto in condizioni disperate.

Il pericoloso gioco consisteva in questo: un finto duello rusticano, con coltelli autentici. L'involontario feritore è il ventenne Lidio Calanda, operaio. Per una mossa sbagliata, il Carsenzuola veniva raggiunto da un colpo al basso ventre e si abbatteva al suolo in un lago di sangue. Lidio Calanda, prevedendo di essere arrestato, si è dato alla latitanza.

Il Carsenzuola dovrà essere sottoposto, molto probabilmente, a una grave amputazione.

Salvato dalla fidanzata mentre tenta d'uccidersi

Cuneo, 1 settembre.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, il deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato è stato messo in subbuglio da un fatto singolare. Una bella signorina di 24 anni, Z. L. abitante a Cuneo, si presentava spaventatissima al deposito affermando che il suo fidanzato, il giovane G. G., di 30 anni, pure da Cuneo, voleva ad ogni costo gettarsi sotto il treno, nonostante tutte le sue suppliche. Il fidanzato — essa aggiungeva ansando — le aveva consegnata una lettera che avrebbe dovuto aprire dieci minuti dopo il suicidio. Alle invocazioni disperate della ragazza aveva risposto con insulti, per allontanarla ad ogni costo.

La ragazza, vedendo che il giovane era veramente sconvolto e deciso a troncare la propria vita, correva al deposito locomotive per invocare aiuto. Il personale provvedeva a chiamare telefonicamente alcuni militi della polizia ferroviaria, che si precipitavano lungo i binari. Alla vista di tutta quella gente, il giovane è fuggito a precipizio attraverso i cespugli che costeggiano la Stura. S'ignora dove si sia nascosto.

La causa prima della disperazione del giovane sembra sia stato un ballo di domenica sera, in seguito al quale i due innamorati litigarono e finirono per rompere il fidanzamento.

Inutili tentativi dei genitori partiti da Sanremo

Poche speranze di strappare alla Legione i sei fuggitivi

Un camion ha portato i giovani italiani al forte St. Nicolas di Marsiglia

Sanremo, 1 settembre.

Un autofurgone ermeticamente chiuso ha lasciato questa mattina poco prima delle ore 5 la caserma nizzarda dei Cacciatori delle Alpi. Molto probabilmente trasportava a Marsiglia i sei ragazzi fuggiti da Sanremo per arruolarsi nella Legione Straniera, oltre allo jugoslavo che si era aggregato in territorio francese.

Le preghiere, i pianti dei parenti che nella tarda sera di martedì avevano raggiunto Nizza, nella speranza di riavere i loro cari, sarebbero infatti stati vani. Essi hanno potuto parlare con gli sconsiderati giovani i quali, a quanto risulta, sarebbero stati però inamovibili nella loro decisione. Fra l'altro, avevano già firmato un impegno per l'ingaggio e superato con esito positivo una visita medica preliminare.

Dal gruppetto mancherebbe solo Ivo Caloni, l'ex-milite della guardia nazionale repubblichina il quale li ha indotti alla fuga, li ha accompagnati oltre frontiera e dopo aver percepito il premio spettantegli li avrebbe piantati in asso.

I familiari dei sei ragazzi non sono ancora rientrati a Sanremo: molto probabilmente essi sperano che vengano scartati per deficienze fisiche e di poterli ancora strappare al forte Saint Nicholas, inducendoli alla fuga.

Se si avvererà questa seconda ipotesi, gli aspiranti alla Legione Straniera dovranno darsi alla macchia per evitare l'arresto da parte della gendarmeria francese e dovranno ritentare la via dei monti per rientrare in Italia. E' stato infatti accertato che essi hanno potuto varcare clandestinamente il confine attraverso il passo del Grammondo.

Caduto dalla moto dorme 12 ore sulla strada

Acqui, 1 settembre.

Protagonista di un singolare incidente è stato questa notte, sulla strada Alessandria-Savona, nei pressi di Acqui, il ventisettenne Renzo Fontebesi, da Bologna. Egli è uscito di strada, mentre viaggiava su una moto, precipitando nella scarpata laterale, senza accorgersi di nulla.

Stamani, un contadino, transitando per un sentiero nelle vicinanze della strada, rinveniva disteso ed inerte in un campo un giovane; poco distante, rovesciata, era una motocicletta. Il contadino, convinto che si trattasse di un ferito, si affrettava a portargli aiuto; ma il Fontebesi, subito svegliatosi, esprimeva le sue più alte meraviglie per trovarsi in quella insolita posizione. Egli non ricordava più nè il momento dell'incidente nè le sue cause, nè i suoi particolari. Anzi egli rammentava che verso le 23 del giorno prima, procedeva regolarmente e che intendeva raggiungere Alessandria per pernottarvi.

Per dare una spiegazione logica dell'incidente si deve pensare che il Fontebesi sia stato colpito da un improvviso svenimento. Non si può addebitare il fatto a qualche eccessiva bevuta poichè il giovanotto è astemio.

La singolare avventura si è conclusa tuttavia per il meglio. Infatti il Fontebesi, malgrado la brutta caduta, è rimasto incolume: dopo circa un'ora egli era nuovamente in macchina diretto verso casa.

Una bimba di dieci anni trova il nonno impiccato

La Spezia, 1 settembre.

Le grida di una bimba, uscita di corsa dall'abitazione del nonno a Vezzano Ligure, hanno allarmato e fatto accorrere i vicini: Carla Beretta, di 10 anni, verso le 15 di oggi, si era recata in visita al nonno, il pensionato Luigi Vannoli, di 68 anni, e lo ha trovato impiccato con una cinghia alla spalliera del letto.

Il padre della bimba, Duilio Beretta, accorreva prontamente, tagliava la cinghia e praticava la respirazione al corpo esanime del Vannoli, ma egli era già spirato da pochi minuti.

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi «mostrarsi» giovani è una necessità. La civetteria non c'entra! Dovunque vogliono facce giovanili: al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone mature a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

* *

L'errore di quasi tutti i prodotti apparsi finora, infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri salvo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi e altre caratteristiche fisiologiche.

Ciò impone un trattamento speciale. Non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

* *

In parole povere, è stata creata una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce diurna capaci di rinforzare enormemente le cellule pigmentifere indebolite. Finchè questa sostanza continua a esercitare il suo benefico influsso, il capello bianco non è più bianco, viene ringiovanito, rinforzato, acquista anche in lucentezza e morbidezza.

Si poteva scoprire procedimento più naturale di questo? La prova decisiva della naturalezza del metodo è data dal fatto che il fotopigmento si produce solo quando il capello conserva ancora un minimo di forza propria, quando cioè i capelli bianchi sono misti ai neri. Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca. Ma se voi avete invece in testa capelli bianchi e capelli neri ecco la situazione ideale per ringiovanire «naturalmente» di parecchi anni.

* *

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della Brillantina Ragazzoni è che, poi, mentre annerisce il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, «bello», appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla.

Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente. La Brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi al posto di questa perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici (e non pesanti e d'odore dubbio come certi prodotti inferiori!).

Se non trovate la prodigiosa Brillantina Ragazzoni presso il vostro fornitore, potete chiederla alla Ditta Ragazzoni - Venezia - Cannaregio - Calle Priuli 99/R che Vi spedirà un flacone contro assegno di L. 400.

La ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA

cerca ingegneri industriali e laureati in economia e commercio per la scelta di tre terne di elementi nei seguenti settori della organizzazione: tecnico, commerciale, amministrativo. Si richiedono i seguenti requisiti: esperienza di lavoro nel campo tecnico organizzativo aziendale; esperienza amministrativa e attitudini commerciali, età massima 35 anni. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi medi compiuti, conoscenze lingue estere, voti riportati negli studi universitari. Le domande devono essere indirizzate esclusivamente per iscritto astenendosi assolutamente da raccomandazioni e verranno esaminate sino al giorno 15 Ottobre 1954.

LE LINGUE ESTERE

IMPARATE IN MODO RAPIDO, FACILE E ECONOMICO CON I CELEBRI DISCHI DIDATTICI

FONOGLOTTA!

Corsi di INGLESE, FRANCESE, TEDESCO

DAL 1931 I MIGLIORI (INCISIONE COLUMBIA)
CORSI DI CONVERSAZIONE E PERFEZIONAMENTO
PRESSO TUTTI I MIGLIORI RIVENDITORI E PRESSO

L'ISTITUTO VOLONTA' - Via Arno 44, ROMA

PERIODO DI PROVA GRATUITO
PAGAMENTO ANCHE A RATE

RICORDATEVI: VOLONTA' - Via Arno 44 - ROMA

E' ORA...

di considerare seriamente i pericoli dei primi freddi. Pensando al dolce tepore di una morbida **COPERTA**, ed al riposante senso di benessere che offre una **MAGLIA** intima di vera, purissima lana, ci si deve convincere che questa spesa è «indispensabile» ed «urgente», e che, soprattutto, la difesa della nostra salute ci impone di acquistare soltanto **ARTICOLI DI FIDUCIA.**

Nel vasto assortimento che

Le due marche

TORINO
VIA CERNAIA, n. 42 Telefono 43-250
C. VITT. EMANUELE 41 ang. via Goito, tel. 61-273

presentano, si può fare una scelta sicura di **marche pregiate** a prezzi onesti.

NAFTA

PER RISCALDAMENTO E INDUSTRIA

TORCHIO VITTORIO

TORINO

VIA GENOVA 87 - TEL. 697.370|920
VIA AMENDOLA 8 - TEL. 51.071
VIA ORMEA 78 - TELEFONO 60.713

SERVIZIO AUTOTRENI E AUTOBOTTI

ISTITUTO FINANZIARIO sconta:

— a Industriali, Commercianti, Costruttori di Immobili, per l'immediato realizzo delle vendite rateali eseguite, portafoglio — anche se trattasi di operazioni pluriennali — privilegiato, ipotecario, riservato dominio;
— annualità e crediti maturati e maturandi Statali, Comunali, Provinciali e di Enti assimilati.

FINANZIAMENTI per contratti di lavori o forniture, mutui ipotecari, a medio termine, esaminansi.

Scrivere: CASELLA 96 N — S.P.I. — MILANO

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 50 minuti da Milano Tel. 21-023

DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA RIPOSO

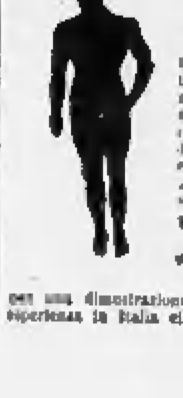
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi.

Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. T. 14-2-42)

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE DEL SACRO CUORE

ALBENGA (Riviera dei Fiori)

Nuovi grandiosi locali — Moderni impianti — Tutti i comforts — Accurata assistenza nello studio — Massima serietà — Retta mensile lire 15.000
Iscrizione L. 3000 — Scrivere alla Direzione



ernia

Il metodo **MYOPLASTIC KLEBER**, creato e realizzato dall'**INSTITUT HERNIAIRE DE LYON** (Francia), che rivoluziona la tecnica della contenzione dell'ernia, continua ad essere dimostrato ed applicato in Italia. Il sig. Kleber-Sallbrg, non potendo trattenersi a lungo in Italia per la dimostrazione del suo metodo, ha creato a Genova un'**Agenzia Generale permanente** presso la **Farmacia Internazionale Pesetto**, via XXV Aprile 33, ed ha istruito alla sua scuola di Lione numerosi specialisti, che saranno a vostra completa disposizione a:

TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I: ogni sabato.

MILANO: Farmacia Dr. Cantone, piazza 5 Giornate, 1: tutti i giorni.

per una dimostrazione gratuita del Metodo Myoplastic Kleber. Cinque anni di esperienza in Italia ci permettono di garantirvi la vostra completa soddisfazione.

ULTIME NOTIZIE

Fulmineo colpo di Stato del generale

Castillo Armas assume pieni poteri nel Guatemala

Il comandante della campagna anticomunista scioglie il triumvirato e si nomina presidente - Nessun disordine nella capitale

(Nostro servizio particolare)
Città di Guatemala 1 settem.

Nuovo colpo di scena nel Guatemala: il generale Carlos Castillo Armas, il comandante della campagna anticomunista del Guatemala, e presidente della Giunta di governo, è diventato oggi il capo incontrastato del paese, dopo avere sciolto il triumvirato che era al potere dall'8 luglio scorso, dopo la caduta del regime Arbenz.

Il colonnello Elfego Monzon ed il maggiore Enrique Oliva, i due membri componenti la Giunta con Armas, hanno rassegnato le dimissioni. Castillo Armas ha assunto la presidenza della Repubblica ed ha annunciato che formerà un nuovo governo sotto la sua guida esclusiva.

Le organizzazioni commerciali ed i grandi proprietari terrieri sollecitavano da tempo il generale Castillo Armas ad assumere tutti i poteri, affermando che «i triumvirati non hanno mai avuto successo nel Guatemala». Anche organizzazioni del lavoro avevano minacciato uno sciopero generale se la Giunta non avesse lasciato poteri praticamente dittatoriali al capo dell'«esercito di liberazione».

Si ritiene che il presidente nominerà ora un Gabinetto composto di persone che si identifichino pienamente col movimento anticomunista. Poichè, come è noto, la Giunta aveva sospeso la Costituzione ed abrogato tutte le leggi esistenti l'11 agosto scorso, Castillo Armas può esercitare il potere assoluto, con una dittatura personale.

Castillo Armas ha assunto ufficialmente la presidenza prestando giuramento nel corso di una semplice cerimonia a Palazzo del Governo, alla quale erano presenti i ministri ed alcuni giornalisti. Immediatamente dopo il neo-presidente accettava le dimissioni del colonnello Monzon e del maggiore Oliva. Armas ha definito la decisione dei due ufficiali «un gesto patriottico», con il quale essi dimostrano la loro ferma convinzione sulla necessità assoluta di giungere alla unificazione del comando.

Il presidente ha tenuto poi a precisare che l'iniziativa di sciogliere la Giunta è venuta da Monzon e da Oliva, in quanto essi erano convinti che ciò avrebbe contribuito al mantenimento dell'ordine e della pace nel Paese. A loro volta hanno rassegnato le dimissioni tutti i ministri; però Armas ha rifiutato di accettarle subito, pregandoli di rimanere ai loro posti, in quanto il problema di un rimpasto ministeriale è un problema da



Il generale Castillo Armas

studiarsi in un prossimo futuro.

Il nuovo regime sorto oggi nel Guatemala con la nomina di Armas a presidente è il quinto da quando il presidente Jacobo Arbenz fu costretto due mesi or sono a lasciare il potere. Il colpo di Stato di oggi si è svolto in perfetta tranquillità; nella capitale non si registrano nè dimostrazioni, nè incidenti. t. s.

Trecentomila pellegrini davanti alla bara di Schuster

Milano, 1 settembre.

Questa sera alle ore 20 quasi trecentomila fedeli venuti anche dai più lontani centri della Archidiocesi ambrosiana, erano già sfilati in Duomo davanti alla salma del cardinale Schuster. La colonna dei pellegrini ha cominciato ad addensarsi stamane alle prime ore sul sagrato, ed è continuata ininterrotta fino al tramonto.

I funerali avranno inizio domattina alle 9 e dureranno sei ore, con la partecipazione dei cardinali Fossati, Roncalli e Lercaro e di oltre duemila sacerdoti.

Per il Governo sarà presente il ministro per il Commercio estero on. Martinelli.

Nella casa di Mao Tse-tung



La delegazione del partito laburista britannico ospite del presidente della repubblica cinese. Da sinistra: Bevan, Attlee e Mao Tse-tung. A destra Chou En-lai (Radiofoto)

Attlee e i delegati laburisti hanno concluso il viaggio in Cina

Sono giunti ad Hong Kong su un treno speciale, il primo che valichi la frontiera dal 1949 I deputati rifiutano di fare rivelazioni sui colloqui politici: ne riferiranno prima a Churchill

(Nostro servizio particolare)
Hong Kong, 1 settembre.

La delegazione laburista che ha visitato la Cina comunista nelle scorse settimane, è giunta a Hong Kong col primo treno passeggeri comunista che abbia valicato la frontiera dal 1949. Infatti da quell'epoca, dal momento cioè in cui il regime comunista si insediò definitivamente nella Cina continentale, non vi era più stato regolare movimento di viaggiatori tra la colonia britannica di Hong Kong e il retroterra cinese.

Questa è stata soltanto l'ultima manifestazione dell'atmosfera di amicizia e di spirito di collaborazione, che ha caratterizzato la visita dei laburisti in Cina. Attlee, parlando quest'oggi a Kowloon (la parte continentale della colonia di Hong Kong) ha riaffermato che la coesistenza fra il mondo democratico e il mondo comunista è possibile, ed ha sostenuto che la collaborazione tra la Cina e la Gran Bretagna potrà «rappresentare un grande contributo alla distensione mondiale, in qualunque campo essa si sviluppi, sia in quello politico che in quello economico, commerciale, o culturale».

Naturalmente anche questa volta, come nei giorni scorsi, tanto le dichiarazioni del capo della missione laburista, che quelle degli altri deputati, si sono mantenute su di un piano di assoluta sobrietà e riserva. Nè si possono attendere a breve scadenza delle rivelazioni sensazionali sui colloqui avuti negli scorsi giorni dai laburisti britannici con i capi del comunismo cinesi, e culminati nell'incontro del 24 agosto con Mao Tse-tung.

Come è noto, in quell'incontro il presidente cinese avrebbe chiesto ai suoi ospiti inglesi di porre in atto tutta la loro influenza per realizzare tre richieste: modifica dell'atteggiamento americano, ritiro della settima flotta da Formosa, abbandono del riarmo della Germania e del Giappone. (Richieste universalmente giudicate inaccettabili, e addirittura ingenue).

Questo atteggiamento riservato dei delegati britannici è stato fatto giustamente risalire a due motivi: da un lato la necessità di non pregiudicare con dichiarazioni avventate gli eventuali risultati delle conversazioni cino-britanniche; e dall'altro l'evidente desiderio dei delegati laburisti di riferire anzitutto, sui loro incontri cinesi, a Churchill e ai membri del governo britannico.

E del resto la visita di Attlee in Estremo Oriente non si limita alla Cina comunista. Il capo laburista deve recarsi anche in Australia, allo scopo di farsi un'idea più chiara degli attuali sviluppi della situazione nel Pacifico alla vigilia della conferenza di Manila.

Dopo quelle di Attlee, sono da segnalare le dichiarazioni che — ugualmente a Kowloon — hanno fatto oggi alcuni altri fra i membri della delegazione laburista. La signora Summerskill, ex-ministro dell'Assistenza, ha fornito interessanti precisazioni sulla situazione attuale delle donne cinesi, che hanno fatto notevoli passi sulla strada della parificazione con gli uomini, e che anche nel matrimonio hanno acquistato notevole indipendenza.

Un altro delegato, il capo del sindacato ferrovieri, Franklin, ha dichiarato di essere stato colpito dalle manifestazioni di energia e di volontà da lui riscontrate presso la maggior parte dei cinesi addetti a funzioni di responsabilità, sia nel campo della ricostruzione edilizia, che in quello dell'igiene, o nello sfruttamento delle possibilità agricole del paese. Non ci sono [illegible] nel paese — ha pure detto — o almeno non ne ha visti, salvo un allenatore di nuoto.

Il segretario del partito laburista Morgan Phillips ha sostenuto la necessità d'iniziative pratiche che confermino la atteggiamento del governo britannico quale era stato definito fin dal 1951 con il riconoscimento del governo comunista cinese. Morgan Phillips ha affermato pure che, per una ripresa e una intensificazione dei rapporti commerciali con la Cina, è necessario rendersi conto che i sistemi, con cui Pechino dirige il commercio con l'estero sono ben diversi da quelli in uso nell'occidente.

Infine gli interpreti della delegazione, Lord e Lady Lindsay, hanno ripetuto che Mao Tse, spesso dato per morente, sembra godere ottima salute. s. W.

Giustiziato l'aviatore che uccise la fidanzata

Houston, 1 settembre.

All'alba di stamane è salito sulla sedia elettrica del penitenziario di Huntsville, nel Texas, l'ex-allievo ufficiale dell'Aeronautica americana Walter E. Whitaker, di 21 anno. Pochi istanti dopo la corrente ad altissima tensione stroncava la vita del giovane cadetto, che i giudici della Corte di Huntsville tre mesi fa avevano condannato a morte per il suo atroce e, si può ben aggiungere, assurdo delitto.

L'8 gennaio dello scorso anno il Whitaker, appartenente al centro di addestramento piloti della base aerea di Lubbock, aveva strangolato la fidanzata diciottenne Joyce Ferna White, una bellissima ragazza bionda di cui il giovane appariva innamoratissimo.

Quando, a conclusione del processo, il presidente della Corte ha letto la sentenza che lo condannava a morire sulla sedia elettrica, il Whitaker, pallido per l'emozione, aveva mormorato: «E' giusto», ed aveva seguito docilmente gli agenti che lo riaccompagnavano in carcere. Solo ieri, poco prima di mezzogiorno, egli aveva appreso che il suo ricorso per ottenere il «rinvio» dell'esecuzione era stato respinto. «Lo temevo», si è limitato a commentare, rassegnato alla sua sorte.

Accoltella la moglie poi si taglia le vene

Treviso, 1 settembre.

Un grave fatto di sangue è accaduto oggi a Lancenigo di Villorba, in una casa dove abitano i coniugi Ernesto Piaser, di 37 anni, manovale, e Geltrude Borsato, di 31 anno, coi loro tre figlioli.

Il Piaser era da poco tempo ritornato dalla Francia, dove era emigrato per ragioni di lavoro: stamane, dopo una violenta lite, sembra per ragioni di gelosia, afferrava un coltello da cucina e si scagliava contro la moglie, colpendola in varie parti del corpo. Prendeva quindi un tridente e colpiva ancora la povera donna alla testa, aggredendo pure una parente della moglie accorsa alle grida della Borsato e dei bimbi.

L'energumeno, dopo aver accoltellato la moglie, si colpiva alla testa con una bottiglia, poi con i frammenti di vetro si tagliava le vene del polso sinistro.

Mentre i vicini accorrevano in aiuto della Borsato, il Piaser si rifugiava nel granaio, dove più tardi veniva scovato dai carabinieri e trasportato all'ospedale, rimanendovi piantonato.

La Borsato è stata ricoverata con prognosi riservata per le numerose ferite al torace, alla testa ed alle braccia.

Storico campanile a Boston crollato nel furioso tornado

L'uragano ha investito la costa atlantica americana: 51 morti e danni per 500 milioni di dollari - Si teme una nuova bufera

New York, 1 settembre.

Un ciclone, il più violento in America dal 1938 in poi, si è abbattuto sulla costa atlantica degli Stati Uniti. Il vento soffiava a 200 chilometri all'ora. Cinquantun persone sono morte. I danni materiali, in un primo calcolo sommario, vengono valutati a circa 500 milioni di dollari.

Il presidente Eisenhower ha ordinato anticipazioni di fondi da parte dell'amministrazione statale ed ha disposto perchè le autorità militari inviino uomini e materiali nelle zone sinistrate.

Reparti della Guardia Nazionale sono stati trasferiti d'urgenza a Capo Cod, dove i danni risultano più rilevanti, per impedire eventuali tentativi di saccheggio. Decine di città e paesi sono rimasti privi di energia elettrica e si prevede che dovranno passare ancora due o tre giorni prima che l'erogazione dell'energia elettrica possa essere ripresa ovunque.

Nella sola Nuova Inghilterra ben 245 mila apparecchi telefonici sono fuori uso. A Wareham, nella zona di Capo Cod, secondo dati raccolti dalla Croce Rossa, i senza-tetto sono 1500. In varie parti degli Stati Uniti si stanno reclutando medici ed infermiere da inviare nelle zone maggiormente colpite.

Gli esperti di meteorologia hanno precisato che tale uragano, da loro contrassegnato col nome convenzionale «Carol», sarà seguito tra poco da un altro fortunale (chiamato «Dolly») proveniente anch'esso dall'Atlantico, e che dovrebbe investire la Florida, passando tra Capo Carolina e le eleganti spiagge delle Bermude. La sua violenza è però inferiore a quella del «Carol».

Il primo fortunale ha danneggiato in tutto 40 mila case; i senza tetto risultano più di 60 mila. Le zone più colpite sono il Rhode Island, il Massachussets, il New Hampshire, lo Stato del New York, il Connecticut.

A Boston è crollato lo storico campanile dal quale il patriota Paul Revere Gallop venne informato, a mezzo di alcune lampadine accese, dell'approssimarsi delle truppe britanniche, nel 1775 durante la rivoluzione americana.

Il prezzo del caffè non verrà aumentato

Roma, 1 settembre.

La minaccia di aumento del caffè, sia ai torrefattori che al consumatore, sembra ormai scongiurata. I recenti avvenimenti brasiliani avevano fatto temere un aumento dei prezzi sui mercati internazionali di caffè, nei quali il Brasile ha un ruolo dal peso considerevole.

Occorre poi aggiungere che nel deposito franco di Genova esistono scorte di caffè sufficienti per sei mesi.

Il dr. Locatelli denuncia sua moglie e Fausto Coppi

Precisazione dell'avv. Ricci

Alessandria, 1 settembre.

E' pervenuta oggi alla Procura di Alessandria la denuncia per adulterio presentata dal dott. Enrico Locatelli nei confronti della moglie sua, signora Giulia Occhini e di Fausto Coppi.

Com'è noto, la scorsa settimana il dott. Locatelli era sceso da Varese nella vicina Novi Ligure e si era rivolto ai carabinieri per una notturna irruzione nella villa del «campionissimo», ove è ospite la signora Giulia. L'intervento dei rappresentanti della legge non ha portato all'accertamento flagrante dell'adulterio. Tuttavia, in relazione agli avvenimenti sviluppatisi in questi ultimi mesi, l'abbandono del tetto coniugale da parte della signora Giulia, la sua costante vicinanza in pubblico e la convivenza sotto lo stesso tetto di Coppi, sono apparsi argomenti fondati, da parte del dott. Locatelli, per stendere la sua denuncia.

Intanto l'avvocato Raimondo Ricci precisa di non aver denunciato Coppi, come da qualche parte si era detto. L'illustre penalista si è limitato a scrivere una lettera aperta nella quale ha dimostrato con argomenti giuridici che, se le informazioni pubblicate erano esatte, Coppi era perseguibile d'ufficio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamane la liberazione del generale Castries

Lo ha annunciato la radio del Vietminh - Un discorso del presidente comunista nell'anniversario dell'indipendenza

Hanoi, 1 settembre.

La Radio del Vietminh ha annunciato per domani la liberazione del generale Christian De Castries, il comandante della valorosa guarnigione di Dien Bien Phu, che dovette arrendersi dopo un lungo assedio. Con lui verranno rilasciati numerosi altri ufficiali di grado elevato. La consegna dei prigionieri avverrà nella mattinata di domani a Ninhgiang.

Il Presidente della Repubblica democratica Ho Chi Minh, ha pronunciato oggi un notevole discorso, il cui testo è stato diffuso dalla Radio del Vietminh, e nel quale egli ha ripetuto l'offerta alle autorità francesi in Indocina perchè le due parti raggiungano una più ampia collaborazione in tutta la Indocina.

Ho Chi Minh ha precisato ancora una volta che il Vietminh è fermamente deciso a rispettare le clausole degli armistizi stipulati a Ginevra, e che è sua intenzione proteggere gli interessi economici e culturali francesi nel Vietnam settentrionale. Anche i trasferimenti dei prigionieri, a proposito della lentezza dei quali i francesi avevano avuto occasione di protestare negli scorsi giorni, saranno effettuati con maggiore rapidità, ha affermato Ho Chi Minh. A conferma di quanto è stato detto dal presidente del Vietminh, è seguita oggi stesso la notizia dell'imminente liberazione del generale francese.

Il discorso di Ho Chi-minh, che è stato diffuso nell'anniversario dell'indipendenza del Viet Minh, riveste particolare importanza perchè abbozza un programma politico ed economico per i territori che stanno attualmente passando sotto l'amministrazione comunista: rafforzamento dell'esercito popolare; difesa dell'ordine economico e sociale esistente nelle zone in cui avverrà il passaggio delle consegne; protezione degli interessi dei cittadini stranieri e specialmente francesi; protezione, infine, dei diritti democratici della popolazione, sia nelle zone controllate dai comunisti, sia in quelle rimaste sotto l'amministrazione francese, allo scopo di assicurare che le prossime elezioni si svolgano in un'atmosfera di distensione.

Le iniziative dei comunisti e la moderazione di Ho Chi Minh negli ultimi tempi hanno fatto sì che da oltre un milione le richieste di trasferimento dalla zona nazionalista alla zona francese siano scese a 150 mila.

La mostra di Guido Reni inaugurata ieri a Bologna

Bologna, 1 settembre.

La grande mostra celebrativa di Guido Reni allestita nei locali dell'Archiginnasio, la storica sede dell'antica università di Bologna, è stata inaugurata stamane dal sottosegretario della Pubblica Istruzione on. Scaglia. Dopo brevi parole del sindaco e dell'ordinatore della mostra prof. Cesare Gnudi, che ha ringraziato istituti, enti e privati e musei italiani e stranieri per la concessione dei dipinti del grande pittore bolognese, l'on. Scaglia in un breve discorso ha inquadrato l'arte e la figura di Guido Reni.

Le autorità hanno quindi visitato la mostra, che in otto sale raccoglie settanta dipinti del Reni giunti da ogni parte del mondo, nonchè una trentina di disegni. Erano presenti alla cerimonia il cardinale Lercaro arcivescovo di Bologna, il comandante del territorio militare e le maggiori autorità della provincia, nonchè pittori, critici, scrittori e i maggiori studiosi stranieri del grande Guido, da Denis Mahon a Willy Kurt, Otto Kurz, Hermann Voss.

Una diciottenne a Firenze

Si getta dalla finestra per un giornale a fumetti

Firenze, 1 settembre.

Per il possesso di un giornaletto a fumetti che le era conteso da una coetanea, la diciottenne Anna Del Pace da Bibbiena di Arezzo, attualmente ospite dell'Istituto delle Suore Crocefissine di Firenze, ha tentato di uccidersi.

La Del Pace, che era stata ospitata nell'istituto perchè fuggita di casa e trovata priva di mezzi dalla polizia, dopo una vivace discussione con un'altra ragazza per il motivo descritto, si è improvvisamente allontanata, e, salita in fretta al secondo piano dell'istituto, si è lanciata nel vuoto da un'altezza di circa otto metri. Soccorsa e trasportata all'ospedale è stata giudicata guaribile in tre mesi, per la frattura della colonna vertebrale e contusioni varie.

Deraglia una vettura del direttissimo Milano-Roma

Roma, 1 settembre.

La linea ferroviaria Milano-Roma è rimasta interrotta per alcune ore, a causa del deragliamento d'una carrozza del direttissimo 531 Bologna-Roma.

L'incidente è avvenuto alle 3,40 sul piazzale di uscita della stazione di Allerona. L'elettrotreno si era appena mosso, quando il tirante d'un freno si è rotto e si è abbattuto sui binari provocando la deviazione d'un carrello di coda dell'elettrotreno. Il pantografo della vettura deragliata ha spezzato anche la linea aerea di alimentazione. Tutti i convogli che stavano percorrendo la linea Roma-Firenze, fra Terontola e Orte, venivano all'istante bloccati.

Nessuno fra i viaggiatori e il personale è rimasto ferito, per la bassa velocità a cui si muoveva il convoglio. Diverse ore sono però state necessarie per sollevare la vettura e ripristinare i binari di corsa. I viaggiatori del treno danneggiato sono giunti a Roma con 210 minuti di ritardo.

Un mendicante prepotente padrone di ville e palazzi

Ferrara, 1 settembre.

Augusto Beltrami, di 58 anni, era uno dei più noti mendicanti professionisti di Ferrara. Da tempo immemorabile occupava il medesimo angolo, tendendo ai passanti un cappellaccio bisunto. Era soprattutto noto per la sua prepotenza. Chiedeva la carità con tono quasi autoritario, come se l'obolo gli fosse dovuto, e guai a chi non gli dava retta e si permetteva di procedere per la sua strada. L'iroso mendicante era capacissimo di mettersi a inveire contro di lui ad alta voce, con parolacce e insulti, e magari di minacciarlo. Questa mattina la scena si è ripetuta l'ennesima volta. Un giovane che camminava in fretta badando ai fatti suoi, non ascoltò, o forse nemmeno s'accorse delle petulanti richieste del mendicante. Costui incominciò ad insultarlo, ma stavolta aveva trovato un tipo adatto a lui. Dopo un attimo di sorpresa, il giovane lo invitò a tacere; poichè l'altro, inviperito, raddoppiava le contumelie, senza ribattere una sola parola si avviò in questura e denunciò il prepotente. Dieci minuti dopo arrivavano due agenti e prendevano sotto braccio il mendicante. Costui non voleva saperne a nessun costo di seguirli in questura; si dibatteva, puntava i piedi, urlava. E' stato portato quasi di peso davanti al commissario che provvedeva immediatamente ad assumere informazioni sul suo conto. E qui è venuta la grande sorpresa: dall'ufficio delle imposte è risultato che il Beltrami è iscritto ai ruoli come benestante e possiede un palazzo del valore di molti milioni a Occhiobello di Rovigo.

Il proprietario-mendicante è stato trattenuto in guardina e denunciato per accattonaggio e resistenza alla forza pubblica.

Le sedi dei concorsi a cattedre di Scuole Medie

Roma, 1 settembre.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha rimesso alla *Gazzetta Ufficiale* — per la pubblicazione — il testo del decreto che fissa il diario e le disposizioni particolari per le prove dei concorsi a 10 mila cattedre di insegnamento nelle scuole medie.

Gli esami avranno inizio il 15 novembre prossimo e si protrarranno fino al 30 aprile '55. Nel diario fissato dal Ministro sono indicate per prime le prove scritte per le cattedre di carattere tecnico.

Quanto alle cattedre di materie letterarie, dove foltissimo è il numero dei concorrenti, le prove scritte si svolgeranno dal 18 al 28 febbraio dell'anno prossimo. Le sedi per lo svolgimento di queste ultime prove sono fissate a Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Milano, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino.

Invece le prove scritte di matematica per gli istituti medi, e di matematica e fisica per i licei e istituti magistrali, si terranno a Firenze, Milano e Napoli, e quelle di contabilità, economia domestica, merceologia e disegno professionale nelle scuole di avviamento, avranno luogo a Cagliari, Firenze, Milano Napoli, Palermo, Roma.

I candidati ai concorsi dovranno indicare all'ufficio concorsi del Ministero, entro 30 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in quali delle sedi anzidette intendano sostenere le prove.

I candidati verranno ammessi alle relative prove scritte e grafiche senza alcun avviso da parte del Ministero. Essi però dovranno, all'atto della loro presentazione all'istituto dove si svolgeranno gli esami, esibire documenti validi di riconoscimento per poter accedere nell'aula degli esami. Verranno affisse negli albi del Ministero e dei Provveditorati le sedi degli istituti ove si svolgeranno le prove di concorso.

Un pensionato morente per una caduta dal letto

Asti, 1 settembre.

Il pensionato Giuseppe Borsino fu Michele, di 66 anni, da Nizza Monferrato, nel girarsi nel proprio letto cadeva a terra fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata.

Dimissionari a Firenze i due assessori liberali

La decisione presa in seguito alla polemica per la concessione del Parco delle Cascine alla festa de "L'Unità"

Firenze, 1 settembre.

Gli assessori liberali in seno alla Giunta comunale, avvocato Eugenio Artom e dottor Ubaldo Rogari, rassegneranno nella giornata di domani il loro mandato nelle mani del sindaco.

Così ha deciso stasera alla unanimità il comitato direttivo della sezione fiorentina del partito liberale italiano, al termine di una riunione durata due ore e chiusa alle 20,45.

Ecco il testo del comunicato: «Il Comitato direttivo della sezione fiorentina del partito liberale italiano, considerato che nell'amministrazione comunale si è determinato, attraverso una serie di fatti e di manifestazioni, un indirizzo politico che per il suo carattere e le sue espressioni è in contrasto con i principi e direttive del partito; che le recenti polemiche hanno confermato come tale indirizzo appaia non modificabile e rendeva quindi impossibile determinare per il futuro una politica amministrativa che tenga conto dei postulati ideali di parte liberale, delibera alla unanimità di porre termine alla partecipazione dei rappresentanti liberali nella Giunta, ed esprime un voto di plauso all'avv. Artom ed al dottor Rogari per l'opera intelligente, disinteressata, assidua ed efficace che con grave sacrificio personale hanno fino ad oggi prestato nel loro ufficio di assessori, nell'interesse esclusivo della città e dei cittadini di Firenze».

Sostanzialmente le dimissioni sono state provocate dalla recente polemica svoltasi fra un giornale cittadino e il sindaco di Firenze per la concessione del Parco delle Cascine per la festa nazionale de «l'Unità», polemica nella quale, sia pure indirettamente, entrò anche il dottor Rogari, avendo affermato che la decisione della Giunta per la concessione stessa non era stata unanime, come risultava dal verbale, in quanto egli stesso ed un altro assessore s'erano dichiarati contrari.

Vano ricorso del P.C.I. per lo sfratto d'una sezione

Ovada, 1 settembre.

Dieci giorni fa la sezione di Ovada del Partito comunista italiano riceveva un'ordine amministrativo dell'Intendenza di Finanza, che le intimava di sgomberare, nel termine massimo di cinque giorni, i locali di proprietà dello Stato che la Sezione occupava nella ex-Casa del Fascio in corso Libertà. Allo scadere dei cinque giorni, la Sezione del Partito comunista depositava presso la Pretura un ricorso, chiedendo che si sospendesse l'esecuzione dell'ordinanza. Ma il vice-Pretore reggente, con decreto del 28 agosto, ha dichiarato che l'oggetto del ricorso esula dal suo potere di giudice ordinario, e pertanto si è rifiutato di prenderlo in esame.

Eletti i dirigenti dell'Unione studentesca

Sanremo, 1 settembre.

Il consiglio nazionale dell'«Unione Universitaria italiana» (U.N.U.R.I.), convocato a Sanremo in occasione del convegno studentesco sulla libertà della cultura, attualmente in corso, ha eletto oggi a presidente della giunta esecutiva Vittorio Boni, dell'Ateneo di Roma, aderente al gruppo «Intesa» (cattolici). A membri della giunta sono stati eletti tre cattolici: Kluzer, dell'Università Cattolica di Milano, Buoncore di Salerno, e Cassano di Perugia, e quattro aderenti all'Associazione di democrazia laica «U.G.I.»: Ungari di Pavia, vice presidente, Un[illegible] di Torino, Lunghi della «Bocconi» di Milano, e Castaldo di Firenze.

La maniglia dell'auto arpiona uno scooterista

E' stato trascinato e ucciso

Albenga, 1 settembre.

Alle 10 di oggi, sulla stradale Alassio-Albenga, un'autovettura (targata MI 207027) guidata dal proprietario Uberto Giuseppe Monreale, fu Salvatore, da Catania, residente a Milano, giunta a fortissima velocità nei pressi della Villa Russa abbordava malamente una curva e investiva l'agente principale d'una compagnia di assicurazioni, Claudio Corò, fu Carlo, d'anni 40, da Albenga. Questi sul suo motoscooter percorreva la strada in senso inverso.

Colpito in pieno petto dal cofano dell'auto, il Corò veniva arpionato ad una gamba dalla maniglia di una portiera dell'auto e trascinato per oltre venti metri sull'asfalto. La macchina andava a fermarsi contro il muro di protezione; il guidatore dell'auto rimaneva lievemente ferito al mento.

Il Corò, invece, veniva raccolto ancora in vita e, con una macchina di passaggio, trasportato al civico ospedale di Albenga ove decedeva in tarda serata per frattura della base cranica, frattura delle braccia e delle gambe e sfondamento dell'orbitale sinistro. Egli era assai conosciuto nella Riviera savonese; lascia la moglie ed un figlio di undici anni.

Ieri, 1° settembre, alle ore 7, si è chiusa la buona serena esistenza del

Notaro Avv. Carlo Garrone

Lo piangono affettuosissimo padre ed indimenticabile esempio i figli: ing. **Riccardo**, cap. **Giambattista** con la moglie **Marisa**, dott. **Edoardo** con la moglie **Giulia**, dott. **Luigi** con la moglie **Pina**; le sorelle: **Fiorentina** ved. **Zerbino**, **Nicoletta** ved. **Ottria**; i nipoti: **Pupa, Enzo, Anna, Carlo, Carla, Duccio, Dada** e **Franco**; e i parenti tutti. Venerdì 3 settembre, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di S. Quirico, avrà luogo una funzione in suffragio dell'Estinto. La cara Salma proseguirà per Carpeneto d'Acqui, ove si svolgeranno i funerali alle ore 11. Si dispensa dalle visite.
Genova - S. Quirico, 2-9-1954.

Prendono parte al grande dolore dei familiari: **Gregorio e Nia Arcidiacono, Giuseppe e Rosita Barrasi, Giacomo e Maria Bertuzzi, Enzo e Tina Cassanica, Federico ed Esther De Barbieri, Michele e Rita De Paoli, Elio Garrone, Emilio e Luciana Marcenaro, Alfonso Novelli, Paolo ed Elena Oliva, Franco Paolo e Maria Paissa, Giancarlo Pasini, Giovanni Perfumo e famiglia, Renita e Pina Vaccari.**

I Collaboratori tutti della Raffineria Petroli dr. Edoardo Garrone si stringono oggi attorno al proprio titolare comm. dr. Edoardo Garrone, piangendo con lui il padre Notaro Avv. CARLO GARRONE, mancato al suo affetto in Genova - S. Quirico il 1° settembre 1954.
Genova, 2 settembre 1954.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della «Cofilea», hanno il profondo dolore di annunciare la morte del Notaro Avv. CARLO GARRONE, padre del comm. dott. Edoardo Garrone, Amministratore della Società.
Genova, 2 settembre 1954.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Italiana Carburanti, S. p. A., hanno il profondo dolore di annunciare la morte del Notaro Avv. CARLO GARRONE, padre del comm. dr. Edoardo Garrone, Amministratore della Società.
Genova, 2 settembre 1954.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Normeli, S. p. A., annunciano con vivo dolore la morte del Notaro Avv. CARLO GARRONE, padre del comm. Edoardo Garrone.
Genova, 2 settembre 1954.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Imprese Elettriche Scrivia annunciano con vivo dolore la morte del Notaro Avv. CARLO GARRONE, padre del proprio direttore ing. Riccardo Garrone.
Genova, 2 settembre 1954.

Il Personale tutto della Imprese Elettriche Scrivia prende viva parte al dolore del suo direttore, ing. Riccardo Garrone, per la morte del padre Notaro Avv. CARLO GARRONE.
Genova, 2 settembre 1954.

La Industria Piemontese Lavorazione Olii Minerali (IPLOM) annuncia con profondo dolore la morte del Notaro Avv. CARLO GARRONE, zio dei propri Titolari.
Genova, 2 settembre 1954.

Munito di tutti i conforti di nostra S. Religione è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Paolo Viola

Lo piangono addolorati la moglie **Maria**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Rosanna Lusidi**, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. Un particolare e vivo ringraziamento alle famiglie Rosso, Ricardi e Montini per l'amorevole ed affettuosa assistenza prestata al caro scomparso nella dolorosa circostanza.

La famiglia Lusidi prende viva parte al dolore della famiglia Viola.

La Ditta Pietro Viola e Dipendenti si associano al lutto che ha colpito il suo titolare rag. Mario per la scomparsa del fratello Comm. PAOLO VIOLA.

Le famiglie: **Ricardi, Montini, dott. Mello, Graziano, Morenone, Brenzini, Gagno, Michela e Giovanni Mosso, Medina, Mosso, Mario Costa, Sarasso, Olietta e Mariende** partecipano al dolore della famiglia del compianto Comm. PAOLO VIOLA.

Il 1° settembre, in seguito a tragico incidente stradale, mancava all'affetto dei suoi cari

Riccardo Miroglio
di anni 48

Inconsolabili lo piangono: la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, il genero, la suocera, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Baldichieri giovedì 2 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Baldichieri, 1° settembre 1954.

Ha chiuso la sua esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Attilio Cayre

Ne danno il triste annunzio la moglie **Teresa Proele**, la figlia **Anita** con il marito geom. **Roberto Monnet** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 settembre, alle ore 15, in Villafranca Piemonte.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Annibale Ferruccio Ferri

la moglie ed i figli lo ricordano con infinito rimpianto e ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. La Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio sabato 4 settembre alle ore 9.

La Visitatrice delle Figlie della Carità e la Superiora dell'Ospedale Molinette vivamente ringraziano quanti di persona o con scritti hanno voluto onorare la memoria della loro cara

Suor Francesca

in modo particolare il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Torino, il rispettabile Corpo Medico Ospedaliero ed il Personale d'assistenza.
Torino, 1° settembre 1954.

Dopo lunga malattia è mancato al grande affetto dei suoi cari il

CAV.

Adolfo Tommaso Delmastro Calvetti

Ispettore FF. SS. a riposo

Costernati lo piangono la moglie **Maria Certano**; il figlio dott. **Ugo** con la moglie prof.ssa **Letizia Taverna**; la sorella **Cesarina** con il marito **Giovanni Fenoglio** ed i figli rag. **Pier Cesare** ed **Adolfo**; il nipote **Jeannot** con la moglie **Reine** e le figlie **Jeannine** e **Yvette** (Casablanca); la suocera **Erminia Certano**; la zia **Laviala Crivelli**; i cugini **Ala, Del Mastro Calvetti, Giai Mariera, Preglio, Rho** ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Lorenzo Cumiberti per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Santa Giulia 15. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della S. p. A. Baratti & Milano prendono parte vivissima al dolore del dott. Ugo Delmastro, affezionato Capo servizio commerciale della Società.

Prende viva parte al lutto la famiglia **Duranda**.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cooperativa Torinese Case Impiegati annunciano con dolore il decesso del sig. TOMMASO DELMASTRO, Consigliere d'Amministrazione e già suo Vice-Presidente.

Le famiglie **Marra** prendono viva parte al dolore degli amici Delmastro e Fenoglio.

Il 1° settembre ha chiuso in serenità la sua lunga giornata

Maria Bertolotti ved. Comotto

Straziati lo annunciano la figlia **Paola**, il genero **Alfredo Pellas**, la nipote **Maria Vittoria** a lei dilettissima, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Elsa Gili**. Il funerale, da via Milano 12 per la chiesa di S. Agostino, avrà luogo il 3 settembre alle ore 10,30. La cara Salma proseguirà poi per Roma per riunirsi ai suoi cari nella cappella di famiglia.

Ha finito di soffrire

Francesco Burzio

L'annunciano la moglie **Olimpia Sandigliano**; i figli **Michelino, Eugenio** e **Piero**; i cari nipotini **Mariateresa, Michelcecla** e **Piero**; le nuore **Letizia Vigasso** e **Mariuccia Filetiè**; nipoti e cugini. La sepoltura avrà luogo venerdì 3 corr., alle ore 9, partendo da via Como 4. Non fiori, non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel settimo giorno della immatura scomparsa del compianto

Enrico Scarni

la famiglia farà celebrare una funzione funebre il 4 corr. alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena.
Genova, 1° settembre 1954.

1936 — 1954

Nel cuore della sua famiglia vive il ricordo di

Salvatore Sampieri

La Santa Messa sarà celebrata sabato 4 settembre, ore 8, nella parrocchia di San Carlo.

RINGRAZIAMENTO

I genitori e i fratelli di

Gian Piero Pistone

profondamente commossi per la spontanea imponente manifestazione di affetto tributata al caro Scomparso, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro strazio. In modo particolare i coniugi De Bernardi, che Lo hanno pietosamente raccolto sull'autostrada, i suoi amici, il M.F.E., i giovani e i collaboratori della Gioventù Federalista Europea, uniti a Lui nello stesso alto ideale.

La vedova ed il figlio straziati dal dolore per l'improvvisa scomparsa del loro adorato estinto

Pietro Brizio

riconoscenti, ringraziano i buoni che hanno voluto portare loro una parola affettuosa di conforto; in particolare la famiglia Guglielmo Rambaudi e Fernando Milano con i piccoli Lena ed Oscar, gli amici tutti, colleghi di lavoro, delegati della FIAT con in testa l'egregio capo officina sig. Rima, Associazioni, Rappresentanze ed i signori della casa.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/29716.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Italcalvi: tel. 45-393, 47-432.

ACQUISTO rottami e forniture, pagamento contanti. Telefonare: 20-003.

AGENZIA Regionale Torneri. Torni paralleli 150-200 altezza punte. Marconi 6. Telef. 60-032. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

COMPRESSORI sollevatori aerografi crichi idraulici attrezzature autofficina. Via Nizza 32, telefono 653-878. 6239

CHIBA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 6269

JALLA' utensili lime seghetto abrasivi. Sacchi 24. Torino. Telefonare 40-632.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricuperi. Occasionalissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

MICROBRUCIATORE semiautomatico nafta, consumo 1500 grammi ora, lire 38.000. Sconto installatori. « Uremoli », Po 1, Torino. Telefono: 553-511. 8743

MONAT, Torino, via Nizza 180. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi crematura, elettrogeni. Lomparia, telefono 603-872. 1151

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900. 1060 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

SERBATOI mc. 54, lunghezza 12,03, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7336

SERIO proprietario autocarro 642 cerca lavoro fisso, saltuario, eventualmente anche ribaltabile. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino. B8510

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081. 2502

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22943

LABORATORIO specializzato riparazioni trasformazioni apparecchi gas liquigas. Peschiera 177. Telef. 30-307. 8804

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTO licenza drogheria trasferibile, urge. Telefonare 830-318. 10369

AFFARONE causa malattia cedo alimentare zona popolare con alloggio eventualmente combinazione o gerenza. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino.

AFFARONE: cedasi bijotteria, articoli toeletta, regalo, zona centrale. Telefonare 555-082. B9223

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisitiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2010

CEDESI avviata arredatissima pensione 8 camere doppi servizi termo centrale. Corso Marconi. Tel. 687-808. F2566

CEDESI negozio pettinatrice licenza profumi piccolo rilievo. Telefonare 553-012 mattino. B9413

CEDO negozio pettinatrice. Via Frejus. Tel. 383-035. B9381

CERCASI gerenza alimentari Torino. Telefonare 80-139.

CERCO prestito 6.000.000 tre anni corrispondendo 12 % netto, ipotecando proprietà Torino. Telefonare 47-830.

CERENZA affido drogheria zona Santa Rita sicuro avvenire attrezzatissima. Telefonare 52-394, mattino ore 8,30-9,30.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque lilraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

NEPOTE cede drogheria torrefattore, bottiglione vino, alloggio, centro Crocetta. Cernaia 36. 8456

TINTOSTIRERIA avviatissima cedesi. Telefonare 771-879 (mattino). F2398

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi occupati 3-4 camere cucina. Visite 10-18 via Moncalvo 38 bis.

ABBIAMO da vendere alloggetti, una, due camere e giardino, casetta quattro camere. Facilitazioni. Visibili ore 15-17 tutti i giorni. Via Isonzo 23, Borgata Leumann, Torino. F2180

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ABITABILI subito vendiamo via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggetti 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ALLOGGETTI entrata, grande camera, cucina, annesso mq. 500 giardino, liberi subito vendo. Telefonare 47-830.

ALLOGGETTI 2-3 camere occupate a 450.000 per camera vendonsi. Via Ferreri 14. Visite 15-17. 7564

ALLOGGIO pronto subito corso Peschiera piano rialzato; bella entrata, camera, tinello, cucinino, ripostiglio, termo, bagno; nuova costruzione, volendo garage vendo. Telefonare 527-515. 7502

ALLOGGIO bloccato 1° piano, 2 grandi camere, cucina; grandissimo terrazzo, via San Paolo 9, vendo. Telefonare 527-515.

AUTORIMESSE libere subito vendonsi, via Giacinto Collegno e via Ferrero. Telefonare 329-529 mattino. 7564

CASA esenzasse barriera Francia reddito 15 % aumentabile, vendo 19.000.000. Telefonare 61-844. 1380

CASCINA annessa villa collina torinese posizione panoramica comodo accesso, 23 fertili giornate frutteto cereali vigna rinnovata piena produzione stalla moderna vendesi. Scrivere cassetta 5080, SPI, Torino. E2035

CASETTA ben costruita, ottimo [illegible] 4 alloggetti composti [illegible], grande camera, cucina, fronte corso Potenza [illegible] strada propria dalla via Borgaro con 2300 mq. terreno costruibile; due alloggi e terreno liberi subito vendo facilitando, oppure permuto con negozi, alloggi centrali. Telefonare 47-830. 7502

CAV. Conti, Bertola 15, vende casetta libera tre camere, cantinetta, sopraelevabile tre piani, giardino, garage, 4.000.000, Lucento. 8165

CAV. Conti, Bertola 15, vende alloggio nuovo signorile, quattro camere servizi, primo piano, adatto professionista, presso Porta Nuova, 6.000.000, mutuo 1.300.000.

COSTRUTTORE cerca sopraelevazione oppure lotto terreno fabbricabile semicentrale. Tel. 43-288. 6470

DEFINIZIONE frazionamento vendesi locale seminterrato mq. 150 libero sub. o. Telefonare 520-329. 7564

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi alloggetti occupati una due camere cucina. Via Valgioie 26, visite 17-18.

GRATTACIELO, Santa Teresa 5, settimo piano vendesi cinque locali uso ufficio. Telefono 524-559. F2348

NEPOTE vende corso Casale parco 1000 mq. terreno fabbricabile, palazzina fabbricato libero. Cernaia 36. 8456

NEPOTE vende su corso casa 50 camere nuova signorile reddito 12 %. Cernaia 36.

PAOLINI, telef. 86-732, vende alloggetti camera cucina servizi, occupati. Romagnano 22, sopraluogo 16,30-18.

PERMUTASI parzialmente terreno fabbricabile Pino Torinese con alloggio Torino. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino.

PRIVATO vendo mezzi negozio, reddito 360.000 annue, 3.300.000. Telef. 303-511.

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti villa 2 a 9 vani. Migliori affari Riviera. 1309

TERRENO costruibile su piazza possibilità 40 camere vendesi. Telef. 293-783.

ULTIMI alloggetti tre camere cucina vendonsi corso Regina 204. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-18. 7504

ULTIMO alloggio tre camere cucina termo centrale occupato vendesi corso Regina 2.000.000. Telefono 520-529.

VENDONSI alloggetti camera cucina, due camere cucina, termo bagno. Negozi, rettai, abitabili subito. Permuto anche con terreno, zona Parella. Romagnano 40.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI ampi locali uso magazzeno raccordo ferroviario frontiera italo-francese. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino.

AFFITTASI negozio con vasto retro via San Secondo. Telefono 49-600.

AFFITTO locale mq. 70 circa, forza cortile corrieri autotrasporti. Lavoro assicurato verniciatura auto. Telefono 61-417, via Nizza 64. F2258

LOCALE industriale mq. 250, [illegible] luce [illegible], affittasi, Chiesa Salute 48.

AFFITTEREI magazzino centrale duecento metri anche seminterrato. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. F2553

AFFITTO, vendo dazio Francia mq. 300 cintati, 100 coperti. Telefonare 770-707.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggetti 15.000; due camere Lingotto 18.500; tre camere famiglie numerose 20.000-25.000. Albertina 21 «Elisa»

AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre, (Borinighieri), Viale 9-12, 15-19, Via Frejus 5.

AFFITTASI alloggetti signorili 2-3 camere zone diverse. Telefonare 56-735.

AFFITTASI casetta paraggi Unica quattro camere servizi giardino, 24.000 mensili. Telefonare 696-033, pomeriggio.

AFFITTASI via Davide Bertolotti 2, due locali, bagno. B2257

ALLOGGETTO 2-3 camere servizi cercasi. Telefonare 326-018. B8644

AMMOBILIATO matrimoniale salotto cucina bagno termo telefono libero subito zona Francia. Telefonare 32-031.

AMMOBILIATO centrale disponibile quattro camere servizi comodità. Tel. 63-011.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. 6600

CERCASI alloggetto ammobiliato, centrale, 1-2 camere, comodità, servizi. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. B9424

S.T.I., tel. 40-385. G. Galileo Ferraris affittiamo alloggio 4 camere cucina tutti servizi 36.000, altro via Massena 35.000, altro via Belmo 32.000, villetta Mirafiori 30.000. 6470

ULTIMI alloggi signorili 5 camere servizi completi affittasi su corso. Telefonare 53-601. 6250

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

DISPONIBILE autunno alloggio collina. Telefonare 550-815. B9305

8 ALB. e STAS. CLIM. L. 70 p.p.

HOTEL Moresco. Ischia porto. Tel. 188. Tutti comfort. Incantevole soggiorno.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALLA « Sisi », la Scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare. Iniziansi coi primi di settembre nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe-Contributi, ecc. Chiedete programma, via Po 2. Tel. 47-673.

CASA giardino per bimbi San Patrizio, Quarto dei Mille, Genova. Ambiente signorile, 25 posti. Asilo Montessoriano, Elementari. 9052

CONVITTO « Galilei » (Media, Ragioneria parificata). Soggiorno incantevole, Laveno (Lago Maggiore), telefono 4.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

INSEGNANTE [illegible] impartisce lezioni domicilio città. Prezzi modici. Telefonare 70-985. B9463

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella matrimoniale anche pied-à-terre. Borinighieri. Telefono 33-124.

AFFITTASI camera ammobiliata tutti comfort con o senza pensione. Zona Mauriziano, telefono 22-903. F2621

AFFITTASI elegante centralissimo pied-à-terre, entrata particolare. Tel. 65-612.

AFFITTASI signorilissimo pied-à-terre casa nuova centrale tutte comodità. Telefonare 75-448. G3463

AMMOBILIATA affittasi termo bagno volendo pensione. Piazza Vittorio, telefono 86-752. B2311

AMMOBILIATE matrimoniale altra scapolo con o senza uso cucina. Tel. 703-663

BELLA matrimoniale acqua corrente affittasi piazza Castello. Mobili. Telefonare 528-962. G3445

CERCASI camera mobiliata centrale indipendente, comodità. Scrivere cassetta 7034, SPI, Torino. B8601

FAMIGLIA affitta ammobiliata persona sola termo telefono serietà 10.000. Telefonare 85-409. B2323

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

AGGIUSTATORE e torniture specializzati cercansi. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino.

ASSUMEREI abile autista fattorino 30-40enne, referenze controllabili. Scrivere cassetta 7126, SPI, Torino. B2251

ASSUMESI giovane cultura tecnica capace corrispondente per ufficio vendite macchine utensili. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F2120

ASSUMIAMO abili operai operaie pellettieri per fabbrica borsette. Avogadro, Garibaldi 44. B2287

CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da piccola famiglia distinta, serietà assoluta, mensile massimo. Scrivere posti occupati, età, cassetta 3117, SPI, Torino. L2190

CAMERIERA finita tuttofare, presenza, cercasi. Telefonare 421-020.

CERCASI aiutante e aiutantina sarta. Telefonare 43-971. F2603

CERCASI aiutante pettinatrice abile manicure. Presentarsi via Giordano Bruno 160. B8594

CERCASI da famiglia tre persone donna tuttofare disposta trasferirsi. Tel. 527-711.

CERCASI giovane manovale. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. B8576

CERCASI macchiniste sarte specializzate lavorazione in serie: taschiste, davantiste, maniche, colli. Rivolgersi via Artisti 19. B8343

CERCASI segretaria stenodattilografa giovane molto competente ufficio fiducia. Scrivere dettagliando curriculum, pretese, recapito, telefono, cassetta 3040, SPI, Torino. F2607

CERCASI stiratrici provette subito impiego sicuro anche mezza giornata purché veramente provette. Telefonare 303-407.

CERCASI tuttofare 25-40 anni seria fedele, referenze. Telefonare 48-693.

CERCHIAMO elettricisti specializzati impianti elettrici in stabilimenti industriali. Macchinisti e fuochisti patentati primo grado. Specificare referenze età. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino.

CERCO abilissima pettinatrice e una apprendista. Presentarsi in via Genovesi 3 angolo via S. Secondo. B8532

DONNA tuttofare cercasi fissa, piccola famiglia. Gonetti, Casalni 21. Telefonare 553-698. F2346

FAMIGLIA cerca donna tuttofare fissa pratica bambini, referenze. Telef. 882-190, Cavour 47. F2361

FAMIGLIA cerca donna servizio provetta con referenze ineccepibili, servizio fisso o giornata, buona retribuzione. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. B9577

FAMIGLIA 2 persone adulte cerca donna tuttofare fissa. Telefonare 773-377.

FAVRO, via Ponza 2, cerca abilissime lavoranti confezioni e fantasia. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti.

GIOVANE diplomato o laureato temperamento energico volitivo esperienza nel ramo cerca stabilimento meccanico per incarichi produzione. Scrivere specificando referenze cassetta 3075, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda confezioni cerca lavoranti sarti finiti. Scrivere cassetta 1203, SPI, Torino. L1777

IMPORTANTE industria cerca provetta calciciata. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. B8394

LA Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., Ivrea, cerca ingegneri industriali e laureati in economia e commercio per la scelta di tre terne di elementi nei seguenti settori della organizzazione: tecnico, commerciale, amministrativo. Si richiedono i seguenti requisiti: esperienza di lavoro nel campo tecnico organizzativo aziendale; esperienza amministrativa e attitudini commerciali, età massima 35 anni. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi medi compiuti, conoscenza lingue estere, voti riportati negli studi universitari. Le domande devono essere indirizzate esclusivamente per iscritto astenendosi assolutamente da raccomandazioni e verranno esaminate sino al giorno 15 ottobre 1954. B2118

PIEMONTESE signorina 21-25enne desiderosa avviarsi ottima carriera commerciale importanti trattative vendite, cercasi. Richiedesi: residenza Milano, eccezionale distinzione, presenza, serietà; temperamento volitivo, preciso. Inviare dettagliato curriculum indicando: studi, posti occupati, età, dati famiglia, pretese. Documentare presenza. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. B9413

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 0133

RETTIFICATORE specializzato in lapidello, cercasi. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. B2150

SIGNORINA ottimo ufficio bella calligrafia cercasi. Dettagliare referenze, pretese, età. Scriv. cassetta 7018, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

COLTA, distinta, media età, referenze ineccepibili, occuperebbesi mezza giornata. Scriv. cassetta 7160, SPI, Torino.

CONIUGI soli quarantenni cercano portineria, custode. Telef. 281-304, ore 9-12.

DICIASSETTENNE dattilografa computometrista offresi miti pretese. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. B8480

DICIASSETTENNE presenza, licenza commerciale, stenodattilografa, occuperebbesi anche commessa. Referenze. Tel. 253-673.

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio, paghe operai occuperebbesi anche come commessa. Buone referenze, fidata. Telefonare 381-305. B8341

ESPERTO assistente capo cantiere abilitato costruttore cemento armato demolizioni ricostruzioni antiche moderne, contabilità offresi. Scrivere cassetta 3050, SPI Torino. F2675

QUINDICENNE licenza commerciale offresi primo impiego. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. B8530

SEDICENNE presenza stenodattilocomptometer offresi. Telef. 380-550, ore pasti.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

FOTOGRAFIA cerca produttore piazzista, ideali volenterosi. Gherlone, via Roma 255. F2617

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e [illegible] durante la cura. Per schiarimenti su dette cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, telef. 73-571. Visite per appuntamento. 7714

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible] acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monica, c. Vittorio 62.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 968

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 511

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Matrimoniali 67.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 816

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-598.

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili sciolti. Interpellateci, Alasia, Vinzaglio cinque. 6166

ELETTRODOMESTICI, paralumi, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Boccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 11473

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero, Arredamenti, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 40, via Nizza 34 (facilitazioni). 10328

MAGLIERISTE! Visitate l'esposizione permanente delle migliori macchine tedesche e belghe. Consultate prezzi e condizioni, Rolando, piazza Vittorio Veneto 23.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

OCCASIONISSIMO vendo plastico trenini Marklin. Telefonare 700-368. B2281

PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordature, tutti tipi, prezzi. Cocconato, Cairoli 14. Tel. 41-164.

PRIVATO vende macchina maglieria (Groser) 10/100 come nuova. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. B9375

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi dal Mobilificio Ponzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 3636

[illegible] tecnigrafo completo, scrivania, generatore [illegible]. Telefonare 62-592.

TAPPEZZERIA carte a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4850

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi, « Minuto », San Quintino 4 bis, telefono 53-048.

ARDEA 4-5 marce, 1400 coupé G T Monviso, 1400-52, 1100 A, B, E, belvedere, giardinetta legno, 500 C, 500 A giardinetta, vende Condor corso Palestro 4, cambi lunghe rateazioni.

AUTOAGENZIA Rizzio & Bordese. Vasto assortimento vetture occasione, prezzi: Fiat 500 A, 500 C, giardinette legno, metalliche; 1100 B, 1100 A, 1100/103, nuovi seminuovi, 1100/103 giardinetta metallica Viotti, 1400 berline, cabriolet, Aurelia Sport, Alfa 1900, 2ª serie. Cambi rateazioni. Rizzio & Bordese, via Michelangelo 22. 5735

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 80-640, 800-280.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-985. 10331

AUTONOLEGGIO Gianotti, 1400, 1100 E, 500 C. Piazza Toselli 5. Telef. 582-580.

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 35-031.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 28, tel. 48-301.

BELLA 1100 ottima 1947, 290.000; Citroen 150.000; Topolino 120.000. Corso Vittorio 117. B9051

BELVEDERE bellissima 6 mesi, 4000 Km. vendo. Telefono 772-879. F2363

BELVEDERE grigio olive sei mesi, km. 2500, vendesi. Telefono 781-360.

BELVEDERE unico proprietario vendo cambio. Soaro, via C. Delprete 41.

BELVEDERE 6 mesi km. 3800 vende privato. Telefonare 694-002. B8412

BELVEDERE 6 mesi Km. 3400 grigio chiaro vendo. Telef. 601-460. G4934

BELVEDERE 6 mesi vendo, interno verde. Telefonare 694-316 dopo ore 20.

CANTINO, via Brandizzo 52, tel. 23-938, noleggia con e senza autista. T2257

CERCANSI trasporti per autocarro portata quintali 30. Telefonare 283-400.

FURGONE Ardea 5 marce compro oppure cambio con Belvedere seminuova. Telef. 790-368. B2235

GIARDINETTA ottima vende privato. Telefonare 70-906. F2545

OCCASIONE vendo 500 C furgone; altra balestrino, Via Lionello 38. B2269

PRIVATO vende 1100 giardinetta, Occasione, via Baudi 32, ore 14-16.

PRIVATO vende bellissimo camioncino Ardita. Telefonare 28-941 ore pasti.

PRIVATO vende furgone Ardea 5 marce, vettura 500 C ottima, vettura 1100 A. Telefonare 62-613. G5437

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 66-368. 1523

VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 belvedere, giardinette, vetture, 1100 A, B, E, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5.

1100/103 nuova ancora da targare vendo o cambio. Telefonare 35-314. T2264

1900 come nuova privato vende. Telefonare 520-402. F2583

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 835

MOSQUITO, modello 49 cc. II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente Generale: Risico, Brescia 44. 2763

RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto fra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 835

VESPA consegna immediata, Morosi, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 105. Telefono 393-828. 7380

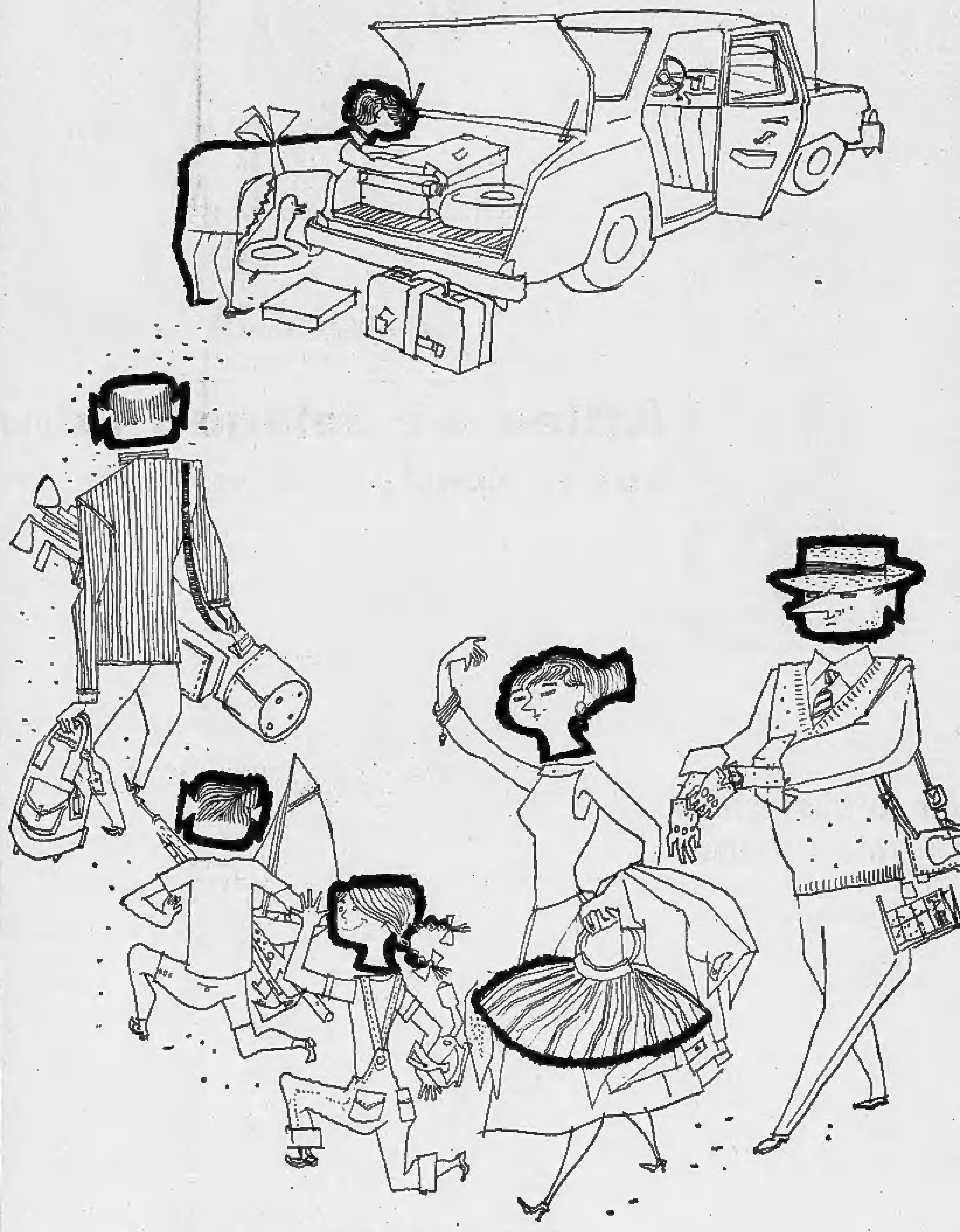
VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31, telefono 81-144. 4392

SUPERCORTEMAGGIORE

BOA 08

riduce i tempi di viaggio

prolunga le vacanze





Supercortemaggiore BOA 08 è l'unico supercarburante di alta qualità, con elevato numero di ottano (88 - 90 R. M.), che sgorga genuino dal sottosuolo italiano, per assecondare le esigenze della più progredita tecnica automobilistica.

è il più caro alleato

per una lieta villeggiatura